ANNO 60 — TORINO, *Venerdì 30 Aprile 1926* — PRIMA EDIZIONE MATTINO — NUM. 102

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Quotidiano e settimanale illustrato	Italia e Colonie	L. 65	33	17
	Estero (escluse le Francia)	» 140	71	36
	Francia	» 85	43	22
Quotidiano soltanto	Italia e Colonie	L. 75	38	19,50
	Estero (escluse le Francia)	» 160	81	41
	Francia	» 100	51	26

Rivolgersi vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali netto di tasse L. 4, ultima pagina L. 6. Per i piccoli Annunzi rimandiamo in terza delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Giurisprudenza*, L. 20 per linea contata. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 2, e sue Succursali

La ripresa parlamentare con la dimostrazione a Mussolini per l'attentato

La commemorazione di Amendola

" In nessun caso il fascismo mollerà il suo compito: in qualunque ipotesi tutto è predisposto perchè esso continui a reggere con la sua mano di ferro i destini del popolo italiano „

Roma, 29, notte.

La Camera ha oggi ripreso i lavori con la manifestazione intesa ad esprimere all'on. Mussolini il sentimento dell'Assemblea per l'attentato cui il Capo del Governo fu fatto segno. La seduta ha avuto un carattere di solennità, anche per l'affluenza di personalità e di pubblico. Nella tribuna diplomatica aveva preso posto il senatore Barthou ed in quella degli ex-deputati erano i mutilati belgi, l'ingresso dei quali è stato salutato da applausi. Ai discorsi del presidente della Camera on. Casertano e del segretario generale del partito fascista in risposto concisamente l'on. Mussolini, scusandosi che l'insano gesto non lo distoglie dal contatto con la massa del popolo. L'on. Mussolini ha infine soggiunto: « Altra preoccupazione di altra natura: il punto interrogativo. Anche a questo proposito dichiaro che tutte le vite umane sono labili e sottomesse all'irrevocabile sorte. Aggiungo che in nessun caso, per nessuna ipotesi, il fascismo mollerà il suo compito. Intendo dire che in qualunque ipotesi tutto è già predisposto (si sappia qui e fuori di qui) perchè il fascismo continui a reggere con la sua mano di ferro i destini del popolo italiano » (vivissimi, prolungati, reiterati applausi, cui si associano le tribune).

PRESIDENTE annuncia che gli uffici sono convocati per sabato 1.o maggio.

Amendola

PRESIDENTE: — On. Colleghi, nell'intervallo delle nostre riunioni cessò di vivere l'on. Giovanni Amendola, in età ancor giovane. Informato di un male che non perdona egli celava nell'aspetto di uomo vigoroso le torture fisiche e morali, che non cessarono di minare la sua fibra. Ora che la morte tutti accomuna nel dolore si può con sicurezza ragionevole riconoscere da quici ed avversari che è scomparso un fedele ed appassionato servitore del paese, che avrebbe potuto rendere utili servizi alla patria. Nella sua giovinezza l'on. Amendola si dilettò saltuariamente di studi filosofici e scrisse due libri apprezzatissimi sulla volontà e il bene e sull'etica una più tardi, avvolto nel vortice della vita pubblica, si consacrò tutto al giornalismo politico non smettendo l'abito liberale che lo faceva talvolta allontanare dalla realtà pratica e dava al suo comportamento, anche nei rapporti personali, un aspetto duro ed austero che era ben lontano dalla sua indole. Gli uomini tutti possono errare ed egli, sebbene nessuna nella sua vita sospetto la coscienza dello Stato forte, non volle riconoscere che l'ideale dei suoi studi si era concretizzato attraverso il nuovo spirito fattivo che pervade la coscienza del paese. Così in contrasto con sè stesso, insofferente d'altri contatti di egli disdegnava, subì sempre più isolatosi e maceratosi in una dolorosa tortura morale. Pace al suo spirito. Inchiniamoci riverenti sulla sua tomba, ed esprimiamo in concordia di sentimenti, di tutte le parti della Camera il nostro profondo cordoglio. Saranno inviate le condoglianze della Camera alla famiglia ed alla città natale dell'Estinto.

FARINA, quale rappresentante della provincia di Salerno, mentre si associa all'alta e nobile commemorazione fatta dall'on. presidente dell'on. Amendola, ricorda anche le non lievi doti di equilibrio e di serenità di giudizio degli eccellenti recentemente scomparsi Giulio Grimaldi e Clemente Maria Rezzo, esempio di alta rettitudine nella vita pubblica e privata. Propone l'invio di condoglianze alle famiglie degli estinti ed alla città natale.

Saluti a nome dei deputati liberali

SOLERI: — Onorevoli colleghi. L'on. Giovanni Amendola dalla collegianza sua assemblea ed in quasi di Governo l'attitudine antifascista [illegible] parlamentari: ben mai sommosi, dempre con viva commozione al compito affidatomi dai deputati liberali, Giovanni Amendola fu una personalità chiara e forte, diritta e fiera, nel pensiero e nell'azione, nel campo del giornalismo ed in quello della vita politica. Pubblicista fra i più suggestivi, ebbe vigile il senso della responsabilità che la così vasta risonanza della stampa impone, ed in ogni più vivace polemica portò lealtà di armi, nobilità di propositi, altrechè un alto senso di dignità nazionale.

« Scrittore robusto e scevro di cose filosofiche e politiche, i saggi da lui lasciati ne rispecchiano il vigore dell'intelletto e la severità degli studi e delle meditazioni, mentre l'oggetto effuscia dalla unità linearè del pensiero e dalla chiara e solida impostazione della tesi. Cittadino di austera virtù pubblica e privata, vissuto e morto in onorata povertà, servì il paese in ogni milizia di pace e di guerra, sempre schivo dall'ostentare i segni del dovere di soldato valorosamente compiuto.

« Deputato, servì ed acuì valorosamente la sua fede politica che male sarebbe giudicata per damagogica, perchè egli invece, per lo stesso suo temperamento, che fu detto autoritario, fu assertore convinto e risoluto della autorità dello Stato. Ebbe però saldissimo convincimenti democratiche in quanto esercitò vivamente la solidarietà umana verso la piccola e laboriosa gente che fa grande la patria; ne auspicava la elevazione morale, economica e politica, riponendo la più sicura legittimità e la più salda autorità dei pubblici poteri nella più vitale partecipazione popolare alla loro costituzione ed al loro esercizio.

« Fu strenuo e appassionato combattente della battaglia politica e ne affrontò sempre tutte le responsabilità, talvolta anche non sue, ed ogni pericolo, portandovi sincerità di animo immune da rancori e sdegnosa di ogni vile tortuosità di menzogna o di compromesso. Ministro delle Colonie, proseguì con fedeltà e tenacia quell'azione di ripresa politica e militare che l'on. Giardini aveva iniziato, continuandola senza remore e senza incertezze. Ma Giovanni Amendola fu soprattutto un'alta coscienza morale, temprata alla fierezza del carattere ed alla virtù del sacrificio. Ogni suo atto può essere discusso dal lato politico, nessuno da quello morale. Egli obbedì sempre e solamente agli imperativi della sua coscienza, indifferente al successo non mai prescelto a norma delle sue azioni, incurante della vita e della morte. Non mai piegò a stimolo di beni mobiliari, a lusinga di fortuna politiche, ed anche solo ad allettamento di quieto vivere. Realizzò così una piena armonia di pensiero, volontà ed azione, obbedendo alla inflessibile coerenza di una norma interiore.

« Onorevoli colleghi, vi sono delle virtù dello spirito che si impongono a tutti e che si devono onorare anche e soprattutto in campo avverso. E' fortuna che sia così, se non ha da essere spenta la religione delle grandi idealità, alle quali sono ispirandi gli estremi sacrifici ed i più puri trionfi, e su cui il paese deve poter contare nelle ore maggiori della sua storia. Giovanni Amendola nel suo possente filosofico idealismo era ben con la volontà, ripetendo nel nome augurale di questa la origine del male. Perciò egli fu uomo di ferreo valore e di rigida intransigenza, ispirata però alla convinzione, talvolta in sofferente di controllo, di essere così vero e nel giusto, non mai settaristà di animo o sul orgoglio di spirito.

« Signori! La passione politica oggi tutti troppo ci accende, per poter dare di Giovanni Amendola e della parte che egli ebbe nei recenti avvenimenti un giudizio storico sereno, ma penso che di lui possa dirsi fin d'ora e per sempre che egli fu in vita e rimane in morte un nobile esempio di sicura ed indomita energia morale devotamente consacrata al paese. E l'Italia ne raccoglie la memoria nel rispetto, tra la riverenza degli amici e il rispetto di tutti ».

La Camera ha ascoltato attentamente il discorso dell'on. Soleri ed alla fine l'oratore ha ricevuto le congratulazioni degli oppositori dell'aula.

L'oratore comunista

Ha la parola l'on. MAFFI, il quale, a nome dei comunisti, che sono entrati nell'aula dopo la dimostrazione all'on. Mussolini, ricorda l'opera di Giovanni Amendola che definisce la figura più espressiva di un indirizzo politico avverso al regime, un conservatore che, oggettivamente parlando, rese un grande servizio alla borghesia ed alla reazione col disciplinamento dell'avversario dell'Aventino, che fu l'espressione di quel movimento che si affermò idealista liberale e che preceduto un fascismo soprattutto sugli elementi giovani della borghesia e dei ceti intellettuali. « L'on. Amendola — dice Maffi — come rivoluzionario era una figura rappresentativa di questa categoria di uomini che perseguono un ideale astratto. Egli perciò nella lotta una ostinatezza morale ed una forza di carattere che può essere paragonata a quella di un altro scomparso: Giacomo Matteotti ».

Parimenti: — Congratulazioni all'on. Soleri!

MAFFI, continuando: — Ed egli lottò strenuamente sino all'ultimo. Al fiero combattente portiamo il nostro commosso, riverente saluto.

Seguono altre commemorazioni: dei senatori Carlo Guala, Puntoni, Attilio Hortis, degli ex deputati Vinci e Pacetti. Di Hortis, l'on. BANELLI dice: — Intorno alla nobilissima figura di lui si stringevano con amore fedele i concittadini triestini che lo designarono unanime a rappresentarli, segnendo di indiscussi nel Parlamento austriaco. Alle vicissitudini della nostra guerra egli seppe interpretare la volontà di redenzione della sua città, e fu questa la suprema meta delle sue aspirazioni. Con tale animo egli non poteva avere che fede fascista, e tale fede professò con la sua grande nobiltà d'animo. — Propone l'invio di condoglianze alla famiglia ed alla città di Trieste (*vive approvazioni*).

Il bilancio delle colonie

Si inizia la discussione dello stato di previsione del Ministero delle Colonie per l'esercizio 1926-27.

PETRILLO, premesso che non è senza significato che il primo bilancio in discussione sia quello delle colonie, soggiunge: L'on. Mussolini, che ha restituito al paese l'ordine e la disciplina, lo avvia oggi al compimento dei suoi destini rivendicando con energia e dignità all'Italia il posto che le spetta nel mondo. E come segno di questa rinnovata politica italiana, è di ieri il viaggio trionfale del primo ministro in quella nostra colonia africana che reca in sè i segni indelebili di Roma, rileva in questo proposito con compiacimento come, a differenza di talumi ministri italiani, che in passato si recarono a visitare la Libia in forma assai dimessa, l'on. Mussolini sia invece apparso agli arabi nella suggestiva ed imponente divisa della milizia suscitando così in quelle popolazioni una profonda impressione.

Dopo aver accennato a ciò che si deve fare per la Libia l'oratore soggiunge: « Non bisogna disconoscere il problema dei mandati. L'Italia è sola, purtroppo esclusa, nel deprecato periodo delle rimanenze, da ogni mandato coloniale; è necessario che anche in questo campo sia riconosciuto il nostro diritto e siano dati all'Italia i compensi che le spettano. Accade oggi in Europa un fatto assai strano, e cioè che paesi con popolazione minore dell'Italia possiedano colonie molto più numerose e vaste di quelle italiane. Da ciò scaturisce la sua popolazione, dove vederemo assicurata l'espansione. Cancellato confidando che l'avvenire renderà giustizia il nostro paese, in modo che anche fuori del territorio della patria, il lavoro italiano possa essere tutto adoperato nell'orbita nazionale per i più alti destini della patria (*vivi applausi*).

PINZI rileva l'importanza delle nostre colonie libiche che recano impresa incancellabilmente la poderosa orma romana, constata che da quando, sotto il regime fascista, è stato possibile compiere in Libia opere di puce, progressi della Tripolitania sono veramente considerevoli. Segnala l'opportunità di collegare la Tunisia e la Tripolitania anche prima che con la progettata ferrovia, mediante l'immediata costruzione di una cinquantina di chilometri di strada che metterebbero subito in diretto contatto le grandi e belle strade che odiano sia in Tunisia che in Tripolitania.

DI SCALEA, ministro delle Colonie, premette che l'atto significativo compiuto dal Capo del Governo col suo trionfale viaggio in Tripolitania è stato una manifestazione di grande importanza politica corrispondente alle indeprogabili esigenze di una grande nazione che, come l'Italia, è in continuo pecenne sviluppo. E' lieto di constatare che per l'occupazione del territorio dell'oltre Giuba sono stato superato tutte le difficoltà di organizzazione tecnica e sono stati raggiunti dai nostri ufficiali gli estremi limiti di quella regione che già i nostri gloriosi esploratori, purtroppo dimenticati dai passati governi, avevano indicato. Il Governo fascista ha creduto di dover porre fine a quello stato di anarchia caratteristica nei territori dei sultanati della Somalia settentrionale. Si trattava di un protettorato *sui generis* che, se non fosse stato trasformato in diretto dominio, avrebbe perpetuato una condizione di inferiorità assolutamente indecorosa in quanto gli atti dell'Italia non erano leggi rispettati dai capi delle tribù. Oggi questo stato di inferiorità è cessato e tra poco anche il territorio della Somalia settentrionale diverrà di diretto dominio. Si è poi compiuta l'occupazione di Giarabub e ciò per merito della ferrea volontà di Benito Mussolini che ha saputo superare gli ostacoli frapposti dal nostro prestigio nel continente Nero orientale, ove vivono colonie italiane e assicurando così la nostra frontiera orientale della Cirenaica, che alimentava un insidioso contrabbando. Di questa occupazione si sono dimostrati riconoscenti gli stessi capi notabili tra i quali il nome di Benito Mussolini è pronunciato come indice della forza e del prestigio dell'Italia. Deve però dichiarare che la fatto di politica coloniale il compito del Governo non è compiuto. L'Italia fascista non deve arrestare il suo passo perchè significherebbe indebolire l'edificio costruito. Occorre mantenere quella linea di condotta che afferma incontrastata la sovranità della madre patria. Perciò non si addiverrà ad accordi o transazioni nè si permetterà che attraverso l'elemento religioso dell'Islam, si diminuisca la sovranità piena ed intera dell'Italia sulle colonie, pur continuandosi a permettere la più ampia libertà nel culto. Occorrono però ancora sacrifici per le nostre colonie. E' necessario compiere e rafforzare la occupazione militare e provvedere alla loro messa in valore dal punto di vista agricolo; affrancando in primo luogo il problema delle comunicazioni che sono l'elemento essenziale di ogni opera di colonizzazione.

Manda un saluto ai governatori di tutte le colonie che le reggono col nuovo ritmo della fascista, agli ufficiali e soldati, veri apostoli di un'idea, ai funzionari coloniali che affrontano rischi e assumono responsabilità, fedeli servitori dello Stato, vigili difensori della bandiera italiana (*applausi*). Conclude riaffermando la sua speranza e la sua fiducia nell'avvenire coloniale d'Italia. In un [illegible] castello, costruito dai romani all'estremo limite della Libia, sta un'ara ove è scritta la parola *ferox*. Così sia per l'Italia di oggi e per l'Italia di domani (*vivissimi prolungati applausi, molte congratulazioni*).

MAZZUCCO, relatore, dopo le elevate parole dell'on. Ministro dichiara di non avere nulla da aggiungere alla sua relazione e si limita ad esprimere il voto che i giovani colleghi della Camera si approfondiscano sempre più nei problemi coloniali perchè essi contengono molta parte dell'avvenire del nostro paese (*applausi*).

Quando l'on. Mussolini esce dalla portiera di destra, tutte le tribune e tutti i deputati si levano in piedi. Mussolini risaluta sorridendo con cenni del capo. I deputati salutano reiteratamente e gridano: Viva il Duce! Il grido è ripetuto dalle tribune e gli applausi continuano mentre l'on. Mussolini si allontana. La seduta termina alle 18.45.

Il consolidamento del debito francese verso l'America

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 29, notte.

Si ha da Washington che è intervenuto oggi, tra il senatore Berenger e la Commissione americana per i debiti, l'accordo finale per il consolidamento del debito francese verso l'America.

Gli ultimi dispacci dall'America riferivano che la Commissione per i debiti esigeva dalla Francia annualità iniziali di almeno quaranta milioni di dollari (anzichè di 25 come Berenger aveva proposto nel piano presentato giorni or sono). Il Senato americano ratificava ieri sera tutti i consolidamenti coi suoi debitori minori d'Europa. Non rimaneva in sospeso che il consolidamento francese, ma anche questo ora è un fatto compiuto e certamente il Congresso lo ratificherà. Il consolidamento francese con l'America contempla due annualità iniziali di 30 milioni di dollari, e altre due di 32 milioni e mezzo; dopo di che, i versamenti annui aumenteranno gradualmente sino a 100 milioni di dollari. Sembra che il consolidamento non contenga alcuna clausola che lo faccia dipendere dalle riparazioni tedesche.

Il franco francese a Londra e un editoriale del "Times,,

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 29, notte.

Allo Stock Exchange il franco francese si apriva stamane a 123,30, ma tendeva presto a migliorare e la sua chiusura è avvenuta stasera a 127,25, con circa mezzo punto di vantaggio sulla chiusura precedente. Il franco belga, al contrario, ha perduto oltre un punto, chiudendosi a 129,75. La lira è stata quotata da 121 a 121,60.

In un editoriale sulla situazione finanziaria francese, il *Times* intravede qualche aspetto promettente nel Bilancio di Pérot. Ma questi sintomi incoraggianti rimangono fiancheggiati, secondo il giornale, dal persistente fenomeno della scarsa fiducia pubblica nelle finanze nazionali:

« E' necessario che questa crisi di sfiducia venga superata. Il Governo e tutti i francesi che, al di sopra di ogni partito, amano il loro paese, devono proporsi risolutamente di ristabilire la fiducia. Dopo di che, il progetto di risanamento avrà esito certissimo. La prima fase del trapasso dalla prosperità artificiale alle realtà economiche e finanziarie sarà penosa e lenta, ma il successo non mancherà purchè il ritorno della fiducia nazionale e internazionale non venga ostacolato con rinnovate condiscendenze verso progetti di effettiva confisca di capitali. Qualunque ricaduta verso il predominio di partiti che si trovino impegnati a realizzare progetti di tal genere, oppure che soltanto stiano corteggiandoli a puro scopo elettorale, ritarderebbe per un tempo indefinito il restauro della salute finanziaria francese, nonchè il ritorno della Francia al posto che le spetta nel sistema economico e politico dell'Europa e del mondo ».

I sepolti vivi del "Sidi Ferruch,,

La scoperta di nuovi cadaveri - L'arresto di quattro fuochisti - L'organizzazione di emigrazione clandestina su larghe basi - Un altro tragico episodio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Marsiglia, 29, notte.

Altri cadaveri sono stati scoperti a bordo del piroscafo Sidi Ferruch, e non più nella stiva del carbone, ma in un compartimento stagno. La parte inferiore delle navi è, come tutti sanno, divisa in parecchi compartimenti; in alcuni di essi si trova dell'acqua, mentre altri sono vuoti. E' in uno di questi ultimi compartimenti (di appena quaranta centimetri di altezza) che parecchi marocchini — poichè si tratta di indigeni marocchini e non di algerini come si era dapprima creduto — erano stati introdotti per un'apertura che lasciò appena passare un uomo e che poi era stata subito chiusa. I disgraziati si trovarono in uno spazio di una tale esiguità da poter rimanere soltanto in ginocchio, e poichè i compartimenti si trovano sotto le macchine ed regna una temperatura che varia da 60 a 70 gradi. E' facile quindi immaginare come i disgraziati siano stati facilmente asfissiati.

Quando il compartimento venne aperto, si trovarono tre marocchini morti, un altro agonizzante, morì poco dopo; altri quattro erano in preda a un principio di asfissia.

*

Per il momento, il bilancio di questo tragico episodio di emigrazione clandestina si stabilisce come segue: 11 morti, 17 ospedalizzati, e due all'ospedale. Nelle stive del carbone del piroscafo si sono altri cadaveri? E' possibile poichè i marocchini imbarcati sarebbero stati in numero di 48, ma tutte le ricerche intraprese sono rimaste vane.

Il Sidi Ferruch, oddetto al trasporto dei montoni di Algeria in Francia, doveva ripartire oggi per Bona e Philippeville, ma l'autorità giudiziaria ha ritenuto che la nave non potesse prendere il largo prima di essere stata minutamente esaminata in ogni sua parte. Il piroscafo è dunque stato rimorchiato al molo, e le ricerche a bordo continuano.

E' fuori di dubbio che i disgraziati marocchini siano stati imbarcati da membri dell'equipaggio. La responsabilità di coloro che condussero gli emigranti clandestini a bordo, e li nascosero nei compartimenti stagni è tanto più grave in quanto essi non ignoravano che questi compartimenti possono, per ordine del comandante, essere riempiti d'acqua al minimo incidente: spostamenti di carico od avarie anche leggere, e che la visita di questi doppi fondi non è effettuata se non ogni due o tre anni.

Quando i primi scampati apparvero sul ponte, neri di carbone, con lo sguardo smarrito, non avendo mangiato nè bevuto per tutta la traversata, il capitano del piroscafo fece sfilare davanti ad essi tutti i fuochisti, tra dei marocchini designò nettamente un fuochista come la persona che lo aveva fatto imbarcare, mediante una somma di duecento franchi. Sembra che ognuno di questi emigranti clandestini avesse dovuto pagare somme varianti da duecento a cinquecento franchi: in tal modo, i marocchini, a cui è ora vietato di entrare in Francia, potevano [illegible] per lavorare nelle officine.

Il fuochista è stato immediatamente arrestato, insieme a tre suoi camerati. Due di essi, Luigi Padovani, di 25 anni, e Antonio Marnelli, sono stati trattenuti in arresto. Un quinto fuochista, che si è dato alla latitanza, è ricercato.

Il tragico episodio ha prodotto una emozione a Marsiglia, soprattutto nei circoli marittimi. L'emozione è tanto più viva in quanto che, appena qualche giorno fa, due emigranti clandestini (altri due indigeni marocchini) erano stati trovati morti nella stiva di una nave proveniente dal Marocco. Il marinaio che aveva fornito il loro imbarco si era ucciso per sfuggire al procedimento che sarebbe stato iniziato contro di lui.

Tali fatti dimostrano che esistono certamente, ad Algeri e in alcuni porti dell'Algeria, vere organizzazioni di imbarchi clandestini. Alla partenza del piroscafo da Algeri il comandante aveva, d'altronde, ricevuto una lettera anonima nella quale era scritto che vi erano a bordo dei passeggeri di contrabbando. Egli fece fare delle ricerche, ma non ne scoprì che uno [illegible] quale giurò di essere il solo e fu immediatamente sbarcato).

Si apprende che il Consiglio dei Ministri ha deliberato una seria e rapida inchiesta su questo tragico affare.

Gli scandali ungheresi

Nuovi arresti di falsari — Una libertà provvisoria negata — Una fumisteria alla Camera.

Budapest, 29 notte.

La polizia di Budapest ha proceduto oggi a nuovi arresti di falsificatori di banconote in base a comunicazioni giuntele da Vienna. Durante una perquisizione domiciliare, furono rinvenute non solo delle banconote ungheresi falsificate, ma anche delle obbligazioni di guerra false. Gli arrestati sono un solo avvocato di Budapest ed un suo amico.

Il principe Windischgraetz, in vista delle sue precarie condizioni di salute, aveva fatto chiedere, per mezzo del suo avvocato, la libertà provvisoria. La richiesta era appoggiata dal capo dei legittimisti, conte Giulio Andrassy, ma l'autorità giudiziaria l'ha respinta senz'altro, affermando che il principe Windischgraetz è destinato per un resto che importa da cinque a dieci anni di prigione.

Il Parlamento viennese si sta occupando ora — si potrebbe dire — non più di leggi, ma bensì di scandali. Vivaci incidenti sono stati provocati, nella seduta di oggi, dal deputato Stefano Rakowski (da non confondersi con il ministro degli Interni), il quale, durante il suo discorso, ebbe ad esclamare: « Il 31 ottobre 1918, io ero a conoscenza dell'attentato che si stava preparando contro Tisza! ». Da varie parti dell'aula si è chiesto all'oratore di precisare le sue parole e di fare i nomi. Il tumulto divenne presto indescrivibile. Il contegno del deputato Rakowski è sprannente comunistato, poichè non si comprende come egli non abbia sentito in quel momento il dovere di presentarsi alla polizia per informarla di quanto si stava preparando contro Tisza.

Il gen. Capello vedrà i famigliari

Roma, 29, notte.

L'« Informatore della stampa » dice di sapere che, in seguito ad autorizzazione del giudice istruttore del processo contro Zaniboni e compagni, la famiglia del generale Capello ha ottenuto il permesso di poter vedere e colloquiare col proprio congiunto.

Il principe Vittorio Napoleone in gravissime condizioni

Bruxelles, 29, notte.

Il principe Napoleone è stato colpito, nel pomeriggio di ieri, da una congestione. Il suo stato è rimasto stazionario, ma i medici hanno poca speranza di salvarlo. La principessa Clementina non abbandona il capezzale del marito.

Il principe Vittorio Napoleone Bonaparte è nato a Meudon, nel 1862. Nipote di Gerolamo Bonaparte, Re di Westfalia, figlio del principe Giuseppe Carlo Napoleone (che fu però chiamato principe Gerolamo Bonaparte) e della principessa Clotilde, e quindi fratello della principessa Letizia: egli fu espulso dalla Francia nel 1886, quale primo erede diretto di una famiglia che aveva regnato in Francia. Nel novembre del 1910, sposò la principessa Clementina del Belgio, figlia minore di Re Leopoldo II. Da questo unione sono nati: il 20 marzo 1912, la principessa Maria Clotilde; e il 23 gennaio 1914, il principe Napoleone Luigi.

Il « principe Vittorio », come lo chiamano i suoi partigiani, ha fatto raramente atto di pretendente. Tuttavia, egli non ha cessato di appoggiare la teoria plebiscitaria, sia con dichiarazioni alla stampa, sia con manifesti diretti al « Comitato politico plebiscitario ». Ma ha considerato sempre che in Francia « al di sopra di qualsiasi politica partigiana, nel 1821, in occasione del Centenario della morte di Napoleone I, egli fece pubblicare una dichiarazione, che raccomandava l'unione di tutti i francesi, e soggiungeva che il primo dovere di ognuno era « di recare un leale concorso a qualsiasi Governo riparatore e pacificatore ». Il principe Vittorio abita a Bruxelles, in un palazzo pieno di ricordi del suo glorioso avo.

La fucilazione di un comunista

Riga, 29, notte.

Il Tribunale militare ha condannato alla fucilazione il comunista Rasmonn, e la sentenza è stata subito eseguita.

La Legazione sovietica era intervenuta per chiedere la sospensione del processo, ma [illegible] domanda [illegible] respinta.

Il prossimo Consiglio dei Ministri

Cento milioni per la Libia - La riforma del Consiglio di Stato
Il problema degli Istituti di emissione

Roma, 29, notte.

Durante i lavori della Camera l'attività governativa sarà pure rivolta a taluni problemi di cui sono state accennate le linee generali. Negli ambienti ufficiosi si assicura che nell'imminente sessione del Consiglio dei ministri l'on. Mussolini riferirà intorno al suo recente viaggio in Tripolitania e farà approvare uno stanziamento straordinario di 100 milioni per la valorizzazione della Colonia.

Altra riforma, di cui il Consiglio dovrà occuparsi, è quella, come è noto, del consiglio di Stato. Attualmente il Consiglio di Stato è composto di cinque sezioni delle quali le prime tre hanno funzioni consultive sugli affari relativi ai vari ministeri, le altre due hanno funzioni giurisdizionali. Particolarmente la quarta sezione decide sui ricorsi per incompetenza, eccesso di potere e violazione di legge, contro atti e provvedimenti di autorità amministrative deliberanti, mentre la quinta sezione decide, entrando nel merito, su controversie fra lo Stato e suoi creditori, in materia di debito pubblico e su ricorsi di tutti gli enti giuridici e morali sottoposti alla tutela della pubblica amministrazione.

Anche una Sezione legislativa?

Secondo informazioni del *Giornale d'Italia* nel nuovo progetto governativo, il Consiglio di Stato risulterebbe invece di quattro sezioni: le prime tre consultive e la quarta legislativa. Le funzioni delle prime tre sezioni resterebbero sostanzialmente immutate, mentre la quarta dovrebbe costituire un vero e proprio organo legislativo del Governo che ne avrebbe ora la necessità in quanto le leggi, per non è molto approvate, in Parlamento, con la quale si dà al Governo la facoltà di emanare norme giuridiche, sembra richiedere uno speciale organismo che elabori e armonizzi con le altre leggi in vigore i decreti del potere esecutivo emanati in base alle leggi suddette. Inoltre, grande parte delle funzioni giurisdizionali del Consiglio di Stato sarebbe trasferita alla competenza dell'avvocatura generale erariale, specie tutta la materia di carattere finanziario. Tuttavia una parte delle attuali funzioni giurisdizionali resterebbe attribuita dal Consiglio di Stato, per le controversie di carattere più strettamente giuridico, ad un speciale ufficio della sezione legislativa. La riforma disporrebbe inoltre la creazione di due vicepresidenti i quali insieme ai quattro presidenti delle sezioni sarebbero inclusi nel grado terzo della gerarchia dello Stato con diritto al titolo di Eccellenza, che ora spetta, come è noto, solo al presidente.

In dipendenza della riforma del Consiglio di Stato subirebbe riformata anche la costituzione dell'avvocatura generale erariale che avrebbe importanti funzioni giurisdizionali. Il punto fondamentale della riforma sarebbe l'istituzione della sezione legislativa del Consiglio di Stato che darebbe modo al Governo di usare con la massima efficacia della facoltà di emanare norme giuridiche.

Il Consiglio dei Ministri tratterà anche la questione riguardante gli eventuali sfratti per le aziende commerciali. A questo riguardo, il *Lavoro d'Italia* apprende che il Consiglio dei ministri stabilirà che tutti i proprietari di casa, che vorranno sfrattare i commercianti, saranno tenuti a versare all'inquilino una somma equivalente alle spese sopportate dal locatario per abbellimenti e migliorie apportate allo stabile.

Decisioni e provvidenze sanitarie

Lo stesso giornale è informato che il ministro delle Finanze sottoporrà al Consiglio dei ministri uno schema di decreto per la costruzione di un nuovo stabilimento di cura a Salsomaggiore. Tale stabilimento sarebbe riservato agli operai di ambo i sessi e le facilitazioni, per tale cura, sarebbero enormi tantochè gli operai stessi abbienti ne usufruirebbero quasi gratuitamente. Ciò in seguito al mutuo di 20 milioni concesso dalla Cassa nazionale delle Assicurazioni Sociali al Demanio dello Stato per le terme di Salsomaggiore.

Circa i lavori pubblici e il Mezzogiorno l'on. Giuriati avrebbe sollecitato dal competente provveditore delle opere pubbliche la concessione ai consorzi delle zone di bonifica. Una grandissima parte dei consorzi sarebbe così immediatamente sottoposta all'opera di canalizzazione e di prosciugamento mediante l'esecuzione delle opere a ruscio.

Il *Lavoro d'Italia* raccoglie, con riserva, la voce di alcune nuove provvidenze per le bonifiche agrarie. Le disposizioni per l'Agro Romano sarebbero anche estese al Mezzogiorno al fine di creare anche colà la piccola proprietà fondiaria e arginare così il flusso emigratorio che non trova ora sbocco nell'America del Nord.

Il problema della sistemazione degli Istituti di emissione, discusso dal Gran Consiglio Fascista nella riunione del 31 marzo, ha suscitato previsioni ed interpretazioni varie circa gli intendimenti del Governo. Negli ambienti ufficiosi si rileva che diceria più o meno tendenziose sono state diffuse nei circoli finanziari, dando luogo a movimenti speculativi. Allo scopo di precisare i propositi del Governo, il Ministero delle Finanze ha diramato un comunicato, col quale si informa che la riforma sarà graduale, nel senso che lo studio relativo al concentramento della emissione presso la Banca d'Italia è limitato in un primo tempo alla sola parte che si riferisce ai biglietti e sarà rimandato ad un secondo tempo l'esame del nuovo ordinamento dei tre Istituti di emissione.

Gli Istituti di emissione

Il comunicato veniva diramato in seguito ad una riunione tenuta al ministero delle Finanze, presso il ministro on. Volpi, alla quale sono intervenuti il direttore generale della Banca d'Italia, comm. Stringher, il direttore generale del Tesoro, comm. Pace e l'on. Alberto Beneduce. In tale riunione si è discusso del concentramento nella Banca d'Italia della facoltà di emissione e del funzionamento della Banca stessa, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. Come si rileva dal comunicato, il Governo intende per ora affrontare solo la prima fase della riforma, cioè il concentramento, attraverso disposizioni di legge, nella sola Banca d'Italia. Le altre fasi della riforma, cioè il riordinamento delle funzioni che deve assegnare al Banco di Napoli ed al Banco di Sicilia i nuovi compiti di istituti di Credito ordinario e concorrere per la Banca d'Italia un nuovo statuto con le modificazioni interne di ordinamento di norma e di capitale, saranno attuate successivamente. A chiarimento del comunicato ufficioso, il ufficioso *Tribuna* scrive:

« Si aspettava da qualche giorno la parola del Governo sulle notevoli questioni riguardanti delle azioni della Banca d'Italia, poichè rimaneva difficile comprendere l'assenza rilevante e rapido del prezzo di queste azioni, prima che vi fosse un comunicato ufficiale ed un decreto da parte del governo che disponesse un nuovo ordinamento della Banca unica di emissione, tale da assicurare il maggiore valore di dette azioni. Infatti, appena tornato da Venezia, on. Volpi ha voluto evidentemente chiarire che nessuna base vi è fino ad ora sulla speculazione ottimistica degli speculatori che

generalità di tutti i proprietari del giornale e del periodico, il loro domicilio e la loro residenza; se la proprietà del giornale sia di una Società cooperativa costituita, deve essere allegata copia dell'atto di costituzione e invece essere indicate le persone che compongono il Consiglio di amministrazione della Società o che ne hanno la rappresentanza. Se si tratta di una Società di fatto, la dichiarazione deve contenere l'indicazione di tutti i componenti la Società. Lo stesso provvedimento specifica che alla domanda devono essere uniti tutti i documenti idonei a comprovare quanto viene dichiarato, ed aggiunge: « Il Procuratore ha facoltà di invitare l'interessato a integrare la documentazione con quegli altri mezzi che reputi opportuni per accertare la verità delle dichiarazioni ». L'on. ministro dell'interno giustificava tale disposizione, nella sua relazione al Consiglio di Stato, con le seguenti parole:

L'accertamento del finanziamento dei periodici

« Soltanto, l'ultimo comma, può essere utile osservare che la facoltà del Procuratore generale di invitare l'interessato a integrare la documentazione prevista dall'art. 2 della legge con quegli altri mezzi che reputi opportuni per accertare la verità delle dichiarazioni, è particolarmente rispondente alla lettera e allo spirito della legge. In vero, l'accertamento degli estremi di cui lo dello articolo, risponde ad una finalità di pubblico interesse: non consegue la facoltà e l'obbligo dell'organo chiamato ad attuare la legge, di promuovere tutti quegli accertamenti d'ufficio necessari per assicurare alla legge l'esatta applicazione. E' poi degna di particolare menzione la disposizione transitoria, conseguita nell'art. 10 del Regolamento, così concepita: « Entro quindici giorni dall'entrata in vigore del presente Regolamento, le stampatore ed editore di giornali e scritti periodici già esistenti e di quelli per i quali la domanda di riconoscimento del responsabile sia stata già presentata anteriormente all'entrata in vigore del presente decreto, dovranno fare la dichiarazione prescritta dall'art. 2 del decreto medesimo. Così lo Stato è perfettamente in possesso di tutti i mezzi legislativi necessari per stabilire le fonti della vita dei vari giornali, secondo lo spirito della nuova legislazione fascista sulla stampa ».

Circa la costituzione delle corporazione dell'artigianato, negli ambienti governativi la questione non verrebbe considerata con un carattere sindacale. Le ragioni di questa particolare valutazione dell'artigianato sono così esposte dall'*Impero*.

« L'artigianato si presenta come un problema di tecnica, tenuto presente tuttavia che il lavoratore abbia la figura di vero maestro artigiano, cioè di creatore e tecnico per eccellenza, idoneo, appunto per queste sue qualità, ad essere incorporato. Gli artigiani si scindono gerarchicamente in maestri veri e propri, creatori e tecnici; allievi maestri, generalmente tecnici e non creatori; manovali ritrattari alla creazione e scolari apprendisti, i quali non possono essere sindacati assieme, perchè non è possibile, agli effetti del salario, che manovali ed allievi siano confusi coi maestri. Queste due categorie di artigiani possono essere sindacate in un secondo tempo, ma mai incorporate coi maestri e questo neppure quando il fosse creato il sindacato degli artigiani che oggi manca e che, mancando, rende il sindacalismo salariale assolutamente impossibile ».

La Confederazione del lavoro e l'on. Rossoni

La polemica sulla situazione sindacale rileva il proposito, da parte dei dirigenti del sindacalismo fascista, di porre in discussione le ragioni stesse dell'esistenza della Confederazione Generale del Lavoro. Così sul *Lavoro d'Italia* l'on. Rossoni, esaminato il comunicato della riunione del Consiglio direttivo della Confederazione Italiana del Lavoro, in tre occasione per chiedersi che cosa rappresenti nella vita sindacale del paese questa organizzazione.

« La fede del leader dei confederali fascisti è che, data l'opera di tutela del lavoro svolta dalle Corporazioni fasciste nell'ambito della nuova vita nazionale, non si può concepire contro le Corporazioni altra forma di organizzazione sindacale all'infuori di quella estremista, con metodo di permanente agitazione e con finalità emproprietarie. Viceversa, come si rileva dall'ordine del giorno votato a Milano, i confederali riformisti affermano di non essere sovversivi. Ma allora — si chiede l'on. Rossoni — a che cosa si riduce il loro socialismo ed il loro sindacalismo, che vorrebbe giustificarsi nella distinzione e in contrasto coll'azione sindacale fascista? Essi si trovano, evidentemente, in una situazione equivoca, poichè da una parte non si sentono di affrontare i rischi dell'azione sindacale rossa dei tempi passati, e d'altra parte non vogliono riconoscere che la classe responsabile ed illuminata dei lavoratori è compiuta con sempre maggiore successo dalle Corporazioni. E' evidente che tutti coloro che si propongono di svolgere un'attività classista non subdola, non sovversiva, non illegale, trovano il loro posto naturale nei Sindacati giuridicamente riconosciuti. Ora gli ex-capi del leghismo italiano sono ad un tempo contrari tanto ai Sindacati riconosciuti dalla legge quanto a forme di azione sindacale diverse da quelle dei Sindacati fascisti. Ci troviamo, senza dubbio, di fronte a uomini equivoci, che persuasi nel loro vecchio e ben noto sistema di non molestare mai quali realmente sono ».

L'on. Rossoni ritiene che per il fatto che sono anche riconosciute le associazioni di fatto, i riformisti sperano di servirsi della legge come un grande ombrellone, sotto il quale vorrebbero tranquillamente riparare, attendendo che il temporale fascista passi.

Mussolini e Napoleone
in un articolo della « Morning Post »

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 29, notte.

Le *Morning Post*, nel suo articolo editoriale, commentando la serie di articoli sul fascismo terminata ieri, scrive:

« Se la rivoluzione fascista fosse avvenuta un secolo addietro, gli storici l'avrebbero registrata come il più notevole avvenimento dopo la rivoluzione francese, a cui il fascismo stupendamente contrasta. Nel nostro tempo, la straordinaria opera di governo dell'on. Mussolini non è apprezzata nè giudicata nelle giuste proporzioni. In Inghilterra, l'on. Mussolini è letteralmente sfigurato oppure volontariamente ignorato. Speriamo che i nostri articoli possano modificare le prevenzioni. E' impossibile valutare l'opera dell'on. Mussolini senza conoscere le condizioni dell'Italia prima della marcia su Roma. La sola salvezza della nazione stava nel dittatoriato, e la necessità creò l'uomo. In analoghe circostanze, la rivoluzione francese generò Napoleone. Ma, mentre Napoleone si lanciò a conquistare il mondo, l'on. Mussolini si è appagato di creare una felice e prospera nazione ».

L'articolo conclude affermando che il prezzo a cui l'Italia si è rigenerata non fu troppo caro. (*Stefani*).

L'esercizio finanziario 1925
della Camera di Commercio di Cuneo

Cuneo, 29, notte.

La nostra Camera di Commercio ha pubblicato il conto consuntivo per l'esercizio testè trascorso, che si chiude con le seguenti risultanze di cassa: Entrate effettive accertate L. 921.598,79; Spese effettive accertate L. 850.880,60; Totale avanzo dell'esercizio L. 170.760,19; Movimento di capitali L. 180.537,45; Differenza di cassa 148.297,43; rimanenza nella situazione generale del tesoro alla chiusura dell'esercizio L. 193.057,15.

Il conto è stato trasmesso al Ministero dell'Economia Nazionale per l'approvazione.

DA TRIESTE.

Ferito, lungo i binari della ferrovia Bevcia-Mestre, a pochi metri dalla stazione di Conegliano, da un treno merci, un ferroviere di 24 anni, da Vittorio Veneto, fu trovato disteso sulla massicciata avente riportato un volano e di escoriazioni sul viso, e fu dal medesimo trasportato all'ospedale civile di Conegliano. Nel pomeriggio non aveva ripreso i sensi.

Il trattato russo-tedesco

La Germania e la Lega
nei commenti inglesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Londra, 29, notte.

In linea con l'intera stampa che non vede la ragione di impressionarsi troppo, e che la pensa e cattivi consiglieri, i commenti dei giornali al nuovo accordo russo-tedesco si mantengono altrettanto scarsi di numero quanto di echi del paese. La cordiale indifferenza che suscitano le dimostrazioni di Parigi alla Germania quasi palpabile qui a Londra, dove non si vede ancora allineare alcuna traccia importante di campagna anti-tedesca sulla falsariga di quella successasi nei fogli parigini. Esso, questo volta, non si riproduce neanche sulle colonne della *Morning Post*, uno degli organi londinesi più propensi a guardare di sbieco Berlino e ad arruffare il pelo in faccia a Mosca. Questo giornale, anzi, dà la parola al suo redattore diplomatico per fargli semplicemente dire che il nuovo trattato russo-tedesco si riduce, in pratica, ad una innocua mossa di puro opportunismo, tanto da parte della Germania (la quale vede nella Russia il suo mercato naturale e non altrove), quanto da parte della corrente moscovita che fa capo a Cicerin, e che non può illudersi più oltre ad una Russia patriottica e isolata come la vendono Zinovieff e gli altri farneticanti della Terza Internazionale.

Probabilmente, la diagnosi della *Morning Post* è la più fondata e sensata delle parecchie che la stampa inglese ci ha posto la briga di esaminare. Dell'argomento, non si occupano che il liberale *Manchester Guardian* e il laburista *Daily Chronicle*. Quest'ultimo, manifesta una quantità di preoccupazioni, in cui lo scopo di colpire Chamberlain è più evidente che il desiderio di denunciare il nuovo accordo russo-tedesco.

Il *Manchester Guardian*, al contrario, si sente perfettamente certo che la stipulazione del nuovo accordo non farà alcuna differenza nei riguardi dell'atteggiamento inglese sull'ammissione della Germania nella Lega e nel Consiglio durante l'assemblea ginevrina di settembre. Chamberlain, secondo il giornale, rimane convinto che l'obbiettivo principale di Lord Cecil (il quale rappresenterà l'Inghilterra nella prossima riunione del comitato di studio della riforma del Consiglio di Ginevra) dovrà essere quello di promuovere a fondo l'entrata della Germania nella Lega, con un seggio permanente nel Consiglio. « Non esiste il minimo dubbio in proposito — constata *Manchester Guardian* — tanto più che i danni sofferti dalla Lega in seguito all'esclusione della Germania negli ultimi anni, sarebbero inoltre di fronte alle gravi che Ginevra subirebbe qualora i paesi per portare la Germania nel Consiglio della Lega dovessero fare in qualcosa di molto grande che una Germania isolata, [illegible] giustificabile ».

Critiche e rilievi della stampa polacca

Varsavia, 29 notte.

Il recente trattato tedesco-russo continua a formare oggetto delle critiche di tutti i giornali.

La *Rzecz-pospolita* dice che i Sovieti stanno ricominciando in Europa il vecchio gioco di frapporre ostacoli all'entrata della Germania nella Società delle Nazioni. Il giornale rileva inoltre che l'alleanza tedesco-russa costituisce un grave pericolo per la Polonia e ricorda pure il protocollo tedesco per la Russia, presso che (scrive il giornale), non servirà certamente ai disegni dell'attività economica della Russia, bensì alla propaganda comunista.

Il *Nowy Kurjer Polski*, rileva che il trattato tedesco-russo non riconosce lo *statu quo* dell'Europa, e può servire come strumento politico antipacifista. L'interpretazione del paragrafo 16 contenuto nella lettera dei firmatari di Locarno, e l'interpretazione generale, che si riferisce non soltanto alla Germania, ma a tutti i membri della Società delle Nazioni, lasciano però gli autori della lettera sono partiti dal punto di vista che tutti i membri della Società delle Nazioni sono uguali in diritto. La Germania non può dunque servirsi di questa lettera per esigere dei privilegi speciali in relazione all'art. 16.

(*Stefani*).

La Grecia e gli Stati confinanti
Nuove trattative in corso

(Servizio speciale della « Stampa »)

Atene, 29, notte.

Sono qui giunti Ichsan bey e Zeki bey, membri supplementari della missione turca per negoziare la sistemazione delle controversie pendenti fra i due paesi. Nei circoli ufficiali si scorge in questo arrivo l'indicazione che il Governo turco stavolta intende trattare seriamente tali questioni. Oggi è avvenuta la prima adunanza fra i rappresentanti turchi, presieduti da Shoukrix bey, e i delegati greci, sotto la presidenza del ministro di Agricoltura.

Il generale Pangalos, stamattina ha accordato una lunga udienza alla Commissione che ha redatto le ultime proposte del Governo greco alla Jugoslavia per la ferrovia Gevgheli-Salonicco e per la zona di Salonicco. Queste proposte sono formulate con spirito estremamente conciliante, essi segnano il limite delle concessioni greche. Esse verranno presentate al Governo jugoslavo dal ministro greco a Belgrado, il quale lo riferirà oggi il suo breve congedo trascorso qui ad Atene.

Il ministro degli Esteri Rufos, parlando delle relazioni greco-bulgare, ha dichiarato oggi che il Governo greco ha sollecitato il Governo bulgaro a indicare in quale porto esso desidererebbe procurarsi uno sbocco commerciale nel mar Egeo, poichè la Grecia è disposta ad andare incontro alle esigenze bulgare in questo campo con la maggiore liberalità possibile.

Un funzionario del Ministero degli Esteri, parlando oggi ai giornalisti, osservava che questi sforzi sinceri e concreti del Governo greco per risolvere in modo amichevole e liberale le questioni pendenti con tutti i paesi vicini dovrebbero dissipare tutte le false dicerie sui cosiddetti bellicosi propositi della Grecia. (*Daily Telegraph*).

Mussolini riceve Barthou
La colazione d'onore all'Ambasciata di Francia

Roma, 29, notte.

Oggi alle ore 11 il Capo del Governo italiano ha ricevuto il sen. Luigi Barthou, accompagnato dall'ambasciatore di Francia sig. Besnard. Il sig. Barthou ha recato all'on. Mussolini, come dono ed omaggio significativo, un autografo di una conferenza tenuta nell'aprile del 1916 a Parigi da Anatole France e dedicata ad illustrare lo sforzo dell'Italia nella grande guerra mondiale. L'on. Mussolini ha ringraziato molto cordialmente l'on. Barthou e, nella lunga conversazione amichevole, espresse i suoi sentimenti di sincera amicizia verso la Francia ed il popolo francese.

A Palazzo Farnese l'ambasciatore di Francia Besnard e Madame Renée Besnard hanno offerto una colazione in onore del senatore Barthou, ex-presidente del Consiglio francese. Alla colazione hanno inoltre partecipato l'on. Mussolini, il presidente del Senato e la signora Tittoni, il maresciallo Diaz e la Duchessa della Vittoria, il ministro dell'Interno e la signora Federzoni, il ministro delle Colonie principe Di Scalea, il ministro delle Finanze on. Volpi e la contessa Volpi, il sottosegretario agli Affari Esteri e la signora Grandi, il marchese e la marchesa Salvago Raggi, il segretario generale del Ministero degli Esteri Bordonaro, il conte Gallenga Stuart, don Alberto e donna Matilde Teodoli, il Duca e la Duchessa Cito di Torre Cisa, il capo di gabinetto del Capo del Governo e la marchesa Paolucci de' Calboli, il senatore Berger, la contessa Maria Mazzotti, la signora Homberg, il sig. Emile Male e signora, il signor Jean Rober e signora, il colonnello e la signora Legler e il signor Ubert-Rivelin.

L'inizio delle trattative a Roma
per il nuovo concordato marinaro

Roma, 29, notte.

Come era stato annunciato oggi a Villa Patrizi, alle sede del Ministero delle Comunicazioni, sono state iniziate le trattative per la conclusione di un accordo in seguito alla scadenza del Concordato 10 novembre 1923 fra il Comitato interfederale dell'armamento italiano e l'Associazione marinara fascista. Per il Comitato erano presenti i rappresentanti degli armatori italiani comm. Brunelli, Trucco, avv. Tani e avv. Brocca; i rappresentanti degli armatori della Venezia Giulia, comm. Cosulich, Pollis, marchese Vidulia, e i rappresentanti degli armatori liguri, avv. Decchi, Lavarelli, Maregà, Olivari, l'Associazione marinara fascista era rappresentata dal segretario generale, cap. Marinelli, e dai delegati comm. Tansini comm. Botta comm. Zanicchi, signor Borzu, avv. Russo, cap. Scoul, cap. Orso, comm. Romano, e cap. Albanese. Erano presenti inoltre il segretario generale della Confederazione fascista della industria, on. Olivetti, e il rappresentante del Partito fascista, on. Pala, il presidente della Società Radio-Italia, comm. Sigismondi.

La riunione, presieduta dal direttore generale della Marina, generale Inglianni, è durata circa tre ore. Hanno parlato, esponendo l'oggetto delle trattative, e i precedenti della questione, il generale Inglianni, l'on. Pala, l'on. Olivetti. Quindi il cap. Marinelli ha esposto il punto di vista dei marinari fascisti. Le opinioni e i «desiderata» degli armatori sono state illustrati dal comm. Brunetti, dal comm. Becchi e dal grand'uff. Costiloli. Precisati così la posizione reciproca e constatato che non esistono contrasti, se non su questioni accessorie e di dettaglio, la presidenza della discussione è stata rinviata a domani. Si ritiene che la conclusione delle trattative avverrà nella giornata di sabato. La Commissione dell'Associazione marinara fascista sarà ricevuta dal Primo Ministro, on. Mussolini, dal Ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, e dal segretario generale del Partito fascista, on. Turati.

Torpediniera contro un vaporino
presso il Lido di Venezia

Una signora, un bambino e un marinaio feriti

Venezia, 29, notte.

Una violenta collisione è avvenuta stamane tra la torpediniera « Monfalcone » della R. Marina, ed un vaporino dell'Azienda comunale di navigazione interna, all'altezza del capofaro che conduce di porto di Lido. La torpediniera era uscita per esercitazioni ed in quel momento si trovava a circa una quarantina di metri. Tra i quattro passeggeri per il violento urto furono gettati in acqua. Il panico fu enorme. Un marinaio del vaporino, gettato in acqua, ha riportato contusioni ad una gamba. Anche a bordo vi sono stati alcuni feriti e contusi. La marchesa Carolina Genovesi Zerbi è stata ferita dall'urto di un candelabro. Suo marito l'ammiraglio Zerbi, della riserva, ed un nipotino, sono stati contusi leggermente.

Subito accorsero dal Lido e da Sant'Elena motoscafi ed altri vaporini per trasportare i passeggeri e per gli eventuali soccorsi. La marchesa Zerbi, con il marito ed il nipotino furono trasportati all'Ospedale di Marina di Sant'Anna, dove le condizioni della signora furono giudicate gravi. Essa infatti presenta una profonda ferita al volto, il naso completamente deformato, l'asportazione della parete interna del seno nasale e contusioni all'occhio sinistro, una grave contusione alla mascella destra e la probabile frattura del cranio. Il professore Tortora le sottopose immediatamente ad una operazione che fu dolorosissima e difficile. Lo seguì l'infermiera ospitata nella casa del direttore dell'Ospedale di Marina, colonnello Saccone. Il bambino è stato giudicato guaribile in 10 giorni.

Il Comando ha nominato una commissione composta di ufficiali della Marina e di delegati dell'Azienda comunale di navigazione interna, con l'incarico di stabilire le responsabilità per la collisione, che è stata causata essenzialmente dalla foschia che stamane gravava sulla laguna. La « Monfalcone » è ritornata agli ormeggi.

VERO ESTRATTO DI CARNE
PURISSIMO PRODOTTO NAZIONALE

COME QUESTA SEMPLICE RICETTA DI BELLEZZA FRUTTO' 10.000 FRANCHI alla Signora BRISSET

Mme BRISSET

Quando la Signora Brisset, 16, rue des Carrières, a Cherbourg, lesse per la prima volta la ricetta per la carnagione dei Dott. Arosemont, il famoso specialista della pelle, non si sognò neppure che quella sarebbe stata per lui mezzo col quale guadagnare 10.000 franchi. Effettivamente qui sotto la detta ricetta ad uso di coloro che ancora non l'avessero vista.

Alla sera prima di andare a letto applicate un po' di crema latea ed olio d'oliva predigeriti sul viso, e fin dal mattino seguente constaterete un notevole miglioramento nella vostra carnagione. Quando sono debitamente predigeriti, con mezzi artificiali la crema e l'olio d'oliva diventano assolutamente non grassi. Non solo essi rifanno prontamente nuova vita alla pelle rendendola morbida, sana, fresca e rosea, ma fornendo l'alimento adatto direttamente dove è maggiormente necessario, aiutano a ricostituire i tessuti avvizziti ed a liberarsi dalle rughe anche se queste sono di già formate.

Il vostro farmacista può procurarvi la crema e l'olio in pochi giorni e potete ottenerli già pronti nella crema Tokalon. Usando regolarmente questa meravigliosa crema che fornisce l'alimento esattamente necessario alla pelle, migliaia di donne oltre i quarant'a e anche i cinquant'anni, con figli e nipoti già adulti, sembrano in certi casi quasi delle giovanotte. La crema Tokalon è trovabile presso tutti i venditori del genere, coll'intesa che se non siete soddisfatte il vostro denaro vi sarà ritornato immediatamente.

NOTA DELL'EDITORE. — Nel recente concorso della Casa Tokalon di Parigi per il migliore motto-reclame, alla Signora Brisset fu aggiudicato un premio di 10.000 franchi. Oltre 100.000 donne presero parte al concorso.

"MONTECATINI,,
Società Generale per l'Industria Mineraria ed Agricola
Capitale Sociale L. 300.000.000 — Versato L. 431.074.000 — Sede in MILANO

Versamento Decimi

Si ricorda ai sottoscrittori dell'aumento di capitale da L. 300.000.000 a L. 500.000.000 che nel termine dal 1.o al 5 Maggio p. v. dovrà essere provveduto al versamento della terza rata sulle Azioni sottoscritte con liberazione ratenta.

Detto versamento, comprensivo del 5.o e 6.o decimo del capitale e del sovraprezzo, ammonta a L. 40 per Azione e dovrà essere eseguito alla stessa Banche presso le quali furono originariamente sottoscritte le Azioni.

All'atto del versamento dovrà essere presentato il Buono Provvisorio rappresentativo delle azioni per essere convenientemente annotato.

Ai sottoscrittori morosi verranno addebitati gli interessi di mora, salvo l'applicazione del disposto dell'art. 120 Codice Commercio.

Si avverte inoltre che in occasione del versamento della 3.a rata e nei termini suindicati dal 1.o al 5 Maggio p. v. è data facoltà ai Signori Azionisti di liberare anticipatamente le Azioni sottoscritte, contro versamento dei restanti decimi del capitale e del sovraprezzo, più l'importo degli interessi dal 1.o Gennaio 1926 al 1.o Maggio p. v. in complessive L. 121,20 per Azione, riportando così il godimento delle Azioni al 1.o Gennaio 1926.

Milano, li 27 Aprile 1926.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

Nel fare acquisto del rinomato Liquore Strega assicurarsi dell'autenticità del prodotto rilevando sull'etichetta l'indicazione precisa dell'unica fabbrica e del luogo di origine cioè:
DITTA GIUSEPPE ALBERTI
BENEVENTO

LOCANDA MAGGIORE SCANNAVINI
Tutto il comfort Ambiente signorile MONTECATINI

OLIO DA BERE in flaconi. — Cura primaverile rinfrescantissima. G. VERNAZZANI - Piazza Mirra, 5

La vita privata di Elena di Troia

Dopo aver fatto succedere quel po' po' d'Armageddon che fu la decennale guerra di Troia, Elena non si attendeva di certo d'esser perdonata dal buon marito Menelao. S'attendeva piuttosto, anche lei, la morte o una morte meno gloriosa, sebben più meritata, di quella di tutti gli suoi guerrieri trascinati all'ecatombe per vendicare l'oltraggio che ella aveva fatto allo sposo, alla casa, alla patria, lasciandosi sedurre e rapire da Paride.

Quando dunque, all'ultimo giorno della guerra vittoriosa, Menelao le apparve, truce in viso e roteando la spada, ella pensò venuto il momento estremo della sua vita e della sua bellezza e, per ricevere più pronto il colpo fatale, si sciolse il peplo che la avvolgeva e presentò il petto nudo alla vendetta necessaria. Ma Menelao, a quella vista, sentì repentinamente sbollire tutta l'ira che aveva trattenuta per dieci anni covante in cuore, abbassò gli occhi e la spada mentre intorno gli altri dieci lo soggguardavano sgomenti e stupiti, e disse soltanto, alla sposa che si riassettava il manto placidamente: «Torniamo a casa!». La bellezza di Elena aveva vinto un'altra volta.

Sappiamo benissimo che gli increduli storici filologi conoscono ci offrono da tempo tutta un'altra versione della guerra di Troia e della bontà di Menelao e della salvezza di Elena e del ritorno dei due sposi pacificati a Sparta. Ma non saremo noi a dare ascolto a questi increduli dotti mentre stiamo leggendo il delizioso romanzo di John Erskine, *La vita privata di Elena di Troia* (Indianapolis, The Bobbs-Merrill Co. 1926). John Erskine, scrittore americano di romanzi e di poesie e professore di letteratura, ma non di storia, all'Università di Columbia, si attiene alla versione che ho sopra accettata e rifarita e vuol esser padrone di immaginare a modo suo quale dovette essere almeno la vita privata di Elena dopo la sua grande esperienza troiana. Per lui e per noi la guerra di Troia fu veramente dovuta, come per gli antichi poeti, alla divina bellezza di Elena e tutta la vita di Elena, anche dopo la guerra, non dipese che da questa sua immortale bellezza.

La tradizione ci dice che dopo tanti sudori e flagelli e tragedie Elena, riconciliata con Menelao, visse con lui molti anni di pace e di felicità prima di procedere, morto Menelao, ad altre non meno tragiche peripezie matrimoniali cui la leggenda suol collegato il suo nome. Nulla di male, quindi, che John Erskine abbia voluto tentare di immaginarsi un po' come debbono esser trascorsi questi anni di tregua in famiglia dopo la funestissima scappata troiana. Che Elena, tornata a casa dopo quell'avventura, si sia mostrata al marito, alla figlia, ai parenti ai concittadini, tutta contrita e pentita, non c'è da pensarlo neanche per scherzo. Una donna di quella sorta [illegible] lovera essere domabile e impressionabile [illegible] facile ai rimorsi. Tutt'altro. Così che, nel romanzo di John Erskine, noi la troviamo subito intenta a ventare le pistime menzogne che la figlia Ermione ha gentilmente immaginato e diffuse per scuola e per spiegare il suo ritorno sotto il tetto famigliare. Elena non ha bisogno di bugie, Elena non può soffrire le scuranti o le attenuanti. Ermione ha detto che ella è stata rapita da Paride contro la sua volontà! Che ella non è stata mai a Troia, ma in Egitto, dove il marito è andato tranquillamente a riprenderla al termine delle fatiche e delle pugne troiane! Pietose ed inutili favole. Sappiamo tutti che Elena è fuggita con Paride perchè ha voluto spontaneamente fuggire, che Elena è stata a Troia, e che il marito le ha perdonato un peccato realmente e lealmente commesso. Peccato! Ma non c'è stato nessun peccato. Elena ha seguito l'amore, ha affermato il suo diritto all'amore, è andata dove l'ha portata l'amore. Questa è immoralità! Ma immoralità sarebbe stato il non rispondere alla chiamata dell'istinto, il rimanere presso la figlia, dandole per spettacolo una passiva rinunzia e una sonnolenta convivenza con Menelao, immoralità è oggi il velo che Ermione vorrebbe stendere sull'avventuroso passato di cui ella è stata la cosciente e responsabile eroina. Di veramente morale non c'è che lei, Elena, che gli Dei infatti hanno rispettata e salvata.

E' subito, come vedete, un po' di nietzscheismo applicato alla bella Elena e da questo vi potete immaginare le idee che la bella Elena comincia a disseminare intorno a lei e nella sua stessa casa. La figlia Ermione si è innamorata di Oreste e vuol sposarlo! Piano, piano! E se Oreste non fosse proprio l'uomo adatto per lei! E se, dopo sposato Oreste, anche lei Ermione, un bel giorno, sentisse l'impellente desiderio di fuggire con un altro? Prima di decidersi e di prestare una fede cieca al suo cuore giovanile Ermione faccia degli altri esperimenti, conosca altri uomini, ad esempio Pirro, s'accenda ad altri fuochi. Anzi, poichè è sicuro che Oreste, sarà presto dimenticato e disprezzato, Ermione sposi Pirro, anche se non lo ama. Non c'è che una fedeltà che valga: quella per l'uomo che si ama veramente e ci possono essere delle fedeltà successive alla prima che si è creduta immortale... Ermione, che è una ragazza non abituata ancora ai paradossi, una ragazza *sicut jeu*, spalanca gli occhi ai ragionamenti della stupenda e pecorarissima madre di cui non riesce a suddividere le idee troppo ardite e finirà poi per sposare il suo Oreste perchè è quello che ella ama ed anche semplicemente perchè Pirro sarà stato ammazzato da Oreste.

C'è in casa una damigella di compagnia la quale si è lasciata sedurre da un giovane mascalzone che l'ha resa madre e poi l'ha abbandonata. Veramente, il seduttore, secondo qualcuno, è stato proprio il giovane accasatrato; ma tant'è, ora Adreste piange il suo abbandono e se ne mostra inconsolabile. La sua vita è finita. Ella è sola col suo illegittimo rampollo. Sarà rimpiegata o cacciata da tutti. Ma Elena la consola. Infine, che cosa le è successo? Nulla di grave. E' stata sedotta, ma dall'uomo che ella amava e che ama ancora. Quest'uomo ora l'ha abbandonata, ma sarebbe stato peggio se l'avesse sposata! Le sarebbe venuto a noia ed ella avrebbe, a poco a poco, sentito spegnersi il suo amore. Ora, invece, le rimane il frutto del suo amore e la religione di questo suo amore e la gioia di quella felicità coniugale che avrebbe potuto essere, ma che non sarebbe stata.

Davanti ai loicismi immoralisti di Elena il più confuso e impappinato resta però Menelao. Egli si trova impigliato nei dilemmi della straordinaria consorte come in una rete da cui non riesce mai ad uscire. Cerca di opporre dei ragionamenti, che credo pieni di buon senso, ai paradossi di Elena e specialmente ai suoi poco pedagogici paradossi materni, ma ha sempre la peggio. Quella donna tramanda un potere misterioso, di cui egli non si rende ben conto; è irresistibile, invincibile, stupefacente. Egli discute, rimbrotta, recalcitra, ma deve sempre sottomettersi al volere di lei, si trova sempre a mutar i idee o di propositi secondo che ella pretende. Anche quando ella finge di cedere, resta alla fine vittoriosa. Ad ogni seriosa opposizione ella s'inalbera, si finge sdegnata e incomprensa, minaccia di fuggire di nuovo. Sul capo del povero Menelao pende questa spada pericolosa: una seconda fuga della consorte dal tetto coniugale. Ci mancherebbe altro! Un'altra guerra di Troia e di chi sa dove! E Menelao, purchè ella resti e non faccia nuovi scandali, cede, e mulinocere sempre, sua code. Con quella donna non c'è riparo, nè scampo ed egli non è davvero l'uomo che ci voleva per lei. «Se tu fossi stato tanto uomo da uccidermi quella notte, a Troia, io non sarei mai scappata con Paride!» — le dice ella una volta e in questa frase è contenuto tutto il segreto della loro spiacevole e irritante convivenza.

Così il povero Menelao deve assistere, allibito e spaventato, alle azioni e ai pensieri di Elena perdonata. Deve consentire che ella inviti alla sua reggia il nobile Pirro per vedere se questi può riuscire a soppiantare Oreste nel cuore della dabbene figliola. Deve assistere alle liete accoglienze che Elena fa al giovine Oreste, di null'altro colpevole che di avorle ammazzato la sorella e il cognato, ma perdonabile perchè il buon giovane non ha compiuto che il suo preciso dovere. Deve metter tutta la sua vita e la sua reggia a disposizione della consorte per cui continua a volgersi, anche dentro le pareti domestiche, tanto roo tempo, ma che tutto domina vince e supera, perchè è bella.

«I posteri parleranno male di me — dice Elena alla sua amica Adreste — semplicemente perchè ho tenuto fede alle mie virtù. Se avessi sagato le mie colpe, se avessi preteso e finto di amar Menelao, se mi fossi mostrata pentita, mi avrebbero chiamata una moglie modello, anche se non mi avessero creduto. Avrei certo una migliore reputazione se avessi rinunciato alle mie virtù... » Si intende che, per Elena, le sue virtù sono la sua sincerità, il suo amore della vita fervida e avventurosa, il suo sempre spontaneo soccorrere dove Eros la chiama, l'obbedienza alla sua bellezza. Tutte cose che nessuno può intendere attorno a lei, nè il marito, nè la figlia, nè le ancelle, nè il savio e vetusto portiere Eteoneo, che si trova ormai troppo arretrato col tempo e coi costumi e vorrebbe andarsene. No ha visto di quelle che non si sarebbe mai aspettato, il buon Eteoneo. In che famiglia s'è trovato a vivere! Guerre ed occasioni da ogni parte. Omicidi spaventosi tra intimi congiunti e questa donna spaventevole e divina riportata in casa, come se nulla fosse, dopo aver provocato tanto rovisio e tanti scempi. Menelao stesso convinse che Eteoneo ha mille ragioni per sbalordirsene la sorveglianza d'una porta dietro la quale ne succedono di tutti i colori. Ma Elena chiede lei di tener l'ultimo discorso ad Eteoneo e, dopo questo discorso, il vegliardo rimane. Elena ragiona troppo bene, è troppo bella. Quando c'è una donna di quel genere in casa, vale la pena, malgrado tutto, di rimanar sull'uscio, avvenga pure il finimondo.

E' semplice: anche il vecchio Eteoneo è stato sedotto, come sta per essere sedotto Oreste, lo sposo di Ermione, che la stessa Ermione possa di portar via lontano, a scapo di troppo intimi incresi famigliari. Anche nella vita privata, ognuno che apra meravigliato gli occhi su Elena è vittima della sua bellezza portentosa. Portentosa e innocente e intangibile. «Si illude — spiega in un momento di lucidità Menelao alla figlia — chi crede di poter amare Elena come ella dovrebbe essere amata o chi crede che ella possa amare come ognuno vorrebbe essere amato da lei. Si può abbracciare e stringere una bella donna, ma non un'ondata di musica, non il sole sul mare. Ella ha sempre sognato un amante degno di lei, ma non ne esiste nessuno. Io l'ho perdonata specialmente quando mi son convinto che Paride stesso non ha avuto nel suo cuore un successo maggiore del mio. La ragione per cui non l'ho uccisa, quella notte, è che ella mi apparve più giovane che mai e straordinariamente vergine e mi avvidi allora che nessuno, neppur io, l'avevo amata, nel senso cui ci sognavo dianzi, e che quindi non c'era alcun motivo di punirla... ».

Innocente. Elena si sente alla stessa innocente. Non ha mai cercato — dice — l'amore. Non ha mai cercato di farsi sedurre. L'amore «le è avvenuto». E del resto l'amore per lei non è che l'occasione di un sogno. La verità è che ella non ha amato neppur Paride, ha amato quello che Paride le ha fatto sognare... Che colpa può averne lei se gli Dei l'hanno resa una mai divina calamità pubblica? Nessuna colpa, e infatti ella continua innocentemente a far vittime... Telemaco, figlio di Ulisse, stanco d'esser senza notizie del padre non rientrato in casa dalla grande guerra, nel timore di doverlo piangere morto, si decise ad andare a chiedere di lui alla reggia di Menelao. Gli premeva il padre, ma anche probabilmente gli premeva vedere l'Elena bellissima per cui si era tanto guerreggiato. Ed eccolo, il giovane insaporito Telemaco, sotto il tetto di Menelao e di Elena. Ha visto Elena finalmente e s'è innamorato del padre. John Erskine si diverte a mostrarcelo alla tavola imbandita per lui nella casa ospitale. Elena gli sorride, avendolo subito riconosciuto ai tratti per figlio di Ulisse e per giovane amabile. Anni, gli dà a bere un filtro sottile e aromatico che lo consolerà di tutti i mali. Ma per lui il vero filtro consolatore è Elena stessa che continua a guardarlo e a sorridergli divinamente. Si prepara un'altra spiacevole sorpresa al sempre buon Menelao che, seduto all'altro capo della tavola, si occupa di mescersi da bere e di mangiar placidamente, senza pensare a ciò che sta per toccargli ancora...

Questa *Vita privata di Elena di Troia*, piena di festevolezza arguta e di un solletticato e pur sciolto umorismo, costituisce uno dei più grandi successi librari degli Stati Uniti in questi giorni. Continuano a tirarsene edizioni su edizioni, tra un coro di lodi da parte dei critici di ogni scuola, uno dei quali ha scritto sul serio che nulla, come questa storia di Elena troiana, può invogliare agli studi classici!

ALDO ZORZI

Il romanzo di un ragazzo

che ama le avventure

Ad Alhucemas contro i riffani

Milano, 29, notte.

Molti anni fa, i giornali si occuparono diffusamente della improvvisa scomparsa di un fanciullo tredicenne, di nome Riccardo Farina, abitante, con la famiglia, in via Guglielmo Pepe. Egli aveva dimostrato sempre, fino dalla infanzia, uno spirito irrequieto, ribelle per natura, male sapeva adattarsi alla disciplina domestica, per quanto affettuosa. Forse avevano contribuito ad alterare la sua tenera anima le rappresentazioni cinematografiche di soggetto avventuroso, cui egli assisteva spesso, in compagnia di piccoli amici. Un brutto giorno del 1921 egli si allontanò da casa con altri tre fanciulletti, presso a poco della sua età, che abitavano nella stessa via. Le indagini, condotte alacremente dalla polizia, ebbero, non molto tempo dopo, un felice esito. I quattro piccoli ribaldi furono infatti rintracciati a Marsiglia, dove vivevano una vita di privazioni e di stenti; fra i bassifondi del porto. Menino stavano per essere ricondotti tutti e quattro in Italia, il Farina — ragazzo robusto e svelto assai — riuscì ad eludere la vigilanza degli agenti. Fuggì e per parecchio tempo i gendarmi non seppero più nulla di lui. Dopo molte peregrinazioni per le varie città di Francia, egli un giorno — punto forse da nostalgia — inviò ai genitori, nella imminenza delle feste natalizie, un laconico biglietto, così concepito: «Vorrei passare le feste tra voi: sto bene di salute; arrivederci».

Ma i genitori lo videro giovane. Fu solo verso la fine del 1924 che egli si decise a ritornare a Milano. Fu accolto — inutile dirlo — coi segni della più grande gioia, da parte dei genitori, e degli amici di casa, i quali lo consideravano ormai perduto per sempre. Trovò allora da occuparsi, in qualità di cameriere, presso un bar di via Orefici.

Ma neanche sembrava che il suo spirito avventuroso si fosse definitivamente acquietato. Dopo un mese e mezzo, scomparì di nuovo. Il silenzio, questa volta, è durato più a lungo. Solo stamane mattina, infatti, il padre, che è occupato attualmente come amministratore presso Casa Durini, ha ricevuto una lettera del piccolo Riccardo, proveniente nientemeno che da Alhucemas (Marocco). Il ragazzo, che ora ha raggiunto i 15 anni di età, si è arruolato volontario per combattere contro i soldati di Abd-El-Krim. Ecco il padre in termini entusiastici della sua risoluzione presa. Manda l'indirizzo, che è: «Alhucemas - La bandiera, Plaza Mayor - Alhucemas», e racconta al padre le proprie impressioni guerresche. Il signor Farina, al quale rivolse a persone di riferimento, ha già pensato di rivolgere opportuna preghiera al competente Ministero per far ritornare in Italia il fanciullo. A persone che lo hanno veduto egli ha raccontato stamane con le lacrime agli occhi, il suo profondo dramma di quei giorni. La sua famiglia è sempre stata perseguitata dalla sventura. Nè fallì, mentre egli si trovava alla fronte, una banca, fondata su Milano da valvoli parenti, faceva correre Alfredo della sua grande morte, a nome Aldo Barnia, e di una tragedia di due anni, a nome Jolanda. Di un'altra grave disgrazia fu vittima quando aveva dieci anni. Perdette infatti in un incendio tutti i libri del corredo di educazione situato a Monza, un giorno — punto forse da nostalgia — invio ai genitori, nella imminenza delle feste natalizie, un laconico biglietto, così concepito: «Vorrei passare le feste tra voi: sto bene di salute; arrivederci».

Ma i genitori lo videro giovane. Fu solo verso la fine del 1924 che egli si decise a ritornare a Milano. Fu accolto — inutile dirlo — coi segni della più grande gioia, da parte dei genitori, e degli amici di casa, i quali lo consideravano ormai perduto per sempre. Trovò allora da occuparsi, in qualità di cameriere, presso un bar di via Orefici.

Ma neanche sembrava che il suo spirito avventuroso si fosse definitivamente acquietato. Dopo un mese e mezzo, scomparì di nuovo. Il silenzio, questa volta, è durato più a lungo. Solo stamane mattina, infatti, il padre, che è occupato attualmente come amministratore presso Casa Durini, ha ricevuto una lettera del piccolo Riccardo, proveniente nientemeno che da Alhucemas (Marocco). Il ragazzo, che ora ha raggiunto i 15 anni di età, si è arruolato volontario per combattere contro i soldati di Abd-El-Krim. Ecco il padre in termini entusiastici della sua risoluzione presa. Manda l'indirizzo, che è: «Alhucemas - La bandiera, Plaza Mayor - Alhucemas», e racconta al padre le proprie impressioni guerresche. Il signor Farina, al quale rivolse a persone di riferimento, ha già pensato di rivolgere opportuna preghiera al competente Ministero per far ritornare in Italia il fanciullo. A persone che lo hanno veduto egli ha raccontato stamane con le lacrime agli occhi, il suo profondo dramma di quei giorni. La sua famiglia è sempre stata perseguitata dalla sventura. Nè fallì, mentre egli si trovava alla fronte, una banca, fondata su Milano da valvoli parenti, faceva correre Alfredo della sua grande morte, a nome Aldo Barnia, e di una tragedia di due anni, a nome Jolanda. Di un'altra grave disgrazia fu vittima quando aveva dieci anni. Perdette infatti in un incendio tutti i libri del corredo di educazione situato a Monza, un giorno — punto forse da nostalgia — inviò

Circa 10 milioni preventivati
per la nuova fognatura d'Alessandria
3 milioni per il primo gruppo -- I lavori s'inizieranno il 30 giugno p. v.

Alessandria, 29, notte

All'ingresso nel salone dei lavori per la costruzione della fognatura — di cui il senatore Teresio Borgalino si è assunto personalmente il grave onere finanziario — sta documentato ancora una volta la relazione compilata dall'Ufficio tecnico municipale, coll'assistenza dell'ing. Lavezzo.

Seguendo questa relazione il progetto, rivisto e migliorato secondo le considerazioni svolte dalla Giunta municipale nel 1925 all'epoca del commissario prefettizio comm. Arpesani, approvato quindi provvisoriamente dal Consiglio comunale e sottoposto all'esame del Superiore Consiglio dei Lavori Pubblici, prevede la costruzione di due collettori principali, completi di due sifoni, che nell'abitato formano l'ossatura generale della rete e sono: il collettore destro della Bormida, che raccoglie le acque nere della città a destra del Tanaro, e il collettore sinistro della Bormida, che raccoglie le acque nere della città a sinistra del Tanaro. Ambedue i collettori si riuniscono in un pozzetto di partizione, posto a valle dell'abitato, dal quale partono due condotte sifoniche, che attraversano il Tanaro e la Bormida e vanno a scaricare le acque nere nel canale di scolo della Fraschetta, che le porta al depuratore.

Il collettore destro della Bormida, che ha origine in regione Orti, presso il ponte della ferrovia Alessandria-Asti, percorre la via Cavour, la via Milano, la via Vittorio Emanuele, la via Trotti, la via Verona, la via Treviso, la via Cagliari, la via Milazzo, la via Palermo, la via Trento, la via Trieste, la via Pola, la via Venezia, la via Torino, la via Genova, la via Cuneo, la via Vicolo Pila, la via Verona, la via Treviso, corso Stefania Medici; 2.) a partire dal Tanaro, via Galliari, via Milazzo, via Invidiati, via Carrabio, via Casale, Spalto Borgoglio; 3.) via Milazzo, piazzetta della Lega Lombarda, via Felice Cavallotti, via della Vittoria; 4.) via Brescia, via Venezia, via San Quintino, via Tripoli, piazza Vittorio Veneto, via Machiavelli.

I lavori dovranno essere iniziati, come si è detto, entro il 30 giugno prossimo, e compiuti entro il collettore generale e. 1 e parte del collettore secondo n. 2. I restanti lavori seguiranno poi progressivamente e dovranno essere ultimati entro due anni. L'importo preventivato per questo primo Gruppo del progetto generale ammonterà alla cifra di tre milioni circa. Quando alla somma totale di lire 7.350.000, o certo che, ad opera compiuta, essa salirà a 10.000.000 di lire.

Il preventivo di costo

Il preventivo di spesa è stato compilato sulla base di un prezzo di pezzi unitari corrispondenti a costi attualmente in corso per materiali e per mano d'opera. Vennero fatti assumere i prezzi delle tariffe di costruzione per opere simili di recente eseguite e per quei materiali, la cui fornitura è prevista per la prima volta, si chiesero preventivi a ditte specializzate. Ogni prezzo unitario venne poi maggiorato del 10 per cento per imprevisti, spese generali, ecc., e infine venne applicato il ribasso del 15 per cento, che è quello ottenuto nelle recenti gare per opere pubbliche.

Le opere previste sono così suddivise: 1.o *Gruppo*: 1.) Canale collettore a sezione ristretta d'acciaio, compresa la Stazione di Pompaggio sinistra Tanaro L. 2.200.000; 2.) Collettori di zona 1.a L. 2.200.000; 3.) Collettori di zona 2.a L. 2.200.000; 4.) Per imprevisti, spese, ecc., e ribasso lire 243.000 — Totale: L. 7.350.000.

Totale generale del progetto: L. 7.350.000.

Questo è l'ammontare complessivo non tenendo conto almeno della canalizzazione vecchia.

L'obbligo dei frontisti

Tuttavia, buona parte dei vecchi canali potranno servire per lungo tempo ancora, fatte le debite correzioni, e permetteranno di ridurre in parte la spesa della nuova costruzione. Quindi non sarà il caso di sconvolgere in due o tre anni l'intera città, con una opera nella quale si ha invece tutto il concorso di procedere per gradi, cominciando dalle opere di indiscutibile interesse generale, e poi di mano in mano, proseguire nello sviluppo dei canali secondari, fino alle più elementari fognature, ripartendo così la spesa totale da farsi in più anni, a seconda della potenzialità finanziaria del Comune. Nell'esposto preventivo non sono comprese le opere per allacciamento degli scarichi privati alla fognatura stradale, poichè ci è sembrato indiscutibile che l'importo di tali opere non possa essere a carico del Comune, poichè del solo stradale è responsabile del suo mantenimento, debba essere esclusivamente elaborato dal proprietario dello stabile per il quale esso venga eseguito, fin all'epoca il Comune dovrà poter disporre in un tempo determinato lo scarico delle fogne private nella canalizzazione pubblica a tutti i frontisti, anche a chi non ne volesse sapere, e con ciò potrà ricevere un equo compenso dal servizio che esso presta ai privati, sollevandoli dalle spese di esercizio e mantenimento dei pozzi neri non solo, ma bonificandone gli stabili, non fosse altro per il fatto che si toglieno le cause di umidità e di infezione di aria e di sottosuolo, inerenti ai pozzi neri.

I collettori da costruire

Quando ai collettori da costruire, secondo la determinazione commissariale in data 11 ottobre 1924, e alla quale si dà ora esecuzione, sono del seguente percorso: 1.o e 2.o *Gruppo del progetto generale*: 1.) a partire dal Corso Tanaro, via Dondeodi, via Gastaldi, viccolo Pila, via Verona, via Treviso, corso Stefania Medici; 2.) a partire dal Tanaro, via Galliari, via Milazzo, via Invidiati, via Carrabio, via Casale, Spalto Borgoglio; 3.) via Milazzo, piazzetta della Lega Lombarda, via Felice Cavallotti, via della Vittoria; 4.) via Brescia, via Venezia, via San Quintino, via Tripoli, piazza Vittorio Veneto, via Machiavelli.

I lavori dovranno essere iniziati, come si è detto, entro il 30 giugno prossimo, e compiuti entro il collettore generale e. 1 e parte del collettore secondo n. 2. I restanti lavori seguiranno poi progressivamente e dovranno essere ultimati entro due anni. L'importo preventivato per questo primo Gruppo del progetto generale ammonterà alla cifra di tre milioni circa. Quando alla somma totale di lire 7.350.000, o certo che, ad opera compiuta, essa salirà a 10.000.000 di lire.

Il furto del milione di gioielli
La cameriera ladra ha detto false generalità

Milano, 29, sera.

Al Commissariato Magenta si è presentata questa mattina una donna, che si è qualificata per Emilia Bianchi fu Costante, di anni 35, nativa di Castellanza, e sposata, ma divisa legalmente dal signor Anselmo Mezza, e con un bambino ricoverato nel Tubercolosari di Grande Oliva. Questi dati di famiglia corrispondono esattamente a quelli forniti alla famiglia Gallino. Dunque, nell'atto di essere assunta in servizio, dalla scaltra cameriera, che se ne è fregiata quattro giorni dopo con i gioielli della padrona.

Naturalmente la donna spontaneamente presentatasi al funzionario di polizia non è la ladra, ed ella si è recata spontaneamente a denunziare e a rivelare il suo nome e il suo posto di famiglia convinta in quello vicolo infernale. La faccenda è stata spiegata così.

La Emilia Bianchi, quella vera, fu anche essa la cameriera e, mentre discorreva, venerdì sera, dinanzi a un caffè con una signorina della contessa, si accorse con molta sua sorpresa di essere seguita da una donnetta sulla trentina, che le somigliava come una goccia d'acqua. La giovane era, dall'aspetto veneto: quella che anche per il servizio presso la famiglia Gallino. La giovane morse brevemente sulla sua stessa bruttezza, aggiungendo che ciò era stato il servizio svelto presso la famiglia Gallino, e che per ciò ne era allontanata per ragioni di salute. La donnetta polidia ascoltò con particolare attenzione, e quando la ragazza disse di aspettare una padrona che veniva a ritirare dei pacchi, la donnetta disse di dover fare una commissione urgente e si allontanò. Intanto la ragazza, per ingannare l'attesa, entrò in un cinematografo, dove rimase per circa due ore. Uscita di lì, la ragazza si avviò verso casa, ma, giunta in via Cesare Correnti, si sentì chiamare per nome da una donna che le disse di essere stata mandata dalla padrona per ritirare i pacchi. La ragazza, ingenuamente, consegnò i pacchi alla donna, che si allontanò in fretta.

Solo allora la ragazza si accorse che la donna le aveva sottratto anche la valigia, contenente la sua roba personale e i suoi risparmi, circa 1.500 lire. Si recò subito dalla padrona e le raccontò l'accaduto. Questa, naturalmente, non le credette e la mandò via. Ma poi, dopo aver telefonato ai Gallino, si convinse che la ragazza era stata derubata. Ritornò allora sui suoi passi, ma la ragazza era già lontana, era tornata a Torre ma era già lontana, era tornata a Torre ma era già lontana, era tornata a Torre ma

La pace al Marocco

La spada sulla bilancia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

Lo cose ad Ujda continuano ad andar male, e le prospettive di pace si fanno ogni giorno più problematiche. Ieri sera, il generale Simon aveva, come sapete, consegnato ai riffani una nota scritta, sul progetto di autonomia amministrativa offerta loro, esprimendo il desiderio di ricevere una risposta prima di questa sera. Qualcuno aveva, subito dopo, lanciato la voce che si trattasse di un *ultimatum*. Non insisteremo mai abbastanza sulla necessità di accogliere con prudenza queste formule troppo colorite, che corrispondenti avventati o male intenzionati affibbiano alle manifestazioni di una diplomazia che tradisce, viceversa, il più tenace desiderio di tirare il meno possibile la corda. Se si fosse trattato di un *ultimatum*, Francia e Spagna avrebbero, a quest'ora, uno scacco di più da registrare, visto che questa sera i riffani hanno ottenuto da lobo altre 24 ore di tempo per decidersi circa la risposta da dare.

Chiacchiere e tazze di caffè

Attenendoci dunque all'ipotesi che non si trattasse di un *ultimatum*, e soggiungiamo che *ultimatum* non deve essere neppure l'*ant ant* di questa sera. Il generale Simon ha, durante tutta la giornata di oggi, eseguita una vera danza delle spade, destreggiandosi fra i sì e i no, con l'agilità di una provetta almea. I riffani, presentatisi alla Conferenza pochi minuti prima delle dieci, dopo avere meditato l'intera notte sulla sua nota, gli consegnarono, invece di rispondere a quest'ultima, una controproposta molto lontana dal tenore del documento francese, e che una notizia ufficiale dichiarò subito «non soddisfacente». Il risultato fu che la conferenza dovette venire sospesa mezz'ora dopo, e poi di nuovo a mezzogiorno, per non riprendere che questa sera alle 18, e che questa sera fatto ha dovuto essere rimandato a domani.

Fedeli alla solita tattica temporeggiatrice, Azerkan e compagni obbiettano, ad ogni proposta, di non poter rispondere senza consultare Abd-el-Krim. È nulla è più probabile, che domani, una nuova proroga di tre o quattro giorni sia accordata loro, per rimettersi a fare la spola in aeroplano da Udjda ad Ajdir. Azerkan trova che volare è divertentissimo, e che sarebbe una vera sciocchezza privarsi di un così innocente passatempo, quando un grande esercito europeo ha la gentilezza di porre un apparecchio a sua disposizione. Bene inteso, il generale Simon non accorderà la proroga se non nel caso in cui, entro domani sera, i delegati di Abd-el-Krim si dichiarino d'accordo con lui sui punti principali finora oggetto di dissenso. Ma che cosa impedirà ai riffani di fare domani al franco-spagnuoli una nuova dichiarazione promettente, e infiorata di ottimismo, se ciò può far guadagnare loro qualche giorno? Così, di proroga in proroga, non è escluso il pericolo che passi in chiacchiere e tazze di caffè qualche altra settimana.

Ieri, a buon conto, Azerkan chiese a bruciapelo al suo interlocutore del chepi gallonato: — E se io trattativa non approdassero a niente, mi accorderesti tre o quattro giorni per riflettere a casa?

Vogliamo che la domanda abbia addirittura tolta la favella di bocca ai negoziatori francesi, i quali continuano a ricevere da Parigi istruzioni conciliatrici, e non sanno più come fare per mettere d'accordo le esigenze della grande Potenza che rappresentano, con quelle della politica di partito rappresentata da uomini collocati alle loro spalle, ed fornniti da responsabilità dirette, ma armati in compenso di poteri occulti più decisivi del loro.

Steeg a Rabat

Steeg è arrivato oggi a Rabat, e col suo arrivo i negoziati subiranno senza dubbio, anche più di prima, le pressioni di quei circoli governativi che vorrebbero concludere la pace ad ogni costo. Notiamo intanto, ad ogni modo, che le dichiarazioni fatte l'altro giorno dal residente generale, circa il perfetto accordo che regnava tra i franco-spagnuoli relativamente alle trattative di Udjda, hanno subito stamane un rude colpo da parte dello stesso Primo de Rivera, il quale, all'uscita del Consiglio dei Ministri, non ha esitato a dichiarare che i negoziati coi riffani continuano pressochè negli stessi termini dei giorni scorsi, e che, da una parte come dall'altra, continuano gli sforzi instancabilmente: e lo permetto a credere — ha detto De Rivera — che il momento attuale non è il più propizio per giungere ad una conclusione favorevole. Questo momento giungerà in un tempo non lontano, e potremo allora realizzare una pace onorevole e duratura».

La frase ha un sapore di smentita che non potrà sfuggire agli uomini di Rabat. Quasi a confermarla, giungono qui gli echi dell'invio di forti contingenti di riffani sul fronte di Tetuan, e quelli delle rimostranze che il generale Simon ha dovuto fare a Azerkan per far cessare gli scavi di trincee che erano stati intrapresi in questi giorni nel territorio dei Beni Mesara, nella regione di Ouezzan, in violazione alla tregua d'armi teoricamente convenuta. Dicesi che Azerkan abbia riconosciuto fondate le rimostranze dei franco-spagnuoli e promesso di inviare istruzioni ai Beni Mestara per indurli a sospendere, sino a nuove ordini, ogni operazione di carattere militare.

L'episodio, anche senza volerne esagerare la portata, appare tuttavia sintomatico, tanto più se lo si pone in relazione alla notizia odierna, secondo cui anche i franco-spagnuoli avrebbero proceduto, ieri e ieri l'altro, ad importanti movimenti di truppe. Un comunicato al riguardo dice:

«Le truppe francesi stanno segnando, su tutto il fronte, un largo movimento in avanti verso le future basi di operazione, sostituendo i partigiani appartenenti alle tribù che hanno fatto recentemente defezione alla causa di Abd-El-Krim. In continuità con questa manovra, e con scopi analoghi, le forze spagnuole hanno operato mercoledì, sul fronte orientale, un movimento parimenti in avanti, occupando posizioni sul Chemmar, affluente del Kert, grazie a cui il campo spagnuolo di Axib da Midar è ora in collegamento coi posti francesi stabiliti di recente sul territorio di Serukane, della tribù dei Metalfa».

Non conviene accordare un valore assoluto all'annuncio di questa ricongiunzione dei due fronti, già tante volte annunziata l'anno scorso e mai realizzata, e ciò non fosse altro perchè ci sembra inverosimile che, se la ricongiunzione poteva operarsi senza colpo ferire ed anche contro il beneplacito dei riffani, i franco-spagnuoli abbiano perduto tanti giorni a chiedere invano all'avversario di ritirarsi per rendere loro possibile di operarla. Ma di estrema importanza ci sembra l'effettuata sostituzione delle truppe metropolitane ai partigiani nelle posizioni di prima linea. E' questo, a dire poco, l'indizio evidente che si vuole conservare a portata della bilancia reale, il peso della spada.

G. P.

Francesi e spagnuoli
occupano le basi d'operazione

Madrid, 29, sera.

L'Ufficio della Presidenza del Consiglio annuncia che i francesi e spagnuoli cominciano ad occupare una larga avanzata verso le future basi di eventuali operazioni. Il collegamento [illegible] è assicurato.

SPORT

Corridori di ritorno e corridori in attesa

Sono stati ieri di passaggio per Torino i corridori francesi Bouillet e Wagner, di ritorno dalla Sicilia, dove, come è noto, hanno preso parte alla recente XVII Targa Florio sull'accidentato percorso delle Madonie, sul quale purtroppo ha lasciato la vita, pilotando una macchina sotera, il povero conte Giulio Masetti.

Per rendere, fra l'uno e l'altro treno il francesi sono ripartiti per Parigi alle 14,55) gli onori della ospitalità ai valorosi connazionali del volante (Wagner ha corso più volte pei colori italiani, e Bouillet è vincitore della XVI Targa Florio) erano convenuti in segno di fraterna simpatia i nostri grandi assi: il comm. Felice Nazzaro, il comm. Cagno, il cav. Bordino, il cav. Salamano, il corridore Silvani, l'ingegnere Rosa ed alcuni noti *sportmen* della nostra città, affettuosamente espansivi così verso gli stranieri come verso i connazionali. E del resto in questa gara uomini e macchine hanno corso con i colori così bizzarramente intrecciati che non sempre è facile distinguere i meriti d'oltralpe da quelli nazionali: la vittoriosa marca di Molsheim è orgogliosa specifica di un italiano; e italianissimo è il vittorioso Costantini, uno dei nostri piloti più appassionati e più costanti, la cui carriera, come notava ieri il comm. Cagno, che dei Costantini fu primo maestro, è contrassegnata da una continua e metodica ascensione, fino alla vittoria recente. La quale dovrebbe essere l'ultima, poichè dopo la corsa il valoroso corridore ha fatto giuramento di non affrontare mai più sfide rischi e di volersi ritirare da ogni competizione. Può venire a taluno il dubbio che si tratti di un dei soliti giuramenti da marinaio; ma chi conosce Costantini e la sua abitudine di parlar poco e di dire solo quello che pensa, può credere alla promessa ch'egli ha realmente fatto dopo esser disceso dalla vettura che lo aveva portato alla vittoria. La disgrazia del povero Masetti — abbiamo saputo ieri dalla bocca dei Bouillet e del Wagner — ha realmente fatta una grande impressione, non solo nel pubblico, ma sui corridori. Ci è stato detto che anche Thomas ha espresso la propria sazietà per le corse.

Chi ci è apparso ieri falsamente in bolla forma e pieno dello stesso ardore che da vent'anni lo porta sulle grandi piste internazionali, è l'ottimo Wagner, a cui non ha sorriso la fortuna in Sicilia, ma non importa! Egli inspirava la sicurezza che le fortune o maggiori prove dell'anno lo avranno agguerrito e sereno competitore dei più giovani. Egli è, difatti, un veterano. Il volto colorito, la pelle conciata dal vento delle corse e dal sole, l'occhio ridente e appuntito in una bonaria malizia, piena di vivacità e di allusioni coperte mentre parla a questo o a quello dei presenti (egli siede a mensa dinanzi all'irrequietissimo Bordino, che col piedi sotto la tavola cerca invano i pedali di comando Wagner non riesce a rivelare gli anneti che ha, non diciamo sulle spalle, ma sul passaporto. E' una curiosità che si vogliamo toglierc, perchè ricordiamo di avere conosciuto Wagner al Circuito di Bologna, non più uno meno, una ventina d'anni or sono, in compagnia di Lancia e di Nazzaro. Ci rivolgiamo dunque al comm. Felice, per avere un'indicazione precisa. E sappiamo che Wagner è dell'82. Non si direbbe. Per crederlo bisogna proprio che facciamo i conti con gli anni nostri e non le nostre lontane memorie.

Abbiamo alluso a Bordino. Da quando è tornato dall'America, il grande Bordino vive in una impazienza di cui non si ha idea. Quell'uomo non è calmo se non quando fila a duecento all'ora. Allora è calmissimo. Allora è un uomo a posto. Ieri gli mancavano i pedali, il volante, il motore, la ruota dell'elica, le ruote, troppe cose gli mancavano ieri, che egli ha sempre nella testa, ma non gli basta la testa, vuole averle a portata di mano. Come per Amleto: essere o non essere per Bordino vale: correre o non correre.

— Dunque, correte o non correte?

— E lo domanda a me?

— E a chi lo devo domandare?

— Lo domandi al qui presente ing. Rossi.

Rivolgere una domanda simile all'ing. Rossi, che è di solito muto come un pesce, è quanto cacciarsi addirittura in bocca. Nessuno è così al buio come lui di quanto accade nel riparto esperienze di quella data grande fabbrica per la quale Bordino corre unicamente. Inoltre è un devoto non solo dei colori italiani, ma dei colori torinesi e di quelli proprio di via Nizza. Questo entusiasma della corsa, che vedrebbe l'anima al diavolo pur di correre, in realtà non vende il proprio polso nè il proprio occhio fulmineo a nessun'altra casa, — nemmeno per ventimila'oro — che non sia quella nelle cui officine è cresciuto, in cui si è fatto una fama mondiale, e alla quale di riflesso ha ridato una parte di questa sua fama. Ma ci dice che adesso non può più aspettare. Lo dice con le parole, con gli occhi, con i gesti; lo dice all'ingegner Rossi, al comm. Felice, al cav. Salamano, a noi (che non ci possiamo far niente), ai suoi colleghi di Francia, che lo aspettano... con una certa ansia al prossimo Gran Prix... Poichè non ci sarebbe da stupire se il nostro popolarissimo campione si dichiarasse tanto più impaziente di correre quanto più sono verosimili le notizie di certe intenzioni che avrebbe questo anno la Casa di uscire dall'ombra dei classici allori inietuti. Negli ambienti sportivi si parla con molta curiosità di questa incognita, si sentono spesso i tre nomi uniti di Nazzaro, Bordino e Salamano, come se insieme dovessero figurare su qualche programma di corse. Ci vogliono, è vero, le macchine; e queste ancora nessuno le ha viste, nessuno di quelli che parlano. Ma ci sono nelle grandi fabbriche anche quelli che non parlano, che sanno tutto e non dicono niente. Siccome è inutile interrogarli, magari a tu per tu, così non c'è che attendere.

Wagner e Bouillet ci se sono tornati in Francia senza poterne sapere più di noi: correranno quest'anno in Francia Nazzaro, Bordino, Salamano? Lo si saprà, in modo definitivo, fra qualche settimana. Nell'un caso o nell'altro, la notizia avrà una certa importanza nazionale e internazionale.

Il Principe Umberto e i conti Calvi
a Napoli per il Concorso ippico

Napoli, 29 notte.

Si conferma la notizia della venuta del Principe Umberto a Napoli, in occasione dell'inaugurazione del Concorso ippico. Si apprende pure che l'augusto ospite si tratterrà sei giorni nella nostra città visitando i monumenti e facendo delle escursioni nei dintorni. Lo accompagneranno a Napoli la principessa Jolanda col consorte conte Calvi di Bergolo. I principi saranno ospiti della Duchessa d'Aosta nella Reggia di Capodimonte.

La «Famiglia Torinese» alla Sagra

La sita della Famiglia Torinese alla Fiera di San Michele, che doveva effettuarsi domenica scorsa e che è stata rinviata a causa del cattivo tempo, si farà domenica. L'orario è immutato.

Il Derby Reale
vinto facilmente da Apelle

Roma, 29, sera.

Il classico premio del Derby Reale si è corso oggi nel suggestivo e incantevole ippodromo delle Capannelle, dove più non si svolgeva da ben dieci anni. La dotazione di questa importante corsa è stata portata quest'anno a duecentomila lire, l'attesa del pubblico per questa edizione del Derby Reale era più che giustificata. L'importanza che esso assume è grande, sia per l'aumento di dotazione, sia perchè il classico premio si svolge su quel circuito glorioso dove il Derby ebbe origine (1891) col trionfo di Andrinna.

Del resto, tutta la storia del Derby è interessante. Dieci anni dopo (1901) Sansonetto riportava una brillante vittoria che doveva poi portare il suddetto a ben maggiori trionfi in campo internazionale. Il Derby è stato quasi sempre appannaggio di pochi scuderie, tutti quelli di Sir Rholand, razza Bernato, ecc. Ma quella che si mise in maggiore evidenza fu la scuderia Tesio, e i colori della sua casacca vi trionfarono più volte nel giro di pochi anni. Nel 1911 e 1913 la scuderia Tesio conquistò il «blue ribbon» per merito di Guido Reni e Rembrand; nel 1914-1915 con Fausta e Van Dick; nel 1917 con Giampietrina. E infine ci aggiudicò il glorioso lauro per ben cinque volte consecutive dal 1919 al 1923 con Melisander, Ghiberti, Michelangelo, Melozzo di Forlì e Cima di Conegliano. A troncare la serie dei successi fu Maniglia che nel 1924 riuscì a battere Giambologna. Anche l'anno scorso il Derby venne vinto da lui.

I nove puledri rimasti iscritti alla classica prova sono: Verbanus (Re.58, monta Mercuri); Memo (58, Kriegsteicin); Apelle (58, F. Negroli); Cranach (58, W. Wrighel); Soubise (58, P. Orsini); Orasen (58, F. Caprioli); Francolonio (parisente doubio); Penikese (58, Sumiero); Cortile (58, Blackburn).

L'ippodromo delle Cappannelle aspare rigurgitante del suo gran pubblico, convenuto da ogni parte d'Italia. Nel «paisage», accanto a tutte l'élite romana al completo, si affollano i più noti sportsmans, mentre in tribuna ed in prato stentano quasi a bonificare l'enorme folla di pubblico presente.

Una teoria interminabile di automobili continua a riversare nel «paisage» una fiorita di eleganza e di lusso. Non è facile dire una cifra della moltitudine accorsa ad assistere al Gran Premio. Notate alla sfuggita la regina Elena, la principessa Yolanda Margherita, la Principessa di Piemonte, Donna Sofia Battaglia, il Principe di Piemonte. Con lui Paolo Bignon, conte Francesco Moncada, Principe Pignatelli, Principe Giovanelli, generale di San Marzano, Marchese Alberto Theodoli, Marchese Casati, Principe Ruspoli l'on. Pinzi, l'on. Sarti, l'on. Acerbo. In attesa del Derby le prime cose si svolgono già fra l'attenzione generale. La folla attende sia un momento all'altro i Reali e l'on. Mussolini. Ma l'attesa è delusa, perchè nè i Sovrani, nè il Primo Ministro giungono.

Poco prima delle 16 arriva la Principessa Jolanda con il consorte Conte Calvi di Bergolo, immancabili ad ogni riunione ippica.

Finalmente alle 17,35, i concorrenti al Derby sfilano dinanzi alle tribune, fra gli applausi della folla. Mancano all'appello Pechiche e Francoforte. Appena abbassati i pedani, i puledri partono serrati. Apelle di Federico Tesio prende però subito il comando, seguito dal compagno di scuderia Cranach e da Orasen. La corsa non acquista però alcuna vivacità, poichè Apelle guadagna sempre terreno e giunge al palo con sei lunghezze di vantaggio sul compagno di scuderia Cranach, il quale, a sua volta, è a sei lunghezze dal terzo Orasen.

La folla applaude fragorosamente il vincitore e le autorità si congratulano con Federico Tesio.

Il tempo impiegato da Apelle è: 2 minuti e 35".

Ecco i risultati delle altre corse:

Premio Conte Sant'Angelo (L. 10.000; metri 1800). — 1.o Ticerone; 2.o La Faribole. 4 lungh. Tot.: 7,50.

Premio Andreina (L. 10.000; m. 1600). — 1.o Gobi; 2.o Brulo. 1 lungh. Tot.: 8.

Premio Ansidei (L. 10.000; m. 2000). — 1.o Fata Italiana; 2.o Tromm; 3.o Fowling Girl. 4 lungh.; 1/2 lungh. Tot.: 15, 8,50, 19, 12.

Premio delle Primavere (L. 20.000; m. 2500). — 1.o Hicsay; 2.o Valclar. 4 lungh. Tot.: 7,50, 6, 10.

Premio Trimarchi (L. 10.000; m. 1600). — 1.o Phalsbourg; 2.o Adiree. 1 1/2 lungh.; 1 incollatura. Tot.: 12,50, 7,50, 11,50.

Premio Castelli Romani (L. 10.000; m. 1700). — 1.o Phalsbourg; 2.o Dic. 1 corta incollatura. Tot.: 13.

Per il titolo di «Campione del mondo» di lotta greco-romana

Roma, 29, notte.

Sono state ampiamente riportate nei giorni scorsi le notizie circa una nuova duplice sfida che i campioni tedeschi Pfeiringer e Samson hanno lanciato a Giovanni Raicevich. In attesa che materi l'evento, si sappiamo che la Federazione internazionale professionisti lotta greco-romana ha fatto sapere a Giovanni Raicevich che essa è disposta a riconoscere ufficialmente il titolo di campione del mondo a vincitore dell'incontro, perchè quest'incontro si svolga con tutte le garanzie della regolarità, cioè con Giurie universale e con la borsa intera assicurata al vincitore. Si apprende che Raicevich ha già risposto accettando e rilevando le sue prete ed una ammissione personale garantita da 10 mila lire, anzichè da 5 mila. Alcuni organizzatori romani avrebbero già telegrafato sia a Giovanni Raicevich che a Samson chiedendo le rispettive condizioni affinchè il match sia assicurato a Roma, come già avvenne per il precedente incontro con Hans Kevan. Samson ha risposto accettando ed avanzando non eccessive pretese, dimodochè non c'è che da conoscere le pretese di Raicevich per sapere se l'incontro sia possibile o no. Qualora il match si dovesse svolgere in Italia, Samson non scenderà solo, ma sarà accompagnato da un nucleo numeroso di supporters che un apposito Comitato sta raccogliendo in tutta la Germania e nella stessa Berlino, dove Samson gode di grande popolarità e conta numerosi ammiratori.

I funebri del conte Masetti a Firenze

Firenze, 29, notte.

Tutta Firenze ha reso solenni onoranze alla salma del conte Giulio Masetti. Per le strade che la percorsero imponente corteo, la popolarissima della città natale del grande campione era tutta schierata al passaggio della salma. Per tutta la giornata della capitale grande folla. Innumerevoli corone si sono accumulate presso le colonne del Tempio e quando alle 18 il corteo si è mosso dalla cappella una distesa fiorente ha seguito la bara, mentre vasa a braccia da quattro campioni dell'automobilismo: Gastone Brilli Peri, Corrado Lotti, Felice Zanibratti, e Bruno Presenti. Seguivano il feretro il fratello del defunto conte Carlo, insieme al cognato e ad alcuni amici più intimi. Indi venivano il sindaco di Firenze, l'on. Capanni ed il vice-prefetto; i corridori della «squipe francese» «Delage», il conte Guicciardini, il marchese Corsini, ed il marchese Antinori, moltissime altre persone dell'aristocrazia ed un numero imponente di personalità cittadine e di rappresentanti di Associazioni sportive e politiche. Il corteo fra due fitte ali di popolo ha percorso l'itinerario prestabilito e si è sciolto alla chiesa di Santa Trinità. Dalla sede dell'Automobil Club e in via Strozzi sono stati lanciati sul feretro fasci di fiori freschi che in breve hanno ricoperto la cassa. Nel tempio di Santa Trinità ha avuto luogo l'assoluzione della salma e quindi la cassa è stata di nuovo trasportata nel carro funebre. Ha pronunciato un breve discorso fra il commosso silenzio della folla, l'on. Italo Capanni che ha espresso l'affettuoso rimpianto degli amici e degli uomini di sport di tutta Italia a Giulio Masetti. Hanno quindi portato il sindaco di Firenze, a nome della cittadinanza e dell'Amministrazione Comunale ed il console Onori per l'Automobil Club. La salma venne quindi trasportata al cimitero delle Porte Sante in attesa di essere trasportata a Vinci, nella cappella di famiglia.

Seguendo lo Sport

I.o Circuito Motociclistico di Torino

La vendita dei biglietti, da oggi fino a sabato mattina, nei seguenti rivenditori: Caffè Nord - Caffè Bar Alberti - Caffè Messina Porta Palazzo - Agenzia Viaggi Peria.

L'enigma della lingua etrusca
I chiarimenti di Nogara e Trombetti

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 29, notte.

La curiosità per questa mattina era grande. Si sapeva infatti che il Convegno avrebbe discusso intorno alla lingua etrusca. Ora la lingua è l'enigma più forte di questo popolo misterioso. La sua letteratura, nel senso vero e proprio della parola, è sparita. Rimangono solo delle iscrizioni. Queste assommano, è vero, intorno a 9000, e ci danno insieme una raccolta di circa 10.000 parole. Ma l'importanza di questo materiale scema di molto, se si guardi al suo contenuto, che per nove decimi risulta solo di nomi di persona. Ma i nomi di persona danno poca luce per intendere la costruzione ed il meccanismo di una lingua. Un fatto notevole però è che i nomi propri etruschi si confrontano continuamente con i nomi propri latini, sono a volte per la rassomiglianza dei loro elementi e per il modo con cui questi elementi si compongono nei vari sistemi. Quasi tutti i nomi propri di persona etruschi nel loro corrispondenti hanno elementi latini e italici e come i latini e gli italici designano l'individuo con una pluralità di nomi. Ad esempio, Marco Tullio Cicerone; così fanno anche gli etruschi. Si noti che questo uso comune a etruschi ed italici, non si riscontra presso altro popolo antico per non semplice congresso di dire che la somiglianza dell'onomastico etrusco e latina giustifica l'ipotesi di una qualche affinità fra le due lingue. Da queste risultanze certo e partito il prof. Bartolomeo Nogara, direttore dei Musei Vaticani, nella conferenza di stamane alle più probabili affinità degli etruschi colle altre lingue.

Il Nogara fu scolaro di Elia Lattes, il cui nome è richiamato più volte questa mattina in tutte le discussioni. Elia Lattes fu infatti il principe degli etruscologhi italiani e fu valido sostenitore della parentela della lingua etrusca colla lingua italica. Il Nogara in complesso segue le grandi direttive del maestro, ma è meno facile temperato e mi è parsa di raro buon senso. Egli perciò non trascura nessun fatto valido che possa durire e onestamente lo mette in rilievo colla stessa lealtà colla ha messo in rilievo le affinità italiche dell'etrusco. Egli non nasca di notare che una certa affinità di suoni proprii etruschi-latini fu ritrovata nelle iscrizioni pre-elleniche dell'Asia Minore e delle isole dell'Egeo, che un saggio particolare dell'infinito etrusco a forma di è ricompare nelle iscrizioni della Licia, che l'aspirazione etrusca ha suoi raffronti prossimi nell'aspirazione, ad esempio, dei babilonesi; che le vie commerciali seguite degli etruschi al tempo della loro maggiore potenza toccano le coste settentrionali dell'Africa, la Fenicia, Cipro, ecc. Ne deriva che alle affinità accennate se ne devono aggiungere altre con altre popolazioni dell'Oriente che porrebbero mettere capo alla regione settentrionale del Caucaso. Non esiste perciò, secondo il Nogara, un mistero etrusco. C'è intorno alla lingua di questo popolo una nebbia e, se si vuole, fitta, ma una nebbia che si va di giorno in giorno diradando. Vi sono parole delle quali sappiamo sicuramente il significato. Ci sono brevi iscrizioni che si leggono con certezza. Il tempo farà il resto. Ma lo farà soprattutto il disciplinato lavoro degli studiosi. Perciò egli avanza al Convegno una serie di proposte che per la loro praticità e serietà meritano veramente di essere qui rilevate, anche perchè ciò che egli propone non darà luce soltanto agli studiosi etruschi, ma a tutte le scienze storiche e con esse alla filologia latina e romanza.

Il Nogara dunque propone che si costituisca un dizionario toponomastico di tutta l'Italia, condotto con criteri storici, e una serie di dizionari di tutti i dialetti italiani. Lavoro speciale dovrebbero avere gli indici lessicali delle iscrizioni etrusche, dove per ogni voce fosse indicata la provenienza e la cronologia del testo cui appartiene. Io, come studioso di filologia romanza, mi permetto di osservare che alcune di queste proposte collimano con quanto verrà facendo l'Atlante linguistico di Matteo Bartoli e del Bertoni. Se il Bartoli fosse stato oggi presente alla discussione linguistica avrebbe sentito con piacere quanta diffusione, anche fra i glottologhi dell'antichità va prendendo la sua teoria — dico «sua» perchè nessuno l'ha svolta come lui — delle aree e della geografia delle parole. Anche per la lingua etrusca questa teoria, se applicata bene, porterà raccomandi importanti e luci improvvise.

Lo ha mostrato la conferenza immediatamente seguita del Trombetti. Il Trombetti spazia per tutti i campi e si abbandona a scorribande. Qualche ravvicinamento però sembra felice e potrebbe darsi che nelle accomunazioni finali, a cui è arrivato anche il Nogara, egli abbia ragione. L'etrusca è una lingua che per una parte si ricollega agli idiomi italici ed è perciò indo-europea; per l'altra ai caucasici. Ho messo in rilievo solo le due principali discussioni; ma i lettori sbaglierebbero pensando che queste sole si siano fatte. Su ogni punto molto si è argomentato e da vari studiosi. Ma un giornale non può conoscere che la linea centrale dell'argomento. Il resto, per quanto dotto e acuto, è materia di riviste speciali.

U. G.

Le modifiche alle disposizioni scolastiche
Scrutini ed esami di riparazione

Roma, 29, notte.

La «Corrispondenza» pubblica:

«Tra le modifiche che saranno apportate alle disposizioni scolastiche vigenti è specialmente importante quella riguardante gli esami nelle scuole elementari. Ferme rimanendo le grandi linee della riforma Gentile, si provvederà a semplificare la materia d'esame nelle classi 1.a, 2.a e 4.a, si disciplineranno meglio le lezioni e gli esami nelle classi 3.a e 5.a (compimento degli studi, inferiori e superiori). Si disporranno gli esami per i candidati provenienti dalle scuole private e per gli adulti bisognosi di certificati di studi, ecc. Per il semplice passaggio delle classi verrà ripreso, sembra, il sistema degli scrutinii e forse si terranno anche agli esami di riparazione, a cui i corsi facoltativi estivi possono servire da opportuna ma non obbligatoria preparazione. Nessuna modificazione verrà apportata agli attuali programmi didattici, alla cui applicazione tutti devono fervidamente concorrere».

Il dono del Papa alla cattedrale di Chicago

Roma, 29, notte.

L'Agenzia «Italia d'Oggi» informa che il Pontefice, il quale dopo la nomina del Cardinale Legato al Congresso di Chicago ha dimostrato la sua particolare simpatia a questa manifestazione, incaricando di recarvisi anche il suo Maestro di Camera, Mons. Caccia-Dominioni volle anche più manifestamente esprimere il suo animo per questa grande adunata di cattolici, incaricando Mons. Caccia-Dominioni di recare un ricchissimo dono alla Cattedrale di Chicago. Si tratterebbe di un prezioso Ostensorio, tutto tempestato di gemme, che dovrebbe servire nella solenne processione eucaristica di chiusura del Congresso.

Due morti e 20 feriti per il deragliamento d'un treno

Madrid, 29, notte.

Un treno della linea Astorga-Plasencia, che si dirigeva verso Madrid, ha deviato alle 2,45 presso Hervas. Si contano due morti e 20 feriti.

LIBRI

Storia degli Ordini cavallereschi

Quanti pacifici insigniti della croccetta di cavaliere sanno che questa onorificenza cela in loro, per laboriosissimi tramiti, dall'imperatore Costantino?

Volendo infatti ricercare, attraverso la storia degli Ordini equestri, il primo cavalierato apparso nel mondo, bisognerà risalire al famoso *in hoc signo vinces* dell'imperatore romano e cristiano. La crocetta di cavaliere è nata in un tempestoso cielo di battaglia. Tutti i libri di scienza illustrata con romantiche vignette questo episodio. A Costantino, dubbioso circa l'esito della pugna, apparve, irradiante nel cielo, una croce con la scritta augurale. Oggi un conduttiero storcerebbe un poco, pensando all'effetto d'un proiettore o a un'insidia tedesca. Ma allora nessuna equivoca magia di luci e di segnalazioni veniva a turbare e a ingannare la vista. Costantino riconobbe nella croce il segno di Dio, vinse e pensò subito di creare, in ricordo dell'avvenimento, l'Ordine dei Cavalieri di San Giorgio, richiamandosi alla figura di Giorgio, valorosissimo tribuno dei soldati, che aveva servito sotto l'imperatore Costanzo, padre dell'imperatore cristiano. Cinquanta prodi cavalieri, scelti da Costantino, costituirono quindi il primo nucleo dell'Ordine. Essi portavano per divisa una croce ricamata sul petto o su di una spalla, e una riproduzione della scena in cui San Giorgio uccide il drago. L'imperatore Costantino fu il primo Gran Maestro dell'Ordine, e la carica venne poi tramandata attraverso una decina di generazioni. Tuttavia il primo Ordine cavalleresco storicamente costituito deve essere ricercato al tempo delle Crociate: esso è l'Ordine dei Templari o dei cavalieri del Tempio di Gerusalemme che conteneva il sepolcro di Cristo. La potenza dell'Ordine dei Templari crebbe nei secoli: fu stabilita una vera e propria gerarchia di gradi e di titoli, molti dei quali sono stati poi tramandati agli Ordini sorti più tardi e tuttora vigenti. Molti di questi gradi e titoli sono così divenuti titoli cavallereschi di Stati moderni.

Domenico Guadagnini, in un ricco volume, fornito di 30 tavole a colori e intitolato «*Storia degli ordini equestri*» (Ed. Off. Grafiche Ferrari - Venezia - L. 30) fa, se non proprio la storia, una cronaca chiara completa delle onorificenze cavalleresche del mondo. Ho detto cronaca e non storia, perchè a voler spaziare in questo campo, non basterebbero alcuni volumi, gli ordini cavallereschi sono infatti simbolici dei tempi in cui sono nati e delle vicende storiche di questi. Quindi il dominio di questa disciplina è assai più esteso che non sembri.

Per esempio, a proposito degli ordini cavallereschi degli Stati dell'ex-impero austro-ungarico, la soppressione delle onorificenze imperiali rappresenta una pausa eloquentissima per lo storico, che ci richiamano al periodo della guerra europea 1914-1918. E l'istituzione di nuovi ordini non è meno significativa, trasparendo da essa il mutato ritmo della cosa e il mutato spirito dei tempi. Noto, per esempio, in Ungheria la singolarissima istituzione di un «ordine degli assi», il quale verrebbe in sostanza a insignire cavallerescamente coloro che diedero il sangue nei loro paesi: mutilati, invalidi, feriti e decorati. Non si tratta quindi d'una onorificenza da appendere al petto; ma di una concessione di territori da sfruttare. E il diritto è trasmissibile di padre in figlio, come già avveniva in antico nei feudi.

Non manca poi, in questo trattato delle onorificenze equestri la parte brillante e specialmente decorativa. Si tratta delle onorificenze orientali, africane e orientali. Qui la fantasia può sbizzarrirsi dietro i più curiosi nomi esotici. Abbondano segnatamente le stelle, di cui ci sono così scintillanti esempi nei cieli dell'Est e del Sud. Ecco nel Nepal (India) l'Ordine della «Stella Gurkha di Saravati». Si tratta d'una medaglia d'oro con insigni simboliche. Ed ecco nello Zanzibar l'Ordine della «Stella brillante». Nè le isole di Hawai vogliono essere da meno. Valga ricordare l'Ordine della «Stella d'Oceania» istituito — al tempo in cui ad Hawai c'erano i Re e non i Cesi americani — dal sovrano Kal[illegible] I. Ma la più curiosa decorazione, e[illegible] perchè è più unica che rara, appare [illegible] penalmente dell'Ordine di Ali «Infat[illegible] tutta la Persia non c'è che un solo uomo che abbia il diritto di insignirsi di questo Ordine, ed è lo Scià in persona. Sono eliminati così gli intrighi e gli affanni che molte volte accompagnano l'assegnazione d'una onorificenza. E gli europei un sano qualcosa...

Da segnalare è infine il caso della Svizzera, l'unico paese che non conferisce onorificenze.

Vecchia Bologna

La vecchia, cara, grassa Bologna, con la sua fungaia di torri e il profumo delle sue tagliatelle, saporosa e colorita, lepida e chiara: deve tuttavia la freccia infissa nella casa degli isolani ammonisce il turista superficiale che nella cerchia rossa delle gloriose mercature bolli valoroso sangue italico, la «*Bulgnaza*» — come la chiama Giulio De Frenzi, uscito per un momento dalle cure dello Stato per dettare una elegante prefazione — ha suggerito a un giornalista, Oreste Cenacchi, che firma anche con lo pseudonimo «*Chiarugue*». Pden di raccogliere i suoi gustosi capitoletti in un volume («*Vecchia Bologna*». Ed. Zanichelli, Bologna - L. 12,50), che interesserà vivamente tutti gli spiriti arguti. Quantunque i tempi siano mutati, l'antico spirito felsineo non è morto, e lo dimostra la freschezza che questi ricordi bolognesi conservano ancora anche per noi, gente nuova, venuta dalla marina. Vero è che in quella «Vecchia Bologna» ricorrono nomi illustri e nomi insigni cari alla nostra adolescenza: Giosuè Carducci, Lorenzo Stecchetti, Enrico Panzacchi. Ma anche dove figure meno note si affacciano, l'Ilare maschera della benigna felsinea irradia i loro volti e i loro gesti, rendendoli vivi come se fossero d'oggi. Ed ecco, nella serie dei quadri delicatissimi, gli episodi deliziosi: Alfredo Testoni duellante, che finisce per battersi con il proprio padrino, lo[illegible] Odino[illegible] misteriosa T. O. R. Vi, che aveva sede al «Chianti», la trattoria immortalata dal frizzante vino dei colli toscani, dalle sue squisitezze paste asciutte e dai giornalisti. La T. O. R. V. non era un'associazione segreta o misteriosa, ma un'adunanza di buona e spensierata gente. Che sapeva ammirabilmente vivere, più ammirabilmente conversare e recitare anche le più feroci diatribe politiche in omeritanti simposi. Perchè la «Trezza Quadrata del Rospo Volante» meriterà la sua storia. Essa, che fu così viva, è soffusa ora dalla dolce malinconia dei ricordi. *O tempora! O mores!*

Un condottiero romagnolo del 500

Narrano le cronache che, sopraffacendosi Cesare Borgia ad attaccare la città e la rocca d'Imola, Caterina Sforza si rivolse per la difesa della città a un prode condottiero romagnolo, Dionigi Naldi, già capo dei suoi balestrieri. Storie di guerra e d'amore? Il Pasolini narrò che una donna, anzi, una principessa, andò «vestita da uomo, nella rocca di Ronfano a cercare aiuto, e specialmente nei fedeli al Naldi, ed ottenne poi che Dionisio Naldi andasse al suo servizio, e questa donna dicono fosse Caterina». Fatto sta che, secondo la diligente esposizione che dell'episodio d'arme fa Dionigi Zauli-Naldi in una sua monografia («*Dionigi e Vincenzo Naldi in Romagna*» - Ed. Stab. Graf. F. Lega, Faenza), il condottiero romagnolo sostenne con soli 180 uomini contro i 16,000 del Valentino una strenua lot

CRONACA CITTADINA

La casa in demolizione

L'anti-Solness

Il costruttore Solness, del poetico dramma ibseniano, quando che visto crollare fra le fumanti rovine della sua roistica torre i suoi ideali religiosi, si mise a costruire solide e chiare dimore famigliari, case da starci bene, dove fosse piacere trovarsi, e le mamme e i bambini sentissero la gioia di vivere. Soprattutto tante stanze per i bambini: Perchè mastro Solness, costruendo quei dolci focolari, pensava alla sua Alina, che aveva pure, alla sua maniera, un talento d'architetto: costruire anime di fanciulli, forti e nobili e belle anime di bimbi, che potessero divenire anime di uomini rette ed elevate. E poi che — morto le cresturine — anche questo ideale d'amore e di bene sociale se se fu crollato dal tormentato cuore del costruttore Solness, visto ormai che il far case per gli uomini «non valeva due soldi», tutti ricordano com'egli la fece finita: si buttò giù dall'ultima impalcatura della sua ultima casa in costruzione, vero «castello in Spagna».

— Cade! Cade!... — Presto, il medico!... — Solness è morto!...».

Ma il costruttore Solness, si sa, era un sognatore con certa predisposizione alla stregoneria, e il suo dramma appartiene ai cieli della poesia. Nella cronaca di questo mondo le faccende vanno diversamente; e in luogo dell'idealista tragico, che si uccide per non essere riuscito a costruire tempii abbastanza luminosi per la fede, dimore abbastanza belle per gli uomini, castelli abbastanza fantastici per l'Ideal, si può trovare... il padron di casa che demolisce pezzo a pezzo il suo stabile per metterne fuori gl'inquilini. Ed anche questo anti-Solness della cronaca può avere il suo sapore drammatico, rientrando cronisticamente nel gran quadro ibseniano della rappresentazione pessimistica della vita, per la gran tragedia quotidiana della lotta tra l'egoismo individuale e gli ideali sociali, tra l'istinto e il pensiero.

Ecco qua. Il padron di casa — una casuccia da poco, ma insomma anch'essa abitata in questi tempi di grave crisi — ha ceduto al Municipio lo stabile, che è destinato ad essere demolito per ragioni di viabilità. Il Municipio gli darà centomila lire quando egli consegnerà la casa al piccone. Questo giorno doveva già essere venuto; ma nella casa vivono otto famiglie, con undici bambini, famiglie poverissime, di poverissima condizione sociale; e poichè questa povera gente non trova per ora altro alloggio possibile, il magistrato è intervenuto ad accordare una proroga, che naturalmente ritarda il passaggio dei cento biglietti da mille dalla cassa municipale al portafoglio del proprietario. Sin qui, come ognuno capisce, di dramma ce n'è pochino. Niente di straziante. Ma ognuno è padronissimo di drammatizzare il fatto che vuole! Il genio conduce quando il dramma è fatto a spese altrui. In fondo, il costruttore Solness la sua tragedia d'anima e di pensiero se la risolse a spese sue, buttandosi giù per l'Idea dall'ultima costruzione: laddove il nostro proprietario ha cercato di risolvere l'affare delle centomila lire buttando giù dalla sua casa, in un certo modo curioso, diverse famiglie del popolo.

Ah, non se ne vogliono andare? Il magistrato li autorizza a rimanere? Aspetta un momento, che ci penso io! Ed ecco che l'anti-Solness, il demolitore — certo volendo con questo sospingere i suoi inquilini, donne e bambini, verso più chiare e solide stanze che quelle della sua casuccia condannata — inizia un procedimento nuovissimo di sfratto, mettendo egli stesso mano al piccone. Prima un colpo al tetto: così piove dentro e quelli si desteranno. Com'è possibile abitare in una casa dal tetto sfondato? Ma quelli lascian piovere, s'adagiano alla meglio e restan lì. E allora, via la ringhiera dai balconi. Con tanti bambini in casa, è un bel pericolo, nevvero? E le mamme e babbi non vogliono che la loro prole passi dalla finestra, si decideranno bene ad uscire tutti insieme dalla porta. Ma niente. Mamme e babbi, sia pure con la trepidanza e il penoso stupore che ognuno può immaginarsi, tengono d'occhio i ragazzi, tappan gli usci sui balconi-trabocchetto, ma restan lì. Ah sì? E lo levo la ringhiera anche dalla scala! Sui terrazzini si può fare a meno di andare, ma le scale bisogna farle, e quelle scale senza riparo non sono uno scherzo da nulla: qualcuno, grande o piccino, ruzzolerà... Non ruzzola nessuno. Grandi e piccini, giovani e vecchi, di quelle otto famiglie, hanno imparato a guardarsi attorno, a procedere coi piedi di piombo, come bravi fanti pei camminamenti sotto il fuoco nemico; e la scala-trabocchetto non fa più paura dei balconi-trabocchetto. Salgono e scendono, certo sempre più stupiti e benedicenti verso il singolare padron di casa, ma non si rompono il collo e non sgomberano, nemmeno per l'ospedale o il cimitero. Duri quegl'inquilini! Ma più duro è l'antagonista di Solness. La sua fantasia demolitrice è ancora ricca di trovate: egli dal soffitto passa al liquido. Toglie l'acqua potabile. Se hanno bisogno d'acqua, se l'andranno a prendere fuori: così dovranno fare più che mai le scale senza ringhiera, con secchi e fiaschi pieni in mano, il che aumenta non soltanto lo scomodo casalingo, ma aumenta pure pei casigliani le probabilità di rompersi il collo. Nossignori! Quelle pazienti donne di casa vanno e vengono inculumi per la scala insidioso, anche caricandosi d'acqua, e le otto famiglie non sgomberano. A questo punto, anche il più impavido padron di casa avrebbe potuto, non diciamo commuoversi sull'umile resistenza di quella gente, non per lo stesso ritrederssi sulla efficacia del nuovo sistema di sfratto. Invece il demolitore va ancora avanti: toglie via i cessi, o li rende inservibili...

E qui finisce la rappresentazione, chè quell'ultima trovata è stata proprio quella che ha alto traboccare il vaso, ma non per il verso voluto dal padrone. L'attenzione pubblica è stata clamorosamente richiamata sullo straordinario episodio, e l'autorità superiore certo intervenire a fermare la furiosa vivenda di quello otto famiglie della casa a pezzi. Dal suo canto, il padrone in questione scrive ora ai giornali per spiegare e rettificare, e l'imparziale vince che quanto egli afferma sia vero. Senonchè i cronisti han visto coi loro occhi la casa com'è stata ridotta, hanno udito dagl'inquilini umanini la dispiacente istoria, ed in attesa che le ragioni del proprietario si mettan d'accordo con quelle degl'inquilini e con la evidenza dei fatti, ringraziamo, per il rispetto dovuto a... Bacco, che l'anti-Solness non abbia a far scuola nella crisi degli alloggi.

Una lettera del proprietario

In omaggio alla più scrupolosa imparzialità pubblichiamo questa lettera che il signor Ernesto Miretti ci ha mandato in riferimento all'episodio della casa in demolizione sul corso Moncalieri 52:

«La prego di voler cortesemente pubblicare alcune rettifiche che io credo necessarie ed anche doverose a quanto i giornali cittadini ebbero a pubblicare. Per una esatta comprensione della questione occorre notare che la demolizione eseguita per suo conto da ditta a cui da tempo ho venduto i materiali e non da me) si limita alla porzione di casa prospiciente il corso Moncalieri e non si estende affatto alla parte posteriore dello stabile. Nella parte in demolizione, abitata un tempo da ben 15 famiglie, sono rimaste non otto ma quattro sole famiglie, di cui una soltanto con bambini, tutte abitanti al secondo piano.

«A due di queste famiglie, Cordaro e Bernardi, alcuni giorni fa, a cura dell'ill.mo sig. Delegato prefettizio per le abitazioni, venivano assegnati due caseggiati, come è confermato da lettera a mio mani del Delegato stesso. Però tali due famiglie rifiutarono la assegnazione. Così pure alle due famiglie Cicco e Gozzelino vennero assegnati due alloggi nelle Case popolari, mentre io avevo già tempo fa, loro offerto di alloggiare nella parte dello stabile non in demolizione, avendone un rifiuto.

«Parmi che, con queste offerte ed assegnazioni si sia adeguatamente provveduto a non privare di tetto le quattro famiglie sunnotate, rispettandone le più impellenti necessità, che però non devono giungere sino a pretendere di impedire al proprietario l'esecuzione di lavori urgenti imposti dal Comune in base a convenzione stipulata fin dal 1925 con gravi clausole penali in caso di inesecuzione.

«Si era cercato di contemperare la necessità con col minor disagio degli inquilini; questi invece hanno preferito e preferiscono che solo le loro volontà abbiano importanza. Noto ancora che gli inquilini erano vincolati a lasciarmi libero lo stabile, in caso di demolizione, con un preavviso di mesi tre e ciò per impegno liberamente assunto quando già la crisi edilizia era nel suo acme, come accertò la commissione arbitrale con sentenza 4 giugno 1925. Con questa sentenza si dichiarò l'obbligo degli inquilini a sgombrare dietro il mio preavviso regolarmente dato per il 30 giugno 1925 e solo in via di favore si concesse loro un largo termine di sei mesi per trovare alloggio. Questo termine fu poi già prorogato dal Pretore, in via straordinaria, ma definitiva, fino al 15 marzo 1926.

«Sono quindi otto mesi e mezzo che detti inquilini ebbero per trovare alloggio. Io ed il Commissario delle abitazioni lo offrimmo loro; essi invece persistono a rimanere nel mio stabile senza neppure pagare il canone d'affitto. Contro le molestie riferite evidentemente dagli inquilini, Confido che io abbia fatto demolire il tetto in modo che piova negli alloggi al secondo piano ancora occupati: basta andarlo a constatare. Feci asportare la ringhiere al primo piano, ma questo non è occupato ed è impossibile che tale asportazione presenti pericoli perchè vi sono apposite chiusure. Nè ho fatto togliere ringhiere sulle scale o sulla terrazza al secondo piano. Ringhiere delle scale e balconata del terrazzo furono soltanto sostituite con ringhiere e balconata in legno, in condizioni di piena sicurezza. Solo che i signori inquilini le hanno demolite ieri.

«Le tubature dell'acqua non sono state tolte da me, bensì rubate qualche giorno fa, del che ho presentata regolare denuncia, come pure non sussiste il fatto lamentato che una delle inquiline, ammalata, non possa trovare riposo perchè esposta alla vista esterna da demolizioni che non sussistono. Non è parimenti vero che il Municipio abbia ordinato la sospensione dei lavori e presentato denuncie contro di me alla Prefettura.

«E' bene, che i fatti vengano riportati alla loro verità, senza deformazioni e senza inverosimili per sfatare la triste leggenda del proprietario immane e dell'inquilino straziato. Le sarò gratissimo della pubblicazione integrale e distinti saluti. Ossequi.

«Obbl.mo *Ernesto Miretti*».

Il curioso pellegrinaggio

Il singolarissimo procedimento adottato dal proprietario della casa numero 52 di corso Moncalieri, ha avuto come conseguenza che durante tutta la giornata di ieri moltissime persone hanno voluto recarsi sul posto per constatare di visu l'applicazione del nuovo sistema che, se venisse imitato anche da altri proprietari, costituirebbe certo uno spettacolo... originale. I visitatori entravano dall'androne, da cui fu divelto il portone, e frammezzo a calcinacci, travi, assi, ed altri avanzi materiali di demolizione, si inoltravano nel cortile dal quale lo spettacolo pauroso dello smantellamento dell'edificio si poteva osservare interamente.

Vedevamo così le finestre e le entrate del primo piano sguernite di cristalli, il ballatoio senza ringhiera, la scala malsicura, dai gradini rotti e infidi, sprovvista di ringhiera, le tracce della tubazione dell'acqua divelta e — ciò che suscitava più vivi commenti — il gabinetto del secondo piano aperto a tutti i venti ed a tutti gli sguardi. I commenti salivano di tono quando i... pellegrini osservavano in fondo al cortile, di fronte alla topaia smantellata e cadente, dove pure vivono ancora otto famiglie, una elegante villetta appartenente allo stesso proprietario.

Tutto questo avevamo già constatato noi, nel sopraluogo fatto l'altra sera. Ed avevamo anche veduto come nel tratto di scale che dal secondo piano porta al corridoio dei solai, tutto ingombro di calcinacci per i lavori di demolizione anche di tratti del tetto, erano stati praticati larghi fori alla base degli scalini, di dove si poteva spingere lo sguardo nell'alloggio Gozzelino, tanto che uno di questi fori era stato turato alla meglio dagli inquilini stessi.

Più tardi, nella mattinata, però si recarono sul posto due guardie municipali con un maresciallo, ed obbligarono gli operai demolitori a compiere qualche lavoro per creare una parvenza di sicurezza, sprangando l'uscio che dà accesso al ballatoio del 1.o piano privo di ringhiera, e costruendo una specie di parapetto di assi e travi inchiodate, sulle scale e sul terrazzo dove, con un'imprevidenza che non si sa come qualificare, era stato demolito il parapetto in muratura dal lato verso il corso Moncalieri e asportata la ringhiera verso il cortile, in maniera che nessun riparo ormai esisteva contro il pericolo di cadute. Inoltre venne fatta sbarrare la scala dal secondo piano ai solai, dove non vi era ringhiera e dove il corridoio delle soffitte, aperto alle intemperie era anche sprovvisto di ripari alle estremità.

Intanto gli inquilini, a mezzo dell'avvocato Barberi, hanno inoltrato al Prefetto, al Questore, al Municipio ed al Fascio, un reclamo, in cui, richiamandosi ad un precedente milanese avanzato al Prefetto il giorno 15 corrente, esprimono come dal giorno 10 aprile l'avv. Miretti avesse fatto iniziare i lavori di demolizione, benchè con provvedimento del giorno 19 marzo del Pretore del IV Mandamento fosse stato sospeso lo sfratto delle famiglie abitanti nella casa fino al 15 giugno, provvedimento che non poteva essere ignorato dal padrone di casa, tanto più che gli inquilini tutti avevano già pagato l'affitto fino a tutto il 15 aprile.

I contravventori incorreranno, oltre che nelle sanzioni penali, anche nella revoca della licenza.

Orario dei pubblici esercizi

La Questura comunica che, in forza di un decreto prefettizio odierno, nella sera del 30 corrente e del 1.o maggio p. v. l'orario di chiusura degli esercizi pubblici di 2.a e 3.a categoria, della città di Torino, è limitato, eccezionalmente, alle ore 22 e 21. Per le altre località della Provincia l'orario di chiusura di tutti i esercizi pubblici di 1.a e 2.a categoria è limitato, rispettivamente, alle ore 23 e 22.

Università popolare

Questa sera, ore 21, alla Sezione clinica via Morgari 30, presso la «Pro Arte e Coltura», il dott. Ettore Falchero, terrà una conferenza con proiezioni: «Giulio ed i suoi soldati».

Dal 5 maggio: veicoli a destra - pedoni a sinistra

Il Municipio comunica:

«Il R. Decreto 31 dicembre 1925, N. 3053, che fissa le norme per la circolazione sulle strade ed aree pubbliche, dispone che i veicoli, gli animali da tiro, da soma e da sella, sia negli abitati sia in campagna, debbono portarsi a destra per incrociare ed a sinistra per oltrepassare, avendo cura nelle svolte di mantenere la propria mano. Per Torino è per mera città il termine dell'applicazione della detta disposizione fu prorogato essenzialmente in dipendenza delle modificazioni da apportarsi agli impianti tranviari, le quali richiedevano un lungo periodo per la preparazione e l'esecuzione.

«Essendo ora ultimate le sistemazioni tranviarie, il Prefetto della Provincia con suo decreto 18 corrente aprile ha stabilito che col 5 maggio, dalle ore 5 antimeridiane abbia effetto l'applicazione integrale della citata disposizione del R. Decreto 31 dicembre 1925. Conseguentemente il Commissario Prefettizio ha deliberato che, dalla data anzidetta, le tramvie urbane ed intercomunali, nonchè tutti gli altri veicoli di qualsiasi natura e gli animali da tiro, da sella o da soma debbono circolare, anche quando la parte centrale della strada sia libera, tenendosi sul lato destro. Per incrociare un altro veicolo debbono portarsi a destra, ed alla sinistra per oltrepassarlo, mantenendo sempre nelle svolte la propria mano. I pedoni per ragioni di sicurezza personale dovranno tenere la mano sinistra.

«Si fa appello al senso di disciplina della cittadinanza torinese perchè nell'interesse della sicurezza pubblica tali disposizioni siano scrupolosamente osservate, di guisa che l'attuazione dell'importantissimo provvedimento avvenga senza che si manifestino incidenti e senza che sia necessario di ricorrere alle sanzioni legali».

Onoranze ad un insegnante

Una bella folla di studenti e studentesse, di professori, di amici e di cittadini si è radunata ieri nell'aula magna della nostra scuola d'ingegneria per associarsi alle onoranze che i colleghi ed allievi tributarono al prof. cr. uff. Angelo Bottiglia, da circa cinquant'anni insegnante nella Scuola, ed ora, in ossequio alla legge collocato a riposo. Fra le notabilità intervenute abbiam visto il senatore Dante Ferraris, il direttore della scuola, prof. Carelli, l'on. Panis, il gr. uff. Gal, l'ing. Salvanori, l'ing. Rolando dei pompieri, l'ing. Bertolio per la Colonia Canavese, poichè l'ing. Bottiglia è di San Maurizio, i professori Colonnetti, Panetti, Gindi, Grassi, Tedeschi, ing. Tomasina, il cav. Turbil, sindaco di San Maurizio ed una infinità di altri professionisti ed insegnanti.

La riunione venne aperta dal prof. Gorelli che, dopo aver comunicato le adesioni del Ministro della P. I. e di numerose personalità parlamentari e dell'alto insegnamento, pronunciò un breve discorso rendendosi interprete della gratitudine della Scuola per l'apprezzatissima opera assidua, diligente, esemplare prestata dal prof. Bottiglia che produsse i suoi insegnamenti per tantissimi anni a migliaia di studenti, i quali ora, sparsi per il mondo, diffondono in ogni paese la fama ed il prestigio della gloriosa Scuola di ingegneria di Torino. Alla fine del discorso consegnò al festeggiato, fra un generale scrosciar d'applausi, una medaglia d'oro ed una pergamena, a ricordo della riunione.

Quindi il prof. Panetti tessè una dettagliata affettuosa biografia del prof. Bottiglia, mettendone in evidenza ed esaltandone le grandi benemerenze verso la scuola e verso l'agricoltura che trasse notevoli vantaggi dalle sue geniali macchine ed uso agricolo. Altri aspetti dell'attività del prof. Bottiglia misero in luce l'ing. M. Tedeschi, il professore Mattirolo, avv. Turbil, il conte Michelini per il Consorzio agrario e per Ivrea, l'ing. Girola, ing. Lupidari per gli assistenti ed ausiliari, l'allievo Roccacelli per gli studenti e l'ing. Thovez, applauditi calorosamente.

Rispose con evidente commozione il professore Bottiglia, che ringraziò tutti quanti, inviando un pensiero ai suoi predecessori, e ai settemila allievi che passarono nella sua scuola ed impugnano all'Italia ed alla gloria crescente degli studi. Fu fatto segno ad una commovente dimostrazione.

Nei Fasci di Pinerolo, Aosta e Chivasso

L'Ufficio Stampa della Federazione provinciale fascista ci comunica:

«Il segretario politico provinciale del P. N. F., avv. comm. Tamburini, ha emanato in data di ieri, 29 aprile, le seguenti disposizioni:

«1.o) A reggere il Fascio di Pinerolo che, in seguito alle dimissioni dell'avv. Vincenzo Ciocchino, sul cui operato prosegue attivamente l'inchiesta della Corte federale di Disciplina, è rimasto senza Direttorio, viene nominato un Quadrumvirato, composto dei signori cav. Francesco Merlo, presidente; Bessone Giacomo, Pigella ing. Adolfo, Pugliesi dott. Mario. Il Quadrumvirato, durante la minorità del segretario politico provinciale, si interesserà pure delle pratiche riferentisi al Circondario;

«2.o) Considerato che il Circondario di Aosta, pur costituendo con il resto della Provincia un tutto unico ed inscindibile in particolari bisogni che richiedono un interessamento assiduo non solo presso le Autorità provinciali, ma anche presso le supreme autorità del Governo e del Partito, non essendo sufficiente all'uopo l'azione che può essere svolta dal fiduciario circondariale, su richiesta dello stesso, viene nominato commissario straordinario del P. N. F., per il Circondario di Aosta, con l'incarico di reggere pure il Fascio del Capoluogo, l'on. Bruno Gemelli, membro della Giunta esecutiva federale;

«3.o) Il Fascio di Chivasso, data la situazione penosa in cui è venuto a trovarsi, causa dissensi interni che ne turbano la solidarietà e ne intaccano la compagine, viene sciolto. Ne curerà la ricostituzione un Triumvirato composto dei signori: Bertolio ing. Giovanni, fiduciario circondariale; Cresa comm. Edoardo, sindaco di Chivasso; Capella cav. Renzo. Il movimento giovanile fascista viene affidato al sig. Berti, il quale comanderà con il grado di sottore, la Coorte chivassese».

Il Proc. generale della Corte d'Appello iscritto al Fascio

L'Ufficio Stampa del Fascio di Torino comunica: «Il Fascio di Torino, su conforme parere della Commissione, ha concesso la iscrizione al partito a S. E. il barone cav. di Gran Croce Ernesto Torella, Procuratore generale della Corte d'Appello di Torino. L'on. Bruno Gemelli, fiduciario del Fascio di Torino, ha voluto consegnargli personalmente la tessera, accompagnato da una commissione composta dei signori generale comm. Gasparotto, conte col. di Bernezzo, comm. avv. Aroca e avv. Colombini: e si è compiaciuto dell'avvenuto conferimento della tessera alla ... tenacissima della fede fascista del barone Torella, esprimendogli il pensiero che la somma dei doveri verso il Partito aumenta in relazione alla più alta posizione sociale degli iscritti. Il barone Torella ha risposto ringraziando e riconfermando la sua profonda fede nel fascismo destinato a condurre l'Italia alle più alte mete».

Cade dalla motocicletta

In corso Principe Oddone Amedeo viaggiava sulla sua motocicletta tale Giulio Rosati, di anni 19, per un brusco sobbalzo è stato gettato a terra. Venne soccorso dal signor Bocchiola, che trasportava in quello momento su di un'automobile e trasportato all'Assistenza Martini. I sanitari gli riscontrarono abrasioni ed escoriazioni, giudicandolo guaribile in 15 giorni.

Il gruzzolo di ventisei mila lire e l'amica del cuore

L'operaio pasticciere Vittorio Filippo Pecollo, di 40 anni, abitante in via Orto Botanico, 27, conviveva da tre anni con certa Teresa Ferro fu Carlo, da Trana, di anni 40, aveva in deposito un gruzzolo, frutto dei suoi risparmi, una somma più che discreta per un operaio: ventisei mila lire rappresentate da cinque buoni del Tesoro di 5 mila lire ciascuno, più una cartella del debito pubblico da mille lire. Il Pecollo, non essendo in possesso di una cassaforte, provvedeva alla bell'e meglio a nascondere il suo piccolo tesoro, cambiandogli frequentemente di posto, escogitando vari ripostigli: ora dietro un quadro, ora sotto i materassi, ecc. La donna, che sapeva dell'esistenza del danaro, era pure sempre al corrente del nascondiglio, godendo così la piena fiducia del compagno.

Alla fine del mese di marzo il Pecollo ebbe occasione di mettere le mani nel suo peculio, che aveva lasciato sotto una illa di piatti, in un armadio a muro. Scadevano ai 10 aprile alcuni «coupons» dei Buoni del Tesoro, ed egli tagliò le cedole per la riscossione. Il 22 del corrente aprile scadevano altri «coupons» ed egli aprì l'armadio e cercò i titoli per ripetere l'operazione. Ma con sua grande sorpresa, consultò che il suo danaro era scomparso.

Ne parlò alla donna, ed essa fece le più grosse meraviglie, assicurando che non aveva nemmeno toccato gli effetti. «Vedrai che salteranno fuori — essa aggiunse. — Tu credi di averli rimessi nell'armadio, ma evidentemente non li ricordi più: li avrai nascosti altrove».

Il Pecollo, però, si fece la convinzione che i danari fossero stati presi dalla Ferro. Credeva però in uno sbaglio, ed ispettivo che essa gli ridesse il suo avere. Bisogna infatti sapere che il Pecollo aveva deciso di sposarsi: la faccenda era stata concisa di comune accordo, senza cioè che l'amante del cuore avesse opposizione ai progetti matrimoniali di lui. Perciò egli supponeva che la scomparsa del danaro fosse una... trovata della donna, dovuta, forse ad un poco di gelosia, ed attendeva la restituzione.

Ma i giorni passavano e i danari non ricomparivano. L'ottimismo del buon Pecollo cominciò a dileguarsi, e finì per cedere il posto all'amaro lamento. Indugiando di dire la verità, di restituire la somma. Essa negò ancora. Ed allora egli, data una settimana di ultima speranza, si recò a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. di Borgo San Salvario. Il commissario, cav. Rubino, udita la denuncia, fece venire a sè la Ferro, la sottopose a stringente interrogatorio. Essa cadde in qualche contraddizione. Ad esempio, disse di avere ripreso il ripostiglio dai titoli, sotto i piatti, nell'armadio, mentre l'uomo potè dimostrare che essa era al corrente di tale circostanza.

Trattarsi di ladri estranei non parve al funzionario cosa possibile, in quanto una scorreria ladresca nell'alloggio avrebbe lasciato i segni del suo passaggio, con molto disordine, indizio della febbrili ricerche prima di addivenire alla scoperta del gruzzolo. Evidentemente il furto era opera di un ladro domestico. E la Ferro, nonostante i suoi dinieghi, fu denunciata all'autorità giudiziaria e mandata in carcere.

IV Congresso d'igiene

Fra il 10 e il 20 giugno prossimo si avvierà nella nostra città il IV Congresso promosso dall'Associazione Italiana per l'Igiene, presieduta dal prof. Achille Sclavo, sotto l'alto patronato di S. M. il Re, dei Principi Umberto di Piemonte e Laetitia di Savoia-Napoleone e del Primo ministro Benito Mussolini. Fra le questioni poste all'ordine del giorno primaggia la «tubercolosi», i cui vari argomenti saranno trattati dai professori Abba (Torino), Ottolenghi (Bologna), Ronzani (Milano), Corsini (Firenze), Botti (Napoli), Giannini e Palomba (Roma). Altri argomenti verranno esposti e discussi, fra cui la «profilassi delle malattie veneree» per cura del professori Piccardi (Torino) e Sangiorgi (Parma).

Verranno fatti sopraluoghi e visite alle Colonie profilattiche della Crociata contro la tubercolosi, alla Casa del Sole, allo stabilimento del Chantino dello Stato, al Sanatorio San Luigi, a Stabilimenti idroterapici, all'Esposizione Internazionale di Edilizia, al l'Ospedale San Vito, agli acquedotti municipali e di Valsangone, alla Colonia Ergoterapica Croce Rossa dell'Eremo di Lanzo, a Superga, al Parco della Rimembranza, ecc. La Società «Pro Piemonte» provvederà ad un «giro di orientamento» per la città di Torino e coopererà alla riuscita dei sopraluoghi, assegnazione degli alberghi, ecc. Il Municipio favorirà la visita ai musei ed istituti cittadini. Consueta riduzioni ferroviarie. Per informazioni rivolgersi al dott. G. Palomba, segretario, in Roma, via Vittorio Veneto, 96, ovvero al prof. Abbe, via Corte d'Appello, n. 3, Torino.

I cavalieri della Libia a Torino

Sotto gli auspici del Ministero delle Colonie e col concorso del Ministero della Guerra, per far conoscere gli ardimenti e le prodezze delle truppe indigene e per la propaganda coloniale nelle principali città d'Italia sono state organizzate esibizioni dei cavalieri della Tripolitania e della Cirenaica, le quali faranno maggiormente apprezzare le ottime qualità delle truppe coloniali devote e fedeli alla Patria.

Dopo Roma — ove il curioso spettacolo si svolse il 20 aprile a Tor di Quinto alla presenza del Re — Torino sarà la prima città d'Italia ove i soldati indigeni si presenteranno con esercizi e prove di addestramento su ostacoli, in esercizi individuali; voltoggi verticali sulla sella, in piedi, ecc. Questa pittoresca manifestazione avverrà domenica prossima, 2 maggio, alle ore 15, nella arena dello Stadium. Ci saranno fantasie guerresche, finti combattimenti, esercizi ippici diversi. I cavalieri libici appartengono alle truppe coloniali della Libia, che fin dal 1911 inflisse sotto la bandiera italiana. Vi saranno *spahis* degli squadroni di manovra, elementi degli squadroni di *sàuari*, e gruppi di *spahis*, le cosidette guardie di frontiera, anche chiamate «i corridori del deserto».

La manifestazione coloniale è indetta a favore dell'Associazione nazionale Padri di caduti in guerra.

La benedizione dei baccelli elmetti

Alla presenza del Principe di Piemonte, l'Ordinario militare d'Italia per l'Esercito, la Marina e l'Aviazione, Mons. Panizzardi, con rito solenne, domenica, alle ore 14.30, nella Mole Antonelliana, benedirà gli «Elmetti bacelli» richiesti dai consoli, dalle Scuole e dalle Società italiane all'estero. Per delega avuta dal Commissario Prefettizio, generale Rina, oratore ufficiale sarà il Commissario aggiunto, avv. Grazio Quaglia. Presterà servizio la banda presidiaria.

La colonia marina della Scuola Rignon

Per iniziativa del Comitato dei Padri di famiglia la Scuola Elementare Rignon di via Massena sta per avere una sua colonia marina. Come località è stata prescelta Noli, e la palazzina che ospiterà nell'estate i fanciulli poveri della Scuola è già in costruzione. Ma non tutti i fondi necessari per completare la somma raccolta nel suo seno si è rivolto ai padroni di casa della regione lusingandosi di trovare larvo appoggio. Molti già hanno risposto all'invito, ma ce ne sono ancora moltissimi che debbono farsi vivi. L'iniziativa è di tanta opportunità e praticità che merita il più largo consenso.

I treni per Giaveno e Pinerolo

Domenica prossima in occasione della prova motociclistica sul «Circuito di Torino» i treni percorrenti tale zona avranno queste modificazioni d'orario: Treno 7 per Giaveno partenza alle 8.10 invece delle 8.25 — Treno 8 soppresso e sostituito con quello 6 feriale, con partenza da Giaveno alle 6.50 — Treno 11 per Pinerolo soppresso e sostituito con un treno in partenza da Torino alle 9.10.

Lunedì sarà effettuato per la feria di Giaveno un treno in partenza alle ore 4.30. Ritorno da Giaveno alle ore 15.05.

S'avvelena per disaccordi con la suocera

Il muratore Angelo Barca, di 32 anni, abitante in via Vanchiglia, ha detto ieri che non era mai andato d'accordo con la suocera, e perciò ha tentato di separarsi da lei... ingoiando addirittura venti pastiglie di permanganato. Un simile eroico rimedio per poco non ha mandato al Creatore il povero muratore, il quale è stato trovato chiuso nella sua camera, in preda a fortissimi dolori viscerali... Non sappiamo quale atteggiamento abbia assunto la suocera di fronte a questo supremo atto... di ribellione. Il Barca è stato subito trasportato all'Ospedale San Giovanni, dove i sanitari, dopo avergli prodigate le cure del caso, lo hanno fatto ricoverare, riservandosi sulla prognosi.

Macchina cinematografica che si incendia

Al Cinematografo Piemonte, sito in via Nizza 30 bis, l'altra sera si aveva un principio d'incendio. L'operatore Zolesi, di 18 anni, abitante in via Lagrange 21, stava nella cabina svolgendo la pellicola e spezzava e ciò provocava una fiammata, che si appiccava al solaio della cabina stessa e al tetto. Un signore dava l'allarme, e poi telefonava ai pompieri, che sopraggiungevano agli ordini del vice-comandante ing. Rolando, ed in breve spegnevano l'incendio. Vi fu un momento di confusione, ma nessuna disgrazia alle persone. Una nessuna disgrazia alle persone. I danni non sono rilevanti. L'operatore, tentando di spegnere la prima fiammata, riportò ustioni alle mani, di cui si San Giovanni venne poi giudicato guaribile in dieci giorni.

Alla Guardia medica

Un'autoambulanza municipale ha trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, dove è stato ricoverato, il fornitore Domenico Gedda di Giovanni, di anni 49, abitante in via Santa Giulia, n. 21, occupato alle officine «Scia» di via Saluzzo, n. 76. Nell'ora di riposo il giovanotto per svagarsi s'era aggrappato a un filo di ferro teso sul cortile dello stabilimento, e avanzava a forza di braccia improvvisato dei forti strattoni al filo di ferro. Un chiodo pedette sotto la tensione eccessiva e il giovane precipitò a terra, fratturandosi la gamba sinistra. Il dottor Bellazzi, che lo curò, lo giudicò guaribile in 70 giorni.

— Un muratore caduto da un ponte di costruzione in Corso Mondalieri, 27, ha colpito al capo il manovale cinquantenne Luigi Frisone di Giovanni. Fu condotto in vettura al S. Giovanni e giudicato guaribile dal dott. Ferrero in 20 giorni, salvo complicazioni.

Carrettiere sotto il carro

Il carrettiere Nicola Lobestro, di 22 anni, abitante in via Roma, 9, era in via Arzan, in condotta del proprio cavallo, quando questo si imbizzarì e tentava darsi alla fuga. Il Lobestro, nel trattenere l'animale, cadde ed era travolto. Una ruota del carro gli passava sopra le gambe, causandogli la frattura di uno degli arti ed abrasioni all'altro. Con auto-barella della Croce Verde il povero fu trasportato all'Astanteria Martini, dove venne opportunamente medicato, ricoverato e giudicato guaribile in tre mesi.

Conferenze

Domenica alle ore 21 nel salone del Circolo Filologico, via del Carmine 13, il gr. uff. dott. Scheiaparelli parlerà di «San Francesco d'Assisi nella vita e nell'arte». La conferenza sarà illustrata con proiezioni. I biglietti gratuiti per soci, professori ed allievi si possono ritirare tutte le sere alla segreteria del Circolo.

Domenica, alle ore 10,30, nel teatro degli Artigianelli, in via Juvara, Padre Agostino Gemelli, Rettor Magnifico dell'Università Cattolica di Milano, pronuncerà una conferenza in celebrazione del ventennio della Federazione delle Associazioni Cattolico Sportive Italiane (F.A.S.C.I.). L'ingresso è libero.

NOTIZIARIO SINDACALE

Minatori di San Vittore. — Fra la Lega Industriale e la Corporazione fascista è stato stipulato un concordato con decorrenza dal 1.o aprile 1926 per cui vengono apportati alle paghe dei minatori delle cave di San Vittore i seguenti miglioramenti: Minatori di 1.a categ. aumento L. 2,80 giornaliere; minatori di 2.a categ. L. 2,80; minatori 3.a categ. L. 2; disgaggiatori di 1.a cat. L. 2,50; id. di 2.a cat. L. 2,50; id. di 3.a cat. L. 2; trenatori L. 2 più il cottimo; caricatori L. 2 più il cottimo; scaricatori L. 2 più il cottimo; guardalinee L. 2 più premio; guardie notturne L. 2; manovali L. 2,20; capo turno L. 2 più la percentuale; operai nuovi assunti L. 2 più percentuale; operai con sei mesi di anzianità L. 2,60 più percentuale; operai con un anno di anzianità L. 4,30 più percentuale; manovali di stabilimento L. 3,50; capo squadra L. 6; meccanici di 1.a cat. L. 4,80; id. di 2.a cat. L. 6; id. 3.a L. 4,80; aiuto meccanico L. 3,60; apprendisti L. 3,60; manovali d'officina lire 3,60; ragazzi sotto i 17 anni L. 2,80; fucinatori di 1.a cat. L. 6,40; id. di 2.a cat. L. 5,60; aiuta fucinatori L. 5,20.

La percentuale di lavoro straordinario del 10 per cento attualmente in vigore verrebbe portata al 15 per cento per la prima ora; 20 per cento per la seconda ora; 25 per cento per le ore seguenti nei giorni feriali. Del 20 per cento per la prima ora, del 25 per cento per la seconda ora, del 30 per cento per le successive tre ore, dell'80 per cento per le ore successive nei giorni festivi. Applicazione del principio della concessione delle ferie in ragione di 6 giornate all'anno.

Sindacato dirigenti aziende. — A proposito dell'invito di convocazione per domani sera di un'assemblea in via Corte d'Appello, 4, per la costituzione di un Sindacato dirigenti aziende, la Federazione provinciale fascista, comunica che: «Al tratta di una iniziativa non autorizzata che vuole intralciare un'altra analoga iniziativa presa d'accordo con le superiori gerarchie della Corporazione delle professioni intellettuali e con l'on. Rossoni, come con la Segreteria generale delle Corporazioni della Provincia di Torino ed orinai in corso di attuazione. Oltre 30 dirigenti hanno già aderito ed altri hanno promesso le loro adesione al fiduciario regionale cav. Giorgi. Tra non molto avrà luogo la riunione plenaria degli aderenti con l'intervento di alte personalità. Intanto tutti i dirigenti della Regione piemontese che non lo avessero ancora fatto, sono pregati d'inviare l'adesione in Torino, via Ormea, 8, presso l'ing. Bernocco».

La doppia paga per il 21 aprile. — La Federazione sindacale avverte che, come da accordi presi con il gruppo esercizi pubblici della Federazione fascista del commercio, entro il 5 maggio prossimo tutti i proprietari di esercizi pubblici debbono versare alla Segreteria del Gruppo suddetto l'importo della doppia paga o della percentuale spettante al personale per la giornata del 21 aprile, Natale di Roma, secondo le norme già pubblicate.

NOTE SPICCIOLE

G.E.A.T. — Domenica gita a Rivoli Bellano e Pian della Mussa. Ritrovo ore 6.30 alla stazione ferrovia di Lanzo. Ritorno alle 22. Iscrizioni a tutta questa sera.

Unione escursionisti. — Domenica gita dei bambini a Colonia Torinese. Partenza ore 6 in stazione ferrovia di Lanzo. Ritorno alle 19. Iscrizioni in sede

ULTIME NOTIZIE

La crisi mineraria inglese

Thomas: probabilità d'accordo, una su mille

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

A sole 24 ore dalla scadenza degli accordi in corso, mentre la prospettiva di un grande sciopero è ormai a portata di mano, lo sbocco finale della crisi mineraria rimane in bilico e naturalmente, se si terrà fede anche stavolta alla consuetudine, l'ultima parola verrà pronunziata soltanto domani a mezzanotte. Gli abituali abbocamenti notturni sotto la sferza delle estreme urgenze, sono già incominciati. In notte ecorsa Baldwin conferì con le parti fino alle 2. Stamane, si prospettano riunioni anche più protratte, dopo una giornata in cui le attenzioni, i consulti, le conferenze, le assemblee, sono state innumerevoli.

Trattative segrete

Se il processo dei tentativi di composizione riveatisse qualche interesse in una cronaca come l'attuale (più indecifrabile di un palinsesto per gli stessi lettori inglesi) non mancherebbe materia per lunghi resoconti di andirivieni, i quali fanno pensare ad un cane che, con le migliori intenzioni del mondo, stia rincorrendo la propria coda. Queste evoluzioni si svolgono nel più profondo segreto. Minatori, padroni, tradunionismo e governo (i grandi protagonisti di questo volonteroso sforzo civile per intendersi e scongiurare un malanno grave per tutti) si astengono stavolta perfino dall'estrinsecare il loro animo parsimonie. Soltanto i risultati importano in questo momento, e al posto della minuta cronaca esteriore conviene porre qualche rilievo sommario dello spirito che anima le trattative dell'ultimissima ora.

Si può ormai affermare con certezza che, nel loro complesso, le due parti direttamente in contesa sono altrettanto coscie quanto le parti di contorno (ossia il governo, intermediario; e il tradunionismo, con le armi al piede) della suprema necessità di una soluzione amichevole. Lo stesso quotidiano laburista, il *Daily Herald* sospendeva stamane le sue escandescenze tattiche degli ultimi giorni e parlava a favore della pace, proclamando esplicitamente che l'alternativa sarebbe disastrosa in specie per i minatori, e per gli interessi della classe operaia. Il giornale ammetteva la incombente verbale del segretario Cook, ma assicurava che anche lui, in fondo, è un perfetto pacifista, e come tale sta comportandosi nei negoziati, il che è probabilmente vero, per il semplice motivo che la cacciata a Cook (così clamorosa ed accanita nell'occasione analoga dello scorso luglio) questa volta manca del tutto, anche nei più aggressivi organi della destra padronale.

Un ordine del giorno tranquillista

Rimane però a vedersi se il pacifismo generale, sorto improvviso all'orlo del precipizio, riuscirà ad evitare il rovescio e entrambe le parti, ma particolarmente ai minatori (che si vincolarono impulsivamente in una formula ermetica quando non sentivano ancora il vento freddo dell'abisso, ed è probabile che, con tutta la buona volontà della resipiscenza, non riescano a rimangiarla in tempo utile per scansare la chiusura dei pozzi). Qualche foglio pomeridiano aveva diffuso l'allarme per un certo momento, annunciando che l'assemblea dei rappresentanti dei sindacati affigliati al congresso tradunionista riuniti nel pomeriggio, aveva garantito ai minatori di proclamare lo sciopero generale se la controversia mineraria non giungesse a compromesso entro domani sera. La notizia era falsa. L'assemblea suddetta ha invece votato, dietro proposta dell'ex-ministro Thomas, un ordine del giorno che non lascia trasparire la minima velleità di sciopero. Esso dice:

«Questa conferenza del Consiglio esecutivo della Trades Union affigliate al congresso tradunionista, appoggia gli sforzi del Consiglio Generale per promuovere una composizione onorevole nella divergenza dell'industria carbonifera. Essa inoltre incarica il Comitato industriale del Consiglio Generale di continuare i suoi sforzi e di dichiararsi pronto alla continuazione dei negoziati, purchè non venga mandata ad effetto la minacciata serrata dei lavoratori delle miniere. Questa conferenza si aggiorna quindi a domani, tenendosi a disposizione del Consiglio Generale per quei consulti e quelle deliberazioni che fossero necessari da un momento all'altro».

Come si vede, l'ordine del giorno pronunzia bensì appoggio ai minatori, ma mette in risalto piuttosto la necessità dell'accomodamento che azioni di rappresaglia a battaglia scoppiata. Si può stare certi che, qualora avvenisse domani sera la rottura finale, lo sciopero si limiterebbe, almeno da principio, ai minatori, e che l'appoggio del tradunionismo ai combattenti assumerebbe forme puramente finanziarie e non molto pingui.

I colloqui di Baldwin

Il pubblico al mantiene tuttora incredulo di una soluzione battagliera. Il suo istinto continua a fargli attendere piuttosto un breve rinvio della data critica per il proseguimento dei negoziati, oppure un compromesso inatteso entro domani notte. Circolano parecchie informazioni sull'atteggiamento specifico adottato oggi, tanto dai minatori quanto dai proprietari. Riferiamo la più attendibile, giacchè si è potuto constatare negli ultimi giorni che i ragguagli in circolazione erano quasi tutti inesatti, e piuttosto frutto di congetture che di conoscenza di fatto. Si riferisce dunque stasera che i proprietari, i quali avevano avanzato ieri la concessione del concordato nazionale e dell'orario immutato, hanno trovato resistenza sulla questione dei salari fra i *leaders* minerari. Le riduzioni che i padroni hanno proposto, sono state giudicate eccessive. Allora, il Direttorio padronale ha recato al Primo ministro questa proposta finale: concordato nazionale e salari minimi uniformi per tutti quanti i bacini, ma fondati sulle tariffe che vigevano nel 1921. Siccome queste tariffe sono più alte di quelle suggerite, in un primo tempo, dai padroni, essi desiderano in contraccambio che i minatori si adattino a portare la giornata lavorativa da 7 a 8 ore. Siccome in pratica la giornata lavorativa attuale non è di sette ore, ma viene ad essere di 7 ore e mezza, i padroni reclamano una mezz'ora di lavoro soprannumerario al giorno.

Ora, i minatori sembrano affacciare due eccezioni. Innanzi tutto, essi non vogliono addirsi ad un prolungamento di orario; in secondo luogo, le tariffe del 1921 sono giudicate inadeguate. Baldwin sta conferendo in questo momento con i padroni, dopo di aver visto, mezz'ora fa, i rappresentanti dei minatori, appunto per tentare di far combaciare le due tesi opposte. Il compito, almeno per stanotte, si prospetta difficile.

Verso la mezzanotte, l'on. Thomas, uscendo da un consulto col Primo Ministro mentre questi stava ricevendo il direttorio della Federazione dei minatori, appariva preoccupatissimo. Interrogato dai *reporters*, egli ha allargato le braccia, ed ha esclamato: «Le due parti sono ancora distanti l'una dall'altra come le mie due mani!». Thomas ha soggiunto che la situazione è estremamente grave. La probabilità che la chiusura delle miniere venga evitata non è, secondo lui, superiore all'uno su mille. In altri termini, Thomas prevede senz'altro la proclamazione dello sciopero per sabato mattina. I consulti tuttavia non terminarono quando Thomas abbandonò l'aula. E' probabile che, in ogni caso, avvenga un nuovo abboccamento nella giornata di domani.

G. P.

I lavori preparatori per la Conferenza economica ginevrina

La partenza di De Stefani

Ginevra, 29, notte.

Oggi si sono riunite le tre Commissioni del Comitato preparatorio della Conferenza economica internazionale. La prima Commissione, sotto la presidenza dell'on. Italoni, ha discusso ed esaurito il tema relativo al problema dell'emigrazione.

Hanno iniziato poi i propri lavori le due sotto-Commissioni per l'agricoltura e le Finanze, che prepareranno entro domani uno schema di procedura da seguirsi da esaminare in seno per esaurire i rispettivi compiti. La terza Commissione, per il commercio internazionale e le tariffe, ha esaminato un dettagliato questionario che contempla tutti i problemi derivanti dalla politica delle tariffe doganali in uso nei diversi paesi, e dalla politica dei trattati seguita in questi ultimi anni.

L'on. Alberto De Stefani ha lasciato oggi Ginevra, diretto a Roma. Egli sarà sostituito nella seconda Commissione del Comitato preparatorio della Conferenza economica internazionale dal senatore Quartieri. Si prevede che tutte le Commissioni del Comitato preparatorio termineranno entro domani i lavori preliminari, cosicchè è probabile che domani sera o sabato mattina abbia luogo la seduta plenaria del Comitato stesso, il quale chiuderà questa sua prima sessione.

L'uovo del dinosauro nell'incubatrice

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 29, notte.

Una singolare avventura è quella toccata al prof. Johnson, insegnante in una Università americana. Egli aveva comperato di recente una delle uova del rettile assolutamente trovate dall'archeologo Chapman Andrews l'anno scorso nel deserto di Gobi, per il rispettabile prezzo di 10.000 dollari. Per trarre convenientemente profitto da questo acquisto, il prof. Johnson ebbe l'idea di mettere l'uovo in una incubatrice artificiale. Pensando ai chicchi di grano scoperti nei sarcofagi egiziano e germoglianti dopo quattromila anni, il detto superficiale sperava certamente di vedere nascere un dinosauro.

Dopo avere sbarazzato l'uovo dalle concrezioni silicee che, nel corso dei secoli, si erano formate intorno al guscio, il professore lo mise in un'incubatrice speciale (costruita appositamente da un laboratorio di biologia) ed attese colla massima fede. In sulle prime la temperatura dell'uovo continuava ad aumentare costantemente, ma, dopo cinque giorni in essa si abbassò nuovamente, malgrado il calore regolarmente mantenuto nell'incubatrice. La sorveglio americano non era abbastanza pratico per fare covare uova di dinosauro? Era necessaria una temperatura più elevata? La vita aveva cominciato a manifestarsi nei primi giorni di incubazione? Gravi quesiti che rimarranno forse eternamente senza risposta. Per tentare di avere almeno qualche indicazione, egli decise di rompere l'uovo. Dentro di esso venne trovato uno stranio embrione disanimale, con una testa enorme e delle gambe rattrappite, un vero aborto di dinosauro non venuto a termine.

Amundsen differisce la partenza del "Norge,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Leningrado, 29, notte.

Un telegramma dallo Spitzberg annunzia che Amundsen giudica troppo rischiosa la nuova tappa del dirigibile in questo momento a causa di un'abbondante neviccia che prosegue tuttora in quelle latitudini.

Byrd a King's Bay

Oslo, 29, notte.

La spedizione polare americana, sotto la direzione di Byrd, è arrivata questo pomeriggio a King's Bay allo Spitzberg.

Le prove preliminari di De Pinedo

Milano, 29, notte.

Si è avuta notizia che ieri a Marina di Pisa sono state iniziate le prove preliminari di volo dell'idrovolante che sarà impiegato dal comandante De Pinedo nel suo *raid* dei cinque continenti. L'idrovolante è munito di due motori italiani da 500 HP, scelti da De Pinedo dopo rigorosissime prove.

Un ciclone in Polonia

Case crollate -- Alberi abbattuti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Varsavia, 29, notte.

Sulla Polonia si è scatenato in questi giorni un vero ciclone, il quale ha prodotto danni e devastazioni nelle provincie orientali. A Mukow, cinquantadue case coloniche furono distrutte e le seminagioni rovinate. Quattrocento alberi che fiancheggiano la linea ferroviaria Lowitz-Varsavia sono stati sradicati, ed ora intralciano le comunicazioni ferroviarie. Nell'Alta Slesia il vento impetuoso ha strappato numerosi pali telegrafici, interrompendo completamente le comunicazioni.

TEATRI

«Turandot» al Costanzi

Roma, 29, notte.

Questa sera ha avuto luogo al Teatro Costanzi la prima rappresentazione dell'opera postuma di Puccini: *Turandot*. Il teatro era gremitissimo in ogni ordine di posti; nei palchi le figure più note dell'aristocrazia romana. Notati il principe d'Assia e la principessa Giovanelli; molte personalità, fra cui il presidente della Camera on. Casertano, i ministri Volpi e Federici, i sottosegretari di Stato D'Alessio e Balbo, i biglietti erano stati esauriti fin da ieri. L'esecuzione è riuscita assai accurata. Gli artisti Bianca Scacciati (*Turandot*), Francesco Merli (*Calaf*), Rosina Torri (*Liù*), Parvis (*Ping*), hanno raccolto grandi applausi anche a scena aperta. Ammiratissimi gli scenari. L'orchestra è stata diretta dal Maestro Edoardo Vitale. Insomma questa edizione di *Turandot* al Costanzi è stata un degno omaggio all'autore scomparso. Assisteva alla rappresentazione anche il figlio dell'Autore, Antonio Puccini, insieme a uno dei librettisti, Giuseppe Adami. Al I atto si sono avute 8 chiamate, di cui 5 al Maestro Vitale; al V atto 10 chiamate di cui 7 al maestro e una alla signora Caroli, impresaria del Teatro. Prima che si alzasse il sipario per il III atto, il pubblico si è raccolto due minuti in silenzio ed una voce ha gridato:

— Fate a gloria all'anima italiana di Giacomo Puccini!

Anche il III atto è stato acclamatissimo. Si sono avute 7 chiamate alla fine dell'atto.

La nuova edizione di «Madame Sans Gêne» a Firenze

Firenze, 29, notte.

Questa sera, al Politeama Fiorentino, è stata rappresentata «Madame Sans Gêne» di Giordano, la quarta opera della stagione lirica promossa dall'Associazione della Stampa toscana. Il lavoro del maestro Giordano ne è stato profondamente riveduto dall'autore e specialmente il terzo atto ora, si può dire, del tutto nuovo. Interpreti eccellenti sono risultati Giuseppina Cobelli, che si è meritata due applausi a scena aperta al secondo atto, il tenore Lo Giudice ed il baritono Inghilleri.

Ruggeri ritorna in Italia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

I giornali annunziano che Ruggero Ruggeri, essendo stato chiamato d'urgenza in Italia, ha deciso di terminare la sua stagione al «Globe Theater» martedì prossimo, anzichè continuarla fino al 25 maggio, come era stato prestabilito. I critici drammatici nei giornali di ieri diventarono quasi lirici nel descrivere l'interpretazione data da Ruggeri dell'Attore e di Hecht (Amleto).

Le straordinarie gesta di un gabbamondo

nel paese di messer Giovanni Boccaccio

Firenze, 29, notte.

Nel numero del 21 agosto 1925 nella rubrica «Echi e Fatti», la *Stampa* dava notizia della condanna inflitta a sole Ugo Morenti, di anni 33, nato a Camerino e domiciliato a Torino, in via Cellini, 29, impiegato di fabbrica e ricco di decorazioni. Il Morenti era infatti comparso per la terza volta in meno di due anni dinanzi ai giudici ed era stato condannato a sole due di reclusione che il Tribunale di Cordinbuoni, l'allegrissimo dell'isola semi-infermità di mente, gli indigeva per difetto di decorazioni e per falso. Dal processo era emerso che il Morenti era riuscito a spacciarsi qua e là, combinando una vita agiata di milionario, per decorato di medaglia d'oro. Secondo la condanna nel carcere di Torino, nulla più si seppe di lui.

Lo gesta a Cerialdo

Senonchè, ieri il Morenti tornò alla ribalta della cronaca per una serie di scabrosissime avventure che lo portano di colpo al rango degli imbroglioni di classe. Ecco quanto pubblica a questo proposito la *Nazione*:

«Cerialdo, la cittadina toscana che diede i natali a messer Giovanni Boccaccio, è stata il teatro delle gesta di quello spudorato gabbamondo e in «spettacolo» ed il protagonista ne fu, manco a dirlo, uno di quei bravissimi e scorpacciati epuloni. Una prima apparizione a Cerialdo l'ebbe Morenti le feste negli ultimi mesi del 1924. Arrivò solo nella cittadina toscana e si recò a trovare i parenti di certa Gilda Razzanti, di 21 anni, che una quindicina di anni prima aveva lasciato Cerialdo insieme al padre per recarsi ad abitare a Torino e che, a seconda delle sue dichiarazioni, ora divenuta sua moglie. I parenti della donna, erano certi Cappelli e Neri. Il Morenti arrivò preso la famiglia di Dante Cappelli, custode del macello comunale, e si installò nell'abitazione presentando che si sarebbe trattenuto soltanto pochi giorni. Durante la sua permanenza egli fece vita abbastanza ritirata. Tuttavia si seppe che l'egiziano era valorosissimo decorato di medaglie d'oro e grande invalido di guerra. Egli infatti si era preso premura di far noto ai parenti e a poche persone di conoscenza questa sua qualità, esibendo un ritaglio di un giornale zeppo in data 17 novembre 1923, dove si vedeva il suo bel ritratto colla scritta: «I nostri puri eroi». Il trafiletto sotto il *cliché* descriveva la gesta di leggendario eroe del comandante di marina Ugo Morenti, che per atti di grande valore si era meritato la medaglia d'oro. La notizia fu presto diffusa e si pensò che era doveroso tributare all'eroico soldato qualche attestazione di omaggio, ma prima che ciò potesse avvenire il Morenti lasciava Cerialdo, non senza annunciare che sarebbe ritornato.

Onori e cordoglio

E ritornò difatti. Ritornò precisamente sul finire dell'agosto 1925. Non era solo, Lo accompagnava la sua gentile metà. Questa volta il comandante di marina appariva assai meno riservato. Disse di essere venuto a Cerialdo per ristabilirsi da una grave malattia. Si installò nella casa dei parenti della moglie e incominciò a fare delle relazioni colle persone più in vista del paese. Era naturale che molto si parlasse della presenza del valoroso mutilato in Cerialdo. Per onorare l'eroismo al Morenti fu offerta, poco dopo il suo arrivo, la tessera fascista *ad honorem*. Poi lo si nominò comandante onorario della «Disperata» ed infine presidente onorario dei combattenti. Il Morenti aveva lusingatissimo di questi attestati di riconoscenza e non nascose che avrebbe potuto ben ricambiare la cortesie che gli erano state usate, giacchè vantava larghissime relazioni specialmente a Roma. Tutte le personalità più in vista negli ambienti governativi erano legate a lui da particolare amicizia. Richiedere un favore a sua eccellenza, sollecitare il distribo di una pensione era naturalmente un immancabile successo. Naturalmente le simpatie verso il «medaglia d'oro» accrebbero man presto e non vi era ceto in città non si ritenesse altamente onorato di poterlo avvicinare. Ora il comandante Morenti non appariva solo ora, ma anche come una oscura quanto potente figura politica. Una deduzione precisa del suo essere, una determinazione delle sue funzioni fatta in parole che polevano riescire chiare in tutti i cervelli, egli non le diede mai. Ma aveva premura di spiegare che non poteva darle perchè era vincolato da un giuramento.

Una fantastica distretta di milioni

Una volta, a dire il vero — seguita la *Nazione* — una confessione più precisa gli scappò:

— Sono la stanchezza segreta di Mussolini...

E non aggiunse altro. In altra occasione poi confidò che viaggiava per lo stesso motivo, ma che era costretto a viaggiare per conto proprio perchè non poteva più profittare di quelle facilitazioni che gli dava il Governo. Tutto ciò aveva un fondo di verità. Infatti i documenti potevano essere inviati per posta a Roma ed allora, quando vi giungeva di natura delicata, il sottosegretario a cui era diretta consegnavali personalmente a Mussolini. Quanto volte aveva veduto in attesa il duce per un ritardo anche di mezz'ora! E aggiungeva:

— Se Mussolini non mi vede almeno un paio di volte la settimana non può stare!

Intanto, come è naturale, gli incarichi cominciarono a piovere. E la «medaglia d'oro» non si rifiutava niente. Chi aveva una pratica da sbrigare a Roma, chi voleva servirsi di lui per una raccomandazione, altro non doveva fare che profittarne. Egli era così costretto a recarsi spesso alla Capitale. Anche la signora Morenti era tenuta in alta considerazione ed era ricevuta nelle migliori famiglie del paese. Essa vantava di essere a Torino tutta l'«élite», specialmente del mondo teatrale. Anche Virginia era una sua carissima amica personale; la chiamava in sua «cerca». Intanto il comandante Morenti dava prova di una grande attività. Si aveva bisogno di un milione per edifici scolastici: avrebbe pensato lui. C'era chi doveva ottenere il trasloco di un funzionario o di un impiegato: nessuno meglio del Morenti era in condizione di rapidamente soddisfare la richiesta. Del resto le frequenti gite a Roma non costavano gran che. Il Morenti era riuscito ad ottenere dal maresciallo dei carabinieri gli scontrini gratuiti che spettano di diritto alle «medaglie d'oro». Non aveva poi, anzi esibiva i documenti regolari, chè non aveva avuto la cura di portarli seco da Torino; ma ormai la fiducia era completa. D'altronde non poche persone che lo avevano accompagnato a Roma potevano testimoniare delle accoglienze che egli riceveva ai veri Ministeri.

I viaggi alla Capitale si moltiplicarono e si moltiplicarono i favori richiesti al comandante Morenti. Naturalmente, poichè egli era così propenso ad accontentare tutti coloro che a lui si rivolgevano, non poteva mancare i segni della riconoscenza e il comandante ne ebbe e di tangibili. Da alcune persone che si erano a lui rivolte ottenne, non a titolo di compenso s'intende, delle somme di denaro che si guardò bene dal restituire.

La lettera esplosiva

Le cose procedevano su questo tono a Cerialdo, ove ormai la posizione della «medaglia d'oro» era solidamente basata. Tutto procedeva dunque per il meglio per il comandante Morenti, quando ad un tratto doveva purtroppo scoppiare la bomba. A Cerialdo vive la moglie dell'ispettore scolastico Pietro Canna, residente a Carrara. Questa signora, insegnante a Cerialdo, non desiderava che di volersi raggiunta dal proprio marito, dal quale la tenevano lontana ragioni di impiego. Saputo della condiscendenza del comandante Morenti pensò che col suo intervento non sarebbe stato difficile ottenere un provvedimento di trasloco per il marito. Scrisse al Morenti e ottenne l'autorizzazione a far interessare il Morenti della faccenda. Si dice, e non è per suco accertato, che anche dalla signora Canna il Morenti riuscisse a ottenere dei denari. Sia di fatto che egli si assunse il compito di ottenere il trasloco di Carrara a Cerialdo e la pratica fu consegnata, secondo le assicurazioni dell'allegro gabbamondo, al competente Ministero a Roma. Senonchè il tempo trascorre in una inutile aspettativa. In data 14 aprile il cognato del Canna, signor Nello della Gamba, riceveva una lettera che doveva portare la rivoluzione nel paese. La lettera spedita dall'esperto scolastico era del seguente tenore:

«Per la moralità e per il decoro del nostro Partito e del nome glorioso del nostro Esercito pregoti proporre al direttorio del fascio l'espulsione della falsa «medaglia d'oro» Ugo Morenti. Volevo venire costà per smascherare direttamente questa figura che ha truffato la buona fede vostra e di tanti altri. La *Stampa* del 1 luglio 1925 e del 21 agosto scorso anno rileva che questo malfattore non solo non è insignito della medaglia d'oro, ma è stato condannato dal tribunale di Torino ad 1 mese e 15 giorni di prigione, scontati per abuso di decorazione falsa. Inutile dire che esempio la più completa e formale responsabilità di ciò che dico e con ciò che il sottoscritto fare precisa denuncia sia all'autorità giudiziaria che all'autorità fascista. Ho con me documenti e prove che non temono smentita. Sono sempre a disposizione del direttorio».

E cominciarono allora le dolenti note. La signora Canna informò immediatamente della cosa il sindaco signor Francesco. Questi, che già da qualche tempo aveva cominciato a nutrire dei dubbi sull'attività svolta dalla presunta «medaglia d'oro», non tardò un istante a gettare l'allarme, e della lettera giunta fu informato anche il maresciallo dei carabinieri. Naturalmente avvenne fra le persone più in vista del paese un lungo scambio di idee. Si stentava a credere che il paese fosse stato per mesi e mesi vittima di un così audace e sfrontato imbroglione. Tuttavia sembrava necessario doversi arrendere all'evidenza.

Proteste contro la "Stampa,,

Il comandante Morenti fu chiamato al *redde rationem*. Il contenuto della lettera venne a lui comunicato e non è a dirsi lo scatto di indignazione dell'accusato. Egli sostenne dapprima impudentemente che si trattava di volgari calunnie, ma allorchè gli venne mostrato il ritaglio del giornale *La Stampa*, si trovò un po' più imbarazzato, l'uovo non si sconnesse gran che:

— Ho dato querela! Non è vero niente. Ho dimostrato ampiamente di aver guadagnato con molto valore la decorazione che mi brilla sul petto.

Ma le sue difese non ottennero molto successo. Egli tuttavia riuscì a persuadere il maresciallo dei carabinieri ad inviare telegrammi al Ministero della Marina, richiedendo informazioni ed abbandonò la caserma dopo aver dichiarato che avrebbe riconsegnato la tessera del fascio e il distintivo onorevole d'oro che gli era stato offerto il giorno in cui era entrato a far parte del Partito. Intanto informazioni venivano anche richieste alla Segreteria delle medaglie d'oro in Roma.

Si provvide bene a comunicare il certificato penale del Morenti. Questi che si diceva certissimo del fatto suo non si stancò di elevare le più vive proteste per le accuse mossegli e lasciò Cerialdo per recarsi ad Empoli a dare querela per calunnie contro ignoti. Non credeva di prefiggere, per questa sua azione legale, del nome del signor Canna, che spontaneamente si era offerto di sopportare le conseguenze della sua lettera.

Il Morenti si recò infatti ad Empoli e tornò baldanzoso e fiero a Cerialdo. Aveva detto querela non solo, ma aveva anche depositato presso quella tenenza dei carabinieri tutti i documenti che non aveva voluto mostrare a Cerialdo. I suoi accusatori sarebbero rimasti completamente confusi. La notizia fu una doccia fredda per coloro che si erano schierati contro di lui; ma bastò un colpo di telefono per apprendere che il Morenti aveva bensì presentato querela, ma nessun documento era stato depositato. Solo una traccia del suo passaggio da Empoli era rimasta presso un ufficio legale. La presunta «medaglia d'oro» si era dimenticato, *more solito*, di munire la carta bollata. Gli accusatori si sentirono nuovamente forti. La barca del Morenti ormai faceva acqua da tutte le parti. Coloro che erano ricorsi a lui ottenendo molte promesse ma nessun risultato concreto (ed erano una legione), non si stancarono di diffondere le armee contro il «comandante». Fu così che questi, sabato mattina alle ore 7.4, in compagnia della moglie, credette opportuno abbandonare Cerialdo dopo aver detto che si recava a Torino per spedire i documenti atti a dimostrare la sua identità, e poi a Roma per ottenere la giusta soddisfazione. E partì con uno dei soliti sconrini, si è saputo che egli si recò a Torino dove depositò la sua protesta scritta. Da Torino si portò a Genova, pagando però questa volta regolarmente il biglietto. Evidentemente non riteneva prudente avvicinarsi troppo a quelle autorità di P. S. che potevano ancora serbare qualche ricordo della sua falsonomia. A Genova nuove richieste di accertirsi presso una caserma di carabinieri da Genova, quindi, a Roma.

A Cerialdo intanto, poche ore dopo la partenza della «fiera» medaglia d'oro», continuavano a giungere gli atteri documenti: un telegramma della segreteria dell'Associazione Medaglie d'Oro smentiva che un Ugo Morenti fosse mai stato insignito dell'altissima decorazione. Il certificato penale porta traccia di numerose condanne per truffe, falsi e porto d'armi abusivo. Tutte le personalità delle quali il Morenti si dichiarava amico, interrogate avevano affermato di non conoscerlo. Soltanto da Roma giungeva mariedì un telegramma a firma «comandante Dentice» così concepito:

«Questo Ministero conferma che capitano marittimo Morenti Ugo di Camerino, volontario di guerra, è decorato di medaglia d'oro erroneamente conferitagli alla memoria».

Così, senza nessun segno che dimostrasse trattarsi di un telegramma ufficiale. Evidentemente il Morenti era giunto a Roma. Che cosa mancava infatti per accorgersi che non poteva essere che egli ad averlo spedito? Un ultimo segno di vita dell'audace gabbamondo si è avuto proprio oggi. Un telegramma firmato da lui stesso annunzia che ha ottenuto la meritata soddisfazione e che farà presto ritorno a Cerialdo. E' probabile però che finisca col convincersi che la cosa non gli converrà troppo. Non è a dirsi le accoglienze che il paese gli prepara... «.

SPORT

Le gare al Tennis Club di Roma

Brillanti vittorie di Susanna Langlen

Roma, 29, notte.

Oggi sul campo del Tennis Club di Roma, al Flaminio, si è svolta la quinta giornata delle eliminatorie e si sono iniziate le finali per il torneo internazionale di tennis. L'unica finale di risultati ogni nel pomeriggio è stata quella doppio-uomini, brillantemente vinta dalla coppia italo-francese Gualini-Brugnon, sulla coppia italo-spagnuola Carpegna-Olivarez con 6-2, 6-2, 6-1.

Ecco i risultati delle gare disputatesi ieri nella mattinata e proseguite nel pomeriggio. Mattina: Doppio-uomini: Patterson-Rowan inglesi battono Morsel-Masi italiani 6-2, 6-2. Semplice uomini: Theodoli batte Quintieri 6-0, 6-2, 6-2 (italiani). Gualini, italiano, batte Fischer, inglese, 6-0, 6-1. Delbono A., italiano, batte Below, tedesco, 6-3, 6-3. — Doppio signore: Rosenbaum-Michelova battono contessa Serlioni-Orsini 6-2, 6-1. — Semplice signore: Michelova, italiana, batte signorina Mazzucelli, italiana, 6-1, 6-0. Signorina Marchesano batte Dommet 6-2, 6-0, 6-5. — Pomeriggio: Semplice uomini: Brugnon, francese, batte Gualini, italiano, 6-4, 6-4. Graham, finlandese, batte Bonelarde, italiano, 6-1, 6-2. De Martino G., italiano, batte D. Avalos, italiano, 7-5, 6-3. — Doppio uomini: Carpegna, italiano, Olivarez, spagnuolo, battono Fische, inglese, Bocciardo, italiano, 6-3, 6-3. Brugnon-Gualini battono Naselli-Dalgas 6-3, 6-2. Brugnon-Gualini battono Carpegna-Olivarez 6-2, 6-2, 6-1. — Finale doppio-signore: Langlen, francese, e Ducros, inglese, battono Ramsey, inglese, e Pollio, italiana, 6-0, 6-0.

Dopo le cinque giornate di eliminazione rimangono ancora in gara: Nel singolare uomini, Brugnon, francese, finalista; Graham, finlandese, e De Martino G., italiano, semifinalisti. Nella singolare signore, Langlen, francese, finalista; Rosenbaum e Michelova, semifinaliste. Nella doppio rimangono Langlen-Brugnon, francesi, finalisti; le coppie Lady Wavertree-Fischer, inglesi, e Stucchi di Collare e De Stefani, semifinalisti. Nel doppio signore, le coppie Langlen, francese, e Ducros, inglese, contro Rosenbaum e Michelova, italiane, per la finale.

Il protagonista di un dramma coniugale ricoverato al manicomio

Torino, 29, notte.

Con ordinanza del Giudice istruttore cav. avv. Grosa, del Tribunale di Alessandria, su istanza del difensore avv. Miglietta, certo Umberto Calabrese, trentenne, commerciante, da Napoli, e da tempo residente a Torino, è stato ieri ricoverato dalle Carceri giudiziarie al Manicomio di Alessandria, per essere sottoposto a perizia psichiatrica. Entro un congruo periodo quei sanitari dovranno pronunciarsi circa le effettive facoltà mentali del soggetto, dopo di che gli atti d'istruttoria verranno trasmessi alla Sezione d'Accusa presso la Corte d'Appello di Torino, che dovrà decidere sul suo rinvio a giudizio.

Il Calabrese, un uomo furioso e geloso, innamoratissimo della moglie, la trentenne Maria Dalfiumo, di qui, detta la «Cellerino», due mesi addietro, rincasato in via Lazzaro Pelosi, verso la mezzanotte, trovò la porta di casa chiusa. Constatata l'assenza della moglie, egli se ne adontò, e la sua gelosia divenne furiosa. La Dalfiumo non tardò ad arrivare in compagnia della madre, colla quale si era recata al cinematografo. L'incontro fra i due coniugi non fu dei più cordiali; il Calabrese, dopo d'aver rimproverato alla moglie di essere uscita senza il suo permesso, appena ripetuta l'iscrizione del corridoio, lasciò cadere sulle rosee, rubiconde guance della sua metà un sonoro schiaffo. La suocera, una buona donna, semicellulosa, invitò il genero alla calma, pregandolo di salire nell'alloggio dove sarebbe stata chiarita ogni cosa. Appena furono nella camera da letto, dopo una violentissima scenata, mentre la moglie, appoggiata al letto, cercava di scuotersi ed iniziò a spogliarsi per coricarsi, il marito, in preda a vivo furore, livido in volto, ad un passo di distanza, le esplodeva addosso due colpi di rivoltella che la colpivano ad un braccio ed allo stomaco. Il Calabrese, vista stramazzare al suolo la povera consorte, credendola morta, rivolgeva l'arma contro se stesso e si sparava due colpi alla testa, cadendo lui pure ai piedi della moglie, in un lago di sangue.

La popolazione del popolare rione fu tutta in piedi. Mezz'ora dopo la Pubblica Assistenza portava entrambi i feriti all'ospedale. La lotta con la morte, specialmente per parte del Calabrese, sempre piantonato dai carabinieri, fu accanita, avendo egli avuta spaccata la cassa cranica. Pota tuttavia guarire, mentre anche la moglie poteva essere salvata. All'ospedale avvenne anche la rappacificazione dei coniugi, giacchè il focoso e geloso marito, che prima aveva tentato di uccidersi, dopo, insistendo con altre pazze e schiamazzi, volle accanto al letto del dolore in sua... adorata Maria! Ed i medici lo dovettero accontentare per evitare guai peggiori!... La Dalfiumo, ora si trova tra due atroci dilemmi. Mentre il marito venga tradotto in carcere, essa lo ammonì: «Con di questo, ed assolto, lo rivedrete più con me! Mi separerò!». Al che egli ribattè: «Si fa m'abbandoni, ti uccidero». La avveduta Dalfiumo accettò accennando ancora: «Divisa mi uccidi! Se vuoi unita con te finirò un giorno o l'altro per essere ammazzata lo stesso! Quindi!...». Il contrasto è ancora ai danni modo lontano dall'esser risolto, ed il Calabrese, come si è detto, è stato per intanto internato nel manicomio.

Pranza, conversa lietamente e s'uccide per certi mali fantastici

Ivrea, 29, notte.

L'agiato proprietario di terre Norton Gianchetti Pietro fu Giovanni, di Montalto Dora, dopo aver oggi pranzato tranquillamente, dando prova di salire buon umore con alcuni suoi parenti, verso le 13,30 si ritirava nella sua stanza e si sparava due colpi di rivoltella alla tempia. Benchè godesse ottima salute, da tempo egli si lamentava di essere affetto da mali fantastici.

BOLLETTINO METEORICO

29 aprile 1926.

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	19	7	sereno	
Milano	16	9	½ coperto	
Genova	17	12	sereno	calmo
Venezia	17	11	nebbia	»
Firenze	18	7	sereno	»
Ancona	20	11	»	»
Bologna	19	11	»	»
Napoli	15	10	»	»
Taranto	19	12	»	»
Palermo	18	9	»	»
Catania	20	11	»	»
Cagliari	20	14	coperto	»
Tripoli	20	17	¼ »	legg. m.
Messina	20	11	¼ »	»
Trieste	18	12	sereno	calmo
Venezia	18	10	»	»
Pisa	20	11	½ coperto	»
Bari	17	9	sereno	»

LA TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 17
Minima . . . . . + 9

La giornata di ieri: coperto.

***

La Stazione Bordelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 744.
Temperatura massima del giorno 28 + 16
Temp. minima della notte dal 28 al 29 + 6

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi dei cereali di Torino

compilato dalla Commissione nominata dalla Camera di Commercio, dal Municipio e col concorso dell'Associazione Granaria.

TORINO, 29 aprile. — Prezzi per Q.le all'ingrosso franco Stazione Torino, senza sdo (fuori dazio).

Frumenti. — Nazionali Piemonte da L. 330 a 332 — Esteri di forza Manitoba a. 2 da 320 a 323 — Comuni da 305 a 310.

Granoni. — Nostrali comuni da L. 217 a 219 — Altre provenienze da 220 a 225 — Bianchi gialli da L. 208 a 210.

Segale. — Nazionali da L. 220 a 227.

Farine, semole e rimacini. — Marca 00 da L. 390 a 395 — Marca 0 granito da 360 a 365 — Marca A da 345 a 350 — Marca B superiore da 320 a 325 — Marca B comune 70 % da 290 a 295 — Semola 85 al 80 % da L. 270 a 275 — Semola 85 al 60 % da 265 a 270 — Crusca da 97 a 98 — Cruschello da 99 a 92 — Semolata di granone da 240 a 245 — Farina di granone abburattata da 230 a 235.

Carrube. — Nazionali da L. 80 a 100.

Avene. — Nazionali nere da L. 140 a 150 — Estere da 110 a 121.

Fave. — Nazionali da L. 220 a 230.

Risi. — Mariselle da L. 290 a 300 — Comelline ordinario da 270 a 280 — Mezza grana da 240 a 250.

CEREALI

Alessandria, 29. — Partite sciolte, al bastingaggio, al Q.le da L. 80 a 130 — Fave da

APPENDICE DELLA STAMPA (67

LA "CASA DEI MORTI,,

ROMANZO

di RENÉ VINCY

— Tesoro mio! — esclamò la buona non-na circondando la nipotina con le sue braccia e stringendola a sè — bisogna che ti calmi subito. Vieni... restiamo vicino a lo finchè non ti sarai addormentata... Ma, vedi, mi sembra che tu mi stia nascondendo qualche cosa! Ascoltami, carina mia! Sono tante settimane che vorrei parlarti di... chiederti se... se... sei stata proprio sincera?!

Angela si svincolò dall'abbraccio dell'avola. Era ridiventata forte, e, indovinando che la signora Delange stava per pronunciare il nome di Cherubino, preferì di parlarne lei per la prima.

— Nonna — disse con un accento straordinariamente fermo — perchè mi fai questa domanda? Tu dubiti della mia sincerità riguardo al bene che se sono triste e non riesco sempre a celarlo, è solo perchè non posso consolarmi di aver addolorato Denys! Ho creduto di amarlo... ed io ho dovuto confessargli di essermi ingannata. Egli mi amava lo so!!! Che avrà pensato di me?

Ma — ma c'è che questo, dall'ipotesi non esclama la buona signora rassicurata — non mi affligerà più quando ti vedrò scomparire una tu sgriderà invece! Ed io che mi credevo la testa insaponando chi sa che cosa!!! Non preoccuparti di Denys, bambina, che non sai altro! A quest'ora ti avrà già dimenticata e sarà ricaduto nei lacci di quella Mizzi misteriosa che voleva farlo uccidere... Era lei che egli amava in fondo; ne sono certa e...

— Nonna, te ne prego, basta — interruppe Angela il cui pallore aumentava sempre più! E dolcemente aggiunse:

— Vieni a coricarmi... Sono proprio stanca e vedrai che mi addormenterò subito . . . . . .

Mi addormenterò subito!... Aveva detto Angela alla nonna. Ma non appena la signora Delange vedendo la nipotina chiudere gli occhi si fu allontanata in punta di piedi ed ebbe richiusa la porta dietro di sè, la fanciulla si rizzò sul letto guardandosi vanamente intorno. Era lì, in quella orribile camera ammobiliata di stoffa troppo a grandi fiorami, che sua madre aveva vissuto da fanciulla. Forse i quadri erano stati rinnovati, ma la casa, l'orizzonte che l'attorniava, rimanevano gli stessi che gli sguardi materni avevano contemplato, quando, all'età di Angela, ignorava ancora la sventura che doveva piombarle addosso, spezzando la sua esistenza. Quella di Angela era già condannata! Ah! se avessero saputo il perchè si sentiva morire... Suo padre l'accusava come aveva ucciso sua madre... Suo padre morto in galera!!! Che errore!!!...

Con il gomito appoggiato sui cuscini Angela rievocava il breve passato, l'amore di Cherubino che ella corrispondeva con tanto ardore... le promesse, i giuramenti scambiati nella follia che la loro fedeltà fosse eterna... E di un giorno all'altro, si era trovata costretta a ripetergli la sua parola, a mentire senza che nessuno ne indovinasse il perchè! Una domenica, quella domenica fatale, mentre la nonna scambiava, come al solito dopo la messa, qualche parola con le sue vecchie amiche una donna sconosciuta alla e brutta accostatasi a lei le aveva posto in mano una lettera bisbigliandole:

— Da parte del sig. Pasquale Denys — urgente e confidenziale.

Angela prese la lettera sorridendo e chiedendosi stupita il perchè Cherubino ricorresse a quest'inganno sotterfugio; forse voleva renderla complice di qualche sorpresa che intendeva fare alla nonna e non appena giunta all'ecclisse si rinchiuse nella sua stanza, dissuggellò senza diligenza la busta che non portava alcun indirizzo e lesse queste parole tracciate in una calligrafia lunga e diritta:

Signorina,

« Sono stata informata, in modo affatto indiretto, di un progetto di matrimonio tra lei ed il signor Pasquale Denys. Sarebbe infame, signorina, se lei conoscesse in che origine, l'aver attirato un fanciullo ingenuo in un simile agguato. Voglio credere che Ella lo ignori, ma è indegno che la sua famiglia si sia resa complice di tale enormità... Non affermo nulla che non possa essere facilmente provato. Si procuri i giornali di vent'anni fa, o più semplicemente chieda a sua nonna chi era suo padre! Io, difendo la gloria nascente di Pasquale Denys... questa gloria che è un po' l'opera mia. La compiango, signorina, ma nulla mi farebbe rammaricare di aver compiuto questa mattina ciò che considero mio dovere. A lei adesso, spetta di fare il suo.

Mizzi di Harbourg.

Oggi ancora Angela si chiedeva attonita come mai un simile colpo non l'avesse uccisa! La lettera troppo precisa nel suo terribile laconismo, rischiarava di una sinistra luce l'oscurità nella quale la fanciulla si dibatteva fin dalla sua infanzia. Come mai aveva potuto prestar fede alle infame menzogne della nonna, alla storiella del naufragio, credere che sua madre portava lo stesso nome perchè si era sposata ad un cugino? Comprendeva ora per qual ragione la signora Delange non volesse mai lasciarle parlare di suo padre e cercasse sempre di cambiar d'argomento! Ecco poi perchè.. la bimba udiva così spesso ripetere queste parole:

— Povera piccina! povera piccina!

No, la lettera insultante, altera, atroce, non mentiva! ed Angela affranta ma risoluta non pensò più che a trovare il mezzo di romperla con Cherubino senza far cadere a sua nonna ed a quelli che la circondavano che il mentire era inutile giacchè ormai sapeva tutto: Quand'anche Denys e avesse detto: « Non siete responsabile, Angela, e vi voglio più bene di prima », ella non avrebbe mai più consentito a divenire sua moglie. Non se ne sentiva degna! Indovinava che il signor di Villedieu doveva saper tutto, giacchè era impossibile che la signora Delange non gli avesse rivelato il terribile segreto. Ma certo essi avevano giudicato inutile renderne edotto Cherubino, sicuri che egli sarebbe passato sopra a tutto. Ma era lei, Angela, che sentiva di non potere, di non volere più consentire... e fu così che inventò di essersi ingannata credendo di amare Cherubino e consentì che la nonna la portasse lontano.

. . . . . .

Angela si spegneva, dolcemente, non avendo più che un desiderio... che presto tutto fosse finito! Non condannava suo padre; si sforzava di non pensare a lui ed pensava pregare Dio ardentemente perchè i suoi delitti gli fossero rimessi. Sola s'intratteneva con Gontran di cui parlava diventando nell'estasi della fede... Come ella soffre quando lui soffrirà in altro, che piange, come lui piange, lo credono di essersi più visto. Chiamatelo! Ditegli di braccia, fa che la venga presto a raggiungerti!...

Con sua nonna si mostrava dolce e uguale di umore, celando le sue angosce e dissimulando i progressi che la morte faceva in lei. Voleva esser forte fino alla fine affinchè la buona donna ignorasse per sempre che Perdita mancherà in cui s'ostinava da tanti giorni era stata crudelmente svelata. Avrebbe così sofferto meno della disparità della creatura diletta che aveva circondato di tante cure e di tante precauzioni.

In quanto a Cherubino si comprenderebbe. Non sapendo nulla che ella l'aveva amato perdutamente fino all'ultimo respiro, la crederebbe al contrario frivola, leggera, incostante... ed il sacrificio sarebbe così consumato completamente. Oh! quella Mizzi che certo ne l'era riparsa! Quella astuta femmina, quella rivale trionfante senza la quale Angela avrebbe continuato ad ignorar tutto e ad esser felice, sulla Dio poteva punirla!

(*Continua*).

BORSE

BORSA DI TORINO — 29 aprile 1926

Mercato poco attivo e piuttosto debole. Continuano le oscillazioni violente sulle Banca Italia, oggi in forte regresso. I Cambi invariati, tranne il Francia assai debole.

Titoli quotati fino pressimo:

Rendita 3,50 % (cont. 72); 72,35 — Consolidato 5 % (cont. 95-94,90, 95; media 94,925); 95,55-95,25; 95,40 — Banca d'Italia (cont. 2293); 2295-2285, 2295 — Banca Commerciale 1319-1317, 1317 — Credito Italiano 875-871, 873 — Banca Naz. Credito 525 — Consorzio Sicb 698 n. — Mittel 385 — Meridionali 674 n. — Rubattino 667-665, 665 — Nav. A. I. 232 n. — Ital. Gas 367-366, 365 — Consumatori Gaz 291-289, 290 n. — Elettr. A. R. 296-293, 293 — Sip 204-203, 203,75 — Terni 485 — Distillerie 179 — Off. Savigliano (cont. 830, 835); 835 n. — Nebiolo 468 — Tessi 135 — Fiat 518-503, 504 — Boviliche 510-495, 496 — Florio 158,50-157,50, 158 — Viscosa 327-323, 324,50 — Chatillon 249-247, 247 — Cementi 260-257, 257 — Filatura 135 — Spalito 395.

Cambi: Parigi: 82,20-81,05, 82,05 — Svizzera 429,50 — Londra 121,10, 121,05 n. — Belgio 87,75, 88 n. — New York 24,82, 24,685 n. — Germania 5,935.

TITOLI	Ultima quota. precedente	Massimo	Minimo	Chiusura precedente	Chiusura odierna
Titoli di Stato					
Rend. 3,50 fr.	72	72,20	—	72,20	72,35
Id. cons.	72	72	—	72	72 n
Consolid. 5 fr.	95,50	95,55	95,20	95,40	95,55
Id. cons.	95,50	95	94,90	95	94 n
R. Tes. pell. e.	96	—	—	—	—
Id. nov. cont.	95	—	—	—	—
Azioni banche					
Banca Italia	2245	2245	2245	2317	2317
Banca Comm.	1213	1217	1217	1317	1317
Credito Ital.	873	871	870	873	873
Banco Roma	—	—	—	—	115 n
B. Naz. Cred.	—	—	—	525	525 525
Banca Agric.	—	—	—	—	—
B. Trentina	—	—	—	—	—
Cred. Mariti.	—	—	—	—	—
Cons Molfi.	—	—	—	698 n	698 n
Trasporti					
Mediterraneo	17 50	—	—	301	301
Meridionali	—	—	—	672 n	—
Parr. Biella	—	—	—	—	510 n
Rubattino	31 45	667	665	667	667
Nav. Alta It.	—	—	—	232 n	232 n
Sabanda	—	—	—	—	—
Gortlieb	13 60	—	—	—	288 n
Luce ed elettr.					
Italiana Gas	16	367	361	365	360
Id. privile	—	—	—	—	—
Stigo	—	—	—	—	—
Elettr. A. I.	—	—	—	—	—
Off. El. Gen.	—	—	—	—	—
Ut. Elettr. Pi.	—	—	—	—	—
Sip	—	204	203	203 75	204
Terni	—	—	—	485	485 60
Valdarno	—	—	—	—	—
Ed. Torino	—	—	—	—	—
Alpi	—	—	—	—	—
Elettr. Ferr	—	—	—	—	—
Industrie metallurgiche e metallichs					
Off. Savigliano	—	—	—	835 n	840
Nebiolo	—	—	—	468	469 n
V. Tedeschi	—	—	—	—	—
Rajchlovo	—	—	—	—	—
Dalmine	—	—	—	—	—
Ind. Automobili					
Fiat	—	515	503	504	514 50
Id. cost.	—	—	—	—	—
Itala	—	—	—	—	—
Spa	—	—	—	—	—
Industrie chim. ed estrattive					
Paramatta	—	—	—	395 n	395 n
Conserie It.	—	—	—	—	—
Montecatini	—	—	—	—	—
M. Amiata	—	—	—	—	—
Schiapparelli	—	—	—	—	—
Ind. Agr. alim.					
Acqua potab.	—	—	—	—	—
Bonif. Ferr.	—	—	—	—	—
Distill. Ital.	—	—	—	—	—
Florio	—	158 50	157 50	158	—
Obitel	—	—	—	—	—
Lig. Lomb.	—	—	—	—	—
Industrie tessili					
Cm. V. Lanzo	—	—	—	—	—
Bula	—	—	—	—	—
Chatillon	—	—	—	—	—
Industrie varie					
Beni Stabili	—	—	—	—	—
Gilardini	—	—	—	—	—
Un. Cementi	—	—	—	—	—
Pirelliana	—	—	—	—	—
Spalato	—	—	—	—	—
Zenzi	—	—	—	—	—

BORSA DI MILANO, 29 aprile. — Abbondanti realizzi si verificano in gran parte provenienti da altre piazze provocando una vivi tendenza pel ribasso, che infine regnando un regresso sulla quasi totalità delle quote. Ancora in regresso il francese Belgio leggere variazioni nelle altre valute.

Rendita Italiana 3,50 % 71,90 — Consolidato 5 % 1. gn. 95,35 — Banca d'Italia 2260 — Banca Commerciale Italiana 1317 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 115,50 — Credito Marittimo 502 — Ferrovie Meridionali 680 — Banca Unione 605 — Comitati 387 — Libera Triestina 487 — Trani 395 — Colonerie Meridionali 198,50 — Sete 254 — Chatillon 248 — Terni 487 — Elba 47 — Siluterien Italiano 940 — Ilva 241 — Ansaldo 180 — Fiat 500 — Ardita 390 — Montecatini 522,50 — Monte Amiata 551 — Antincendio 70 — Elettrochimica 150 — Gas 830 — Romana Zuccheri 117 — Rinaldi 668 — Pantanella 620 — Prima pilatura 430 — Bonifiche Ferraresi 407 — Fondi Rustici 287 — Immobiliare 268 — Beni Stabili 602 — Impresa Fondiarie 110 — Risanamento Napoli 1145 — Acqua Marcia 1190 — Condotte Acqua 487 — Acquedotto Serino 418 — Marconi 150 — Cementi Spalato 401 — Ferrara 150 — Aranciedotto Palermo 400 — Fondiaria Vita 1265 — Nazionali Bank 858.

Cambi. — Francia 82,30 — Londra 120,85 — New York 24,685.

BORSA DI TRIESTE, 29 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 71,50 — Consolidato 5 % 91,90 — Obbligazioni stato Venezie 3,50 % 70,25 — Banca d'Italia 2300 — Banca Commerciale Italiana 1301 — Credito Italiano 875 — Banco di Roma 118 — Banca Commerciale Triestina 661 — Adria 592 — Cavalieri 965 — Lloyd Triestino 496 — Lloyd 1001 — Tripcovich 1020 — Generali 1020 — Gerdtzieh tarelle 525 — Assicurazioni Generali 2655 — Riunione Adriatica prima serie 2300 — Riunione Adriatica seconda serie 2300 — Assicuratrici Italiano emiss 1921 1300 — Prop. Immobiliare 510 — Cantiere 320 — Stab. Triestino 156 — Cementi Spalato 398 — Prima Pilatura Riso 428 — Cementi Bocca 156 — Stabilimento Tecnico Triestino 320 — Nazionale Bank 195.

Cambi. — Francia 81,75 — Londra 120,95 — New York 24,50 — Svizzera 480 — Spagna 365 — Amsterdam 9,98 — Berlino 5,91 — Bucarest 9,50 — Praga 72,00 — Vienna 3,61 — Zagabria 4,250 — Belgio 87 — Budapest 0,03,47.

BORSA DI FIRENZE, 29 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 72,30 — Consolidato 5 % 95,60 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 70,25 — Banca d'Italia 2260 — Banca Commerciale Italiana 1319 — Credito Italiano 871,75 — Banco di Roma 116,50 — Ferrovie Meridionali 679 — Fabbriano 660 — Sata 327 — Valdarno 135,75 — Lavoro Toscano 170 — Ilva 244 — Snia 1040 — Riva 75 — Magona Italia 386 — Monte Amiata 554 — Terrigiani 16 — Zuccheri Roma 112 — Fondiaria Incendi 1225 — Id. Finanziaria 1230 — Bonifiche Ferraresi 500 — Terni 50 — Nazionali Bank 167.

Cambi Francia 82,15 — Londra 121,02,5 — Svizzera 481,75 — New York 24,67 1/2 — Belgio 87,50.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 29 aprile. — Consolidato 3,50 % netto 1926 72,87,5 — Id. 3,50 % netto 1906 69 — Id. 5 % lordo 48,20,5 — Id. 4 % netto 52,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 70,45,5.

MEDIA DEI DANNI

Roma, 29 aprile. — Francia 82,15 — Svizzera 481,10 — Londra 120,95,5 — Olanda 10,01,5 — Spagna 360,75 — Belgio 87,25 — Berlino 5,90,5 — Vienna 3,61,5 — Praga 72,05 — Rumania 2,90 — Argentina oro 23,05; id. carta 9,90 — New York 24,67,5 — Canada 24,90 — Belgrado 13,50 — Budapest 0,03,5 — Buenos 171,85 — Oro 470,97.

BORSE ESTERE

Parigi, 29 — Titoli: Rendita francese 3 % perpetua 47,05 — Id. id. 4 % annui antica 92 — Id. id. 5 % annui nuova 97,80 — Prestito francese [illegible] — Id. id. 1915 bis 85,05 — Id. id. 1916 Giugno 87,50 — Id. id. 1916 Ottobre 85,50 — Id. id. 1917 Marzo 87,50 — Id. id. 1917 Ottobre 86,50 — Id. id. 1918 Febbraio 86,50 — Id. id. 1918 Maggio 86,50 — Id. id. 1918 Luglio 86,50 — Tunisine 214 — Rendita Argentina 1899, 103 — Rendita Brasiliana 4 % 57,50 — Obbligazioni Indigeni 4,50 % oro 1877, 80 — Rendita cubana 6 % nuova 1904 — Id. ungherese 4 % 30,50 — Id. italiana 3,50 % 73,10 — Id. portoghese nuova 1920 — Id. russa 4 % 1901, 11,50 — Id. id. 5 % 1906, 17 — Id. id. 4 % 1909, 10 — Id. serba 4 % 1895 — Id. turca 1903, — Banca di Francia 11,100 — Banco di Parigi 1350 — Credit Foncier 1185 — Credit Lyonnais 1091 — Banca Ottomana 1075 — Banca Commerciale Italiana 1093 — Metropolitain 570 — Azioni Suez 12360 — Thomson 527 — Andalous 320 — Obbligazioni Londrine antiche 5000 — Rio Tinto 1790 — Brokle 5 % 1910, 427 — Id. preciaton 558 — Chartered 187 — De Beers 2300 — Goldel Gal — Gold Fields 202 — Kandfontein 140 — Banet Maya 418.

Parigi, 29. — Cambio Italia 121,70 — Londra 117,50 — New York 24,50 — Belgio 100,50 — Spagna 360 — Svizzera 480,50 — Germania 5,90 — Olanda 10,00,50 — Praga 72,50 — Romania 11,50.

Londra, 29. — Titoli. Prestito francese 5 % 11,5/8 — Id. id. 4 % 1917 3 % — Id. id. id. 1920 9 1/2 — Consolidato inglese 2,50 % 44 7/8 — Egiziano unificato 65 — Rendita giapponese 4 % 67 1/4 — Id. italiana 3,50 % 70 — Id. id. stamp. R. Console 5 % — Id. giapponese 4 % 1899, 60 — Id. turca unificata 4 % 36 — Tramways 75,50 — Id. — Venezuela 5 % 36 — Murcia 22 1/8 — Sata 26 — Argento in verghe oncia 27,5/8 — Rame contanti 67 — Tendenza generale pesante — Tendenza valori colonie stabile.

Londra, 29. — Cambio Italia 121,02,5 — New York 4,86,50 — Montreal 4,86,50 — Amsterdam 12,09,50 — Francia 148,50 — Belgio 100,12 — Germania 20,43 — Svizzera 24,16,5 — Spagna 25,56,5 — Portogallo 25,5 — Copenaghen 26,26,5 — Stoccolma 26,26,5 — Oslo 26,26,5 — Bucarest 494,12 — Praga 3,6,91 — Budapest 37,50 — Belgrado 259 — Sofia 496 — Buenos Aires 47,7 — Atene 291 — Costantinopoli 923 — Austria 25,50 — Varsavia 26 — Buenos Aires 47,75 — Rio Janeiro 7,05 — Montevideo 47,31 — Hong Kong 27,32 — Shanghai 30,62 — Jokohama 49,50 — Messico 25,15 — Montevideo 46,37 — Valparaiso 20,80 — Buenos Aires su Londra 47,06.

Ginevra, 29. — Cambio Italia 20,75,75 — Berlino 122,20 — Vienna 72 — Londra 25,10 7/8 — Parigi 17,46,50 — New York 5,17,5 — Bulgaria 3,32,75 — Praga 15,20,5 — Belgrado 9,11,25.

New York, 29. — Americani Brasil 2,60 — Londra 4,85 7/16 — Parigi 5,20 — Madrid 14,67,5 — Berlino 23,82,75 — Amsterdam 40,25 — Stoccolma 26,78 — Oslo 26,15 — Copenaghen 26,17 — Praga 3,06,25 — Berlino 23,80 — Vienna 0,03,14,5 — Budapest 0,03,5 — Bucarest 1,12 — Italia 4,67,5 — Francia 5,18 — Svizzera 24,12 — Vienna 0,03 — Ungheria 0,03 — Londra 4,85,25 — Amsterdam 40,05 — Nuova York 3,50

Vienna, 29. — Cambio Svezia 18,42,50 — New York 26,05 — Parigi 21,35 — Romania 0,67,50 — Bulgaria 4,20,75 — Italia 26,85 — Berlino 104,21 — Svizzera 19,12,5 — Amsterdam 240,50 — Praga 30,95,5 — Budapest 98,87 — Varsavia 0,50 — Londra 21,37,5 — Belgio 14,25.

SOCIETÀ TORINESE

Stag. ed assaggio sete, cons ed altre materie tessili — operazioni del giorno 29 aprile 1926

Organsino	Colli N. 1	Kg.	93,1b
Trame	» »	»	—
Greggi	» 10	»	240,04
Sete artificiali	» 6	»	—,—
Lane	» 2	»	15102,25
Cascami sete naturali	» »	»	—,—
Cotone e varie	» »	»	—,—
	Colli N. 20	Kg.	15460,33
Sete pesate	» 3	»	226,33
Lane »	» »	»	—,—
Bozzoli	» 4	»	—,—
Totale Colli N. 29		Kg.	15686,33

Colli estratti nel mese a tuttogiugno

Ragionali sete	Colli N. 126	Kg.	10061,26
Ragionali lane e varie	» 222	»	15709,43
Sete artificiali	» 17	»	1103,31
Pesati sete, lane e varie	» 21	»	1427,07
Pesati bozzoli	» 202	»	8178,71

Operazioni d'assaggio

Nella giornata		Nel mese	
Greggi N.	17,—	Greggi N.	228,—
Lavorate »	5,—	Lavorate »	109,—
Artificiali »	—,—	Artificiali »	2,—

Operazioni di purga

Nella giornata	Sete N.	—	Lane N.	2
Nel mese	»	2	»	44

Prove Speciali: Nella giornata 1 Nel mese 16

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE

Piemontese Anonima A.E.P.A.

Autorizzato dal Ciec — 29 aprile 1926

	Stagion. pesat.	Pura Assaggio
Greggio	N. 6 Kg. 222,40	N. — N. 4
Organsini	N. 4 Kg. 240,80	N. — N. 0
Trame	N. — Kg. —,—	N. — N. —
Lavori	N. — Kg. —,—	N. — N. —
Totale da gorno N. 10 Kg.	463,20	N. — N. 10
Totale del mese N. 116 Kg.	13611,90	N. — N. 237

SOC. AN. ITALIANA AUTOMOBILI CITROEN - MILANO - VIA AL PORTELLO 71 - VIA SAVONA 94

FILIALE DI ROMA: LARGO BOLOGNI 419-20-21 (CORSO UMBERTO I)

AGENTI IN TUTTE LE CITTÀ D'ITALIA

Sali "Tamerici"

estratti dall'acqua della Fonte "Tamerici" di Montecatini

Stitichezza - Itterizia - Malattie del Fegato - Calcoli Biliari

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

BOTTIGLIE per vini, pezzi di fabbrica. Vetrerie, Poma Palestro, 2. 7032

LIMATRICE, trasmissor, tagania, fucili revolver, altre macchine, liquido, Elemante 7. 7072

MACCHINE da pranzo e scrivere, vendonsi, vedova Bellono, Villafranca Piemonte. 7082

OFFICINA cabierna vasto assortim ordinazioni anche in serie. Scrivere Avviso 170 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7096

Offerte d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE pedinatrice e sindacate cerca Ditta Progressi, via Pio, 30. 7024

AGILE rappresentante piano e cinematografi cercasi, Mercadillino, corso Torino 93. 7017

AIUTO contabile dattilografa cerca ufficio impiego qualsiasi. Rivolgersi Mencarelli, Sacchi 28.

AIUTO contabile esperto anche dattilografia cerca posto in importante stabilimento, indispensabile bella calligrafia, età non superiore ai venti. Scrivere Avviso 41 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7077

APPRENDISTE, assistenti varie cercansi, offerte per istituzione Mercedes. corso Turati 30. 7056

BOTTONIERISTA macchina e mano per uomo anche cercansi. Rivolgersi Società Anonima Walter Martinez, via Verdi 12. 7075

CERCANSI abilissimi varie confezioniste lingerie. Passoni S. Chiara, 4. 7079

CERCANSI abilissime assistenti sarte. Gibo, C. Vittorio 7. 7060

CERCANSI apprendisti, apprendiste emancipati guadagnanti, buona paga. Via Mercadante 9. 7053

CERCANSI giovani volonterosi desiderosi avviarsi avvenire commerciale e giovane intelligente preferibilmente con bicicletta. Scrivere Avviso 47 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7071

DESIDERO incaricati da importante Stabilimento in Torino fornire offerte e referenze ad avviso 165 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10738

DESIDERO agenti appiattatori Premiatrici Gallia, S. Secondo 43. 7078

CERCASI abile decoratore interessato di preciso, scrivere Avviso 72 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7042

DE CASI fattorini pratici bicicletta e celibatario, cercasi Piazza S. Carlo, 1. 7060

CERCASI signorina dattilografa bilingue, buona e attenta cassiera, scrivere Cassetta 32 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7070

CERCASI intrapolito droghiere, pasticciere, gli pondo provvigione. Esigonsi serie referenze. Scrivere Avviso 33 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7052

CERCO subito aiuto ufficio, scrivere, unicamente buoni crediti e preziosi Avviso 77 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7076

DIPLOMATA sposa, con piccola dote commerciali, dattilografia, corsi, lettere, cerca posto. Scrivere Avviso 62 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7045

DIPLOMATA sposa, con piccola dote commerciali, dattilografia, corsi, lettere, cerca posto. Scrivere Avviso 62 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7045

GEOMETRA giovane per ufficio tecnico cerca impresa costruzioni. Rivolgersi Mencarelli, Sacchi 28.

IMPORTANTE Ditta cerca stenodattilografa corrispondenza Italiano Francese, scrivere indicando referenze e pretese all'avviso 52 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7081

LUCIDATRICE disegni cercasi da Marandri, via Mazzini 5. 7067

MODELLATORE legno cercasi subito. Corso Racconigi 138, Mirafiori. 7068

REGAZZE lavori facili cercansi. Foiatri, Moncalieri 136, Borgo S. Paolo. 7079

STENODATTILOGRAFA, conoscenza francese cercasi da importante società. Scrivere indicando referenze e pretese all'avviso 51 A, Unione Pubblicità Italiana Torino. 7073

URGONO abilissimi lavoranti e giovani sarte, abili finissimi. Assumo Garda, via Po, 9. 7046

Domande d'impiego 2

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE dicitore pubblicità materiale cerca impiego vettura o cambio. Scrivere Avviso 42 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10718

ACCETTEREBBESI contabile laureato ottime referenze. Rivolgersi corso Brescia 12, Vercelli. 7046

CAPITANO carabinieri quarantesettenne attivissimo recentemente pensionato, accetterebbesi qualsiasi impiego. Scrivere Avviso 76 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7080

CHAFFEUR meccanico ventiduenne cerca posto, ottime referenze, libero subito. Scrivere Angiolimiotti, corso Siena 36, Cuneo. 7110

CHAUFFEUR provetto Zenne molta agilità nei grandi turismi, offresi urgente. Massimo prudenze. Scrivere Avviso 46 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7091

DIGIOTTENNE bella presenza, studi finanziali coprovvisori. Scrivere Avviso 70, D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7101

MECCANICO giovane, celibe, buona disegnatore, cerca per subito qualunque occupazione. Scrivere Avviso 36 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7074

PORTINERIA cercasi coppia; uomo giardiniere, parte signorile referenze inoppugnabili accoglierebbesi eventuale carrozzeria affitto. Scrivere Avviso 30 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7075

RAGIONIERE bancario assumerebbesi cassa propria lavori contabilità. Miti pretese. Scrivere Avviso 172 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10729

SIGNORINA ottima famiglia, perfetta referenze, pratica lavori ufficio, dattilografia veloce cerca occupazione massima serietà. Scrivere Avviso 17 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7098

VENTICINQUENNE ottime referenze accetterebbesi governo casa persona sola. Scrivere Avviso 81 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10732

VENTITREENNE maestra istituto referenze, accetterebbesi ore mattutine. Scrivere Avviso 33 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7047

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A ottimo condizioni cedo negozio retro parmesso vini liquori adatto bar, caffè, ristoranta, pochi passi posta centrale. Rivolgersi, corso Orbassano 6 bis.

AVVIATISSIMA drogheria mercerie alloggio, causa lunga malattia cedesi. Berra, via Palazzo Città n. 9. 7079

AVVIATISSIMO commestibili centro operaio alloggio capitolazione sulla Bizzoccheri, corso Inghilterra, 33. 7041

CAPITALISTI cercansi particolare trasformazione azionaria primaria azienda, specialità carpentiere, cinematografi, Castella Postale 66, Torino. 7062

CAUSA divisione cedo negozio mercerie, cartolerie. Rivolgersi Pratzandi, 29, 31. 7085

CEDESI laboratorio chimico annesso ufficio telefono e brevetto servizia specialità inoffensive. Scrivere Avviso 36 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7054

COMMESTIBILI grande alloggio affitto 20, cedesi, cedesi mediatori. Piazza Statuto 18, calzoleria.

INDUSTRIA avviata cerca corrispon. 200 mila sfruttamento brevetti propri, forte reddito. Scrivere Avviso 84 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10737

INVESTIREBBESI in vera occasione, pure tutti i beni vostri trovate grandi. Offrire Lucia Teofano Cavasso, via Giovanni 4, Alba. 10642

LABORATORI, famiglie, vedove una provveditrice, tre dieci, materiali contenzionato. Aldo, Piazza Vittorio, 11. 10631

LIQUIDAZIONE mobilio, tappeti, quadri, argenti, ecc. Via Bertola, 34, primo piano. 7087

SOCIETÀ anonima industriale metalmeccanica, Torino, cerca per ingegnere e perito industriale un posto direttivo o semidirettivo. Scrivere Avviso 10 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7063

SPYKER 60 - Lendau nuovo, vero campio, cedesi Weymann. Scrivere Avviso 37 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7072

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CERCANSI attivi rappresentanti qualità olio oliva. Scrivere Denardi e Cairi, Guastalla. 7060

IMPORTANTISSIMA fabbrica cercansi abili viaggiatori ufficio cerca rappresentanti. Offerte con referenze. Scrivere avviso 45 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7061

VIAGGIANDO nella Provincia accettasi cumulo mario dolciumi commestibili. Scrivere Avviso 81 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7083

Automobili, biciclette e sports 11

Lire 2 per parola — Minimo L. 36.

AYALA motocicletta, cilindro velocè, Gonnazzini, piccola Agenzia, via Legnano 10. 10633

FARI Cirmis: autovetture, camions, rimorchi, carrozzerie, Torino, Corso Venezia 11. 10737

LANCIA 20 - Lambda nuovo, vero campio, cedesi Weymann. Scrivere Avviso 37 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7072

SPYKER 60 - Lendau nuovo, vero campio, cedesi Weymann. Scrivere Avviso 37 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 7072

Automobili, biciclette e sports 11

Lire 2 per parola — Minimo L. 36.

AYALA motocicletta, cilindro velocè, Gonnazzini, piccola Agenzia, via Legnano 10. 10633

FARI Cirmis: autovetture, camions, rimorchi, carrozzerie, Torino, Corso Venezia 11. 10737

INDUSTRIA avviata cerca corrispon. 200 mila sfruttamento brevetti propri, forte reddito. Scrivere Avviso 84 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 10737

ALBERGATORI, famiglie, vedovi una provveditrice, tre dieci, materiali contenzionato. Aldo, Piazza Vittorio, 11. 10631

AMMORTIZZAMENTI moderni. Riproduzione grafica; visitate stabilimento via Pinelli, 3. Facilitazioni pagamenti. 6696

CAMERA pranzo signorile vendesi. Rivolgersi mercoledì pomeriggio prima, pertinenza. Valperga Caluso, 27.

CONSULTAZIONI libro della mano, scienza Perfetta. Arricchiscondo uno pranzi. Corrispondenza L. 20. 7084

DENTIERE mobile comperasi qualunque, corso Vittorio, 46, rimpetto Cinema Ambrosio. 7060

LAMPADARI, lampadari, piattaforme, in ferro battuto, ottone, bronzo, orologio, Gran convenienza, via Sacchi, 20 Alpe. 7063

MOBILI ufficio completo 1000 in più mobili fabbrica specializzata, Corso Casale, 130. 7090

OCCASIONISSIMA. Vendo macchina Singer, ultimo tedesco. Canali, corso Vittorio, 46. 7057

SONNAMBULA via Lagrange, 37, Torino. Consultazioni, La più antica Casa. 1585

SPAGNA, belgiata, sacchi, stoccio per imballaggio vendo Sacchetta Piemontese, Nizza, 56, Torino.

VENDO piano ottimo stato quattordici Via Alfieri 20.

OCCASIONE vendons